



Ciò che tutti noi vorremmo è una disobbedienza civile di massa. Ma questa non può essere forzata. Deve essere spontanea, per meritarsi tale nome e avere successo.

Mahatma Gandhi

OGGI CON NOI... *Moni Ovadia, Cesare Prandelli, Pulsatilla, Vittorio Emiliani, Bruno Tognolini*

QUESTA LEGGE OSTACOLA LE INDAGINI, FAVORISCE LE MAFIE E IMBAVAGLIA I GIORNALI, NOI DICIAMO

NO DISOBBEDIAMO

Concita De Gregorio,
Giovanni Maria Bellu,
Rinaldo Gianola, Luca Landò,
Pietro Spataro, Paolo Branca,
Daniela Amenta, Cesare
Buquicchio, Massimo
Filipponi, Maddalena Loy,
Fabio Luppino, Aldo
Quaglierini, Roberto Rossi,
Anna Tarquini, Cinzia
Zambrano, Antonella Caiafa,
Toni Jop, Toni Fontana,
Marco Bucciantini, Massimo
Solani, Ninni Andriolo,
Jolanda Bufalini, Andrea
Carugati, Marcella Ciarnelli,
Simone Collini, Federica
Fantozzi, Claudia Fusani,
Mariagrazia Gerina, Natalia
Lombardo, Maria Zegarelli,
Saverio Lodato, Susanna
Turco, Rossella Ripert, Ella
Baffoni, Gabriel Bertinetto,
Umberto De Giovannangeli,
Rachele Gonnelli, Marina

L'EDITORIALE



SCOMMESSA CIVILE

Goffredo Fofi

IN PRIMO PIANO

QUANTO PESA IL FARDELLO DELLA VERITÀ

Claudio Fava

UNA LEGGE CONTRARIA ALLA COSTITUZIONE

Oscar Luigi Scalfaro

→ ALLE PAGINE 4-14

Mastroluca, Roberto
Monteforte, Stefania
Scateni, Roberto Brunelli,
Francesca De Sanctis, Stefano
Miliani, Salvatore Righi,
Gabiella Gallozzi, Bruno
Gravagnuolo, Maria Serena
Palieri, Delia Vaccarello,
Pietro Greco, Oreste Pivetta,
Cristiana Pulcinelli, Roberto
Arduini, Rossella Battisti,
Maristella Iervasi, Fabio
Ferrari, Umberto Verdat,
Massimo Franchi, Loredana
Toppi, Bianca Di Giovanni,
Felicia Masocco, Laura
Matteucci, Marco
Ventimiglia, Luigina
Venturelli, Onide Donati,
Chiara Affronte, Andrea
Bonzi, Adriana Comaschi,
Luigi Marcucci, Silvia Gigli,
Vladimiro Frulletti, Sonia
Renzini, Osvaldo Sabato,
Francesco Sangermano.



GOFFREDO
FOFI

L'editoriale

Scommessa
civile

È l'ora dell'impazienza, speriamo. Diceva Camus nell'*Uomo in rivolta* che è «con la perdita della pazienza (...) che comincia un movimento che può estendersi a tutto ciò che veniva precedentemente accettato». Ribadiva don Milani nella famosa *Lettera ai cappellani militari sull'obiezione di coscienza*, che i soldati «l'obiezione l'han conosciuta troppo poco, l'obbedienza, per disgrazia loro e del mondo, anche troppo». I soldati, i civili, i giornalisti... Questa era la legge, questi erano gli ordini, io non ho fatto che obbedire, assecondare, tacere: così si sono giustificati gli aguzzini del Terzo Reich e continuano a giustificarsi in tanti, nel mondo di oggi, trovando le mille scuse per non ascoltare la propria coscienza.

L'obbedienza non è più una virtù, insisteva il prete di Barbiana, sapendo bene che lo era stata e che avrebbe potuto tornare a esser tale, se intesa come obbedienza a una morale di cui si riconosce il valore, anche quando si incarna in una autorità e perfino in un gerarchia. Ma in questa società? Nella deriva del concetto stesso di responsabilità pubblica e di responsabilità privata nei confronti della collettività? Quanti possono dire di obbedire oggi a dei principi morali radicali - in una società che ha finito per sostituire la chiacchiera alla concretezza dell'azione? Gli esempi di disobbedienza civile nell'Italia berlusconiana sono rarissimi,

quasi inesistenti e tante invece le scappatoie attraverso le quali il privato cittadino giustifica e accetta lo stato delle cose esistenti, anche se magari gli fanno schifo. I maestri della disobbedienza civile, che è la versione morale della disobbedienza, i Thoreau Gandhi Capitini, hanno affermato che se una legge ci sembra ingiusta si ha il dovere di rifiutarla, di non accettarla, di disobbedirvi. Però non nascostamente o con la violenza, perché, insisteva Gandhi sulla scia di Thoreau, se una legge «è contemplata nei codici», i funzionari dello Stato devono farla applicare, ma se la mia coscienza mi dice che essa è ingiusta, «io devo resistere a essa in modo nonviolento» e si tratta allora di «violare la legge e di sottomettersi pacificamente all'arresto e all'imprigionamento». Disobbedire insomma non è un gioco, è un rischio. È la messa in campo di un principio di responsabilità dettato dalla mia coscienza e dalle mie persuasioni: per coerenza con i miei principi ma allo stesso tempo per compiere il mio dovere nei confronti della collettività, del suo presente e del suo futuro. (Consiglio a chi vuole avere un buon quadro delle ragioni, dei problemi e dei metodi della disobbedienza civile, il saggio di Thoreau con questo titolo edito dalla BUR e l'antologia delle Edizioni dell'asino *Ribellarsi è giusto*.) La disobbedienza praticata dagli italiani oggi è raramente violenta, ma non è mai civile: cerchiamo astutamente di schivare le leggi, non le rispettiamo anche perché vediamo che a non rispettarle c'è in prima fila tutta la nostra classe dirigente, con gli eletti dal popolo, gli stessi funzionari dello Stato e perfino tanti magistrati. E allora: se tutti sono furbi e ladri (ma domani potrebbe anche essere: se tutti sono assassini o si fanno complici degli assassini) perché solo io non dovrei rubare?

→ SEGUE A PAGINA 5

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Belpoliti: inquietante che
il premier legga i diari del Duce

PAG. 18-20 ■ ECONOMIA

Manovra, Berlusconi al Colle
«Non l'ho ancora firmata...»

PAG. 24 ■ POLITICA

Sardegna, 7 province al voto
D'Alema: Cappellacci subalterno

PAG. 30-31 ■ MONDO

Navi di pace sfidano Israele

PAG. 28-29

Strage di fedeli in Pakistan

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

L'Ocse: misure per la crescita

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Come un film la vita di Tolstoj

PAG. 44-45 ■ L'INTERVISTA

Prandelli: quella sera all'Heysel

Molino
Della Doccia®Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

Staino

...NON RIESCO A CAPIRE SE
È UN POVERO SEQUESTRATO
OPPURE UN GIUDICE
O UN GIORNA-
LISTA...

...CHE FACCIO?
...LO SCIOLGO
LO STESSO?



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca dello scrittore

*Marcia scrittore,
vai cavaliere
Prendi la penna e
fai il tuo dovere
Tocca con mano,
corri coi piedi*

Vai nella notte e di' quello che vedi

Tieni pulite le tue parole

Da nomi stupidi e verbi cattivi

Guarda la luna,

poi guarda il sole

Poi chiudi gli occhi e scrivi

(da Rima rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Dopo lo schiaffo di Emma riparte il totoministro

Dopo la freddezza della platea che gli dovrebbe essere più congeniale, il presidente del Consiglio è alla ricerca di un modo per riaprire il dialogo tra il suo governo e le imprese. In Confindustria non apprezzano l'eccessiva durata dell'interim dello Sviluppo economico che li costringe a confrontarsi con un viceministro, Paolo Romani, considerato troppo attento alle tv e troppo poco alle esigenze più generali delle imprese. Si attendono perciò che Palazzo Chigi ponga al più presto termine a questa vacanza che, nel pieno della manovra di Tremonti, ha lasciato gli industriali senza una controparte diretta nell'esecutivo.

Il no di Emma Marcegaglia ha complicato non poco la ricerca di un nome che non sfigurì. E que-

sto problema si è aggiunto a quello che esisteva già: il modo in cui è finita l'esperienza Scajola impone di scartare a priori certe soluzioni. Meglio puntare su un tecnico di prestigio che garantisca i poteri forti ed eviti problematici rimpasti politici. Il tentativo di ricucitura con Fini (che comunque è rimasto fortemente imbarazzato per la performance del Cavaliere con gli industriali, specie per quelle rassicurazioni date sulla sua fedeltà di alleato nel presiedere la Camera) rischierebbero di mettere in corsa un uomo vicino all'ex leader di An. Questo esattamente per le stesse ragioni che vogliono in pole position due suoi fedelissimi per la direzione di Rainews e di GrParlamento. Ecco perché la soluzione tecnica è la preferita.

Il nome più gettonato appare quello dell'ex mi-

nistro del Tesoro Domenico Siniscalco. Fu chiamato a Via XX settembre nel 2004 per sostituire il dimissionario Tremonti che lo aveva come direttore generale del Tesoro. Negli anni, però, il suo rapporto con l'ex "capo" è tornato buono. Un altro dei papabili è il presidente dell'Agcom Antonio Catricalà. Ma non è passata inosservata la visita dell'amministratore delegato Eni Paolo Scaroni a Palazzo Grazioli. Scaroni, però, ha lo stesso problema di Romani: è considerato troppo schiacciato sulla linea del premier. I prossimi giorni diranno se, dopo il faccia a faccia di ieri al Quirinale tra Berlusconi (reduce dal movimentato vertice Ocse di Parigi), e Napolitano (che invece negli Usa ha visto Obama), ci saranno novità anche sullo Sviluppo economico. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



NO DISOBBEDIAMO

MOLTO PIÙ
DI UN
BAVAGLIO

FILO ROSSO

Concita De Gregorio

Quel che sta accadendo in Italia è qualcosa che riguarda il mondo intero. Si sta scrivendo una legge che impedisce il lavoro d'indagine, che favorisce le mafie, che imbavaglia la stampa. Confinarla ad una sacrosanta rivendicazione del diritto di cronaca ed accontentarsi di qualche modifica in favore di editori e giornalisti è un errore. Non si tratta solo di mantenere intatta la possibilità di raccontare crimini e malaffare: si tratta prima ancora di non impedire il lavoro di chi indaga. Lasciare la libertà di parola e limitare gli strumenti di lotta al crimine otterrebbe alla fine lo stesso risultato: silenzio. E' una legge che mette in pericolo il Paese che ci è stato consegnato da chi ci ha preceduto a prezzo di enormi sacrifici. Abbiamo il dovere di conservarlo per chi verrà dopo di noi, il dovere di disobbedire. Fate pure la vostra legge: noi non la rispetteremo. ❖



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Perché

È NOI DISOBBEDIAMO in discussione nel Parlamento italiano una legge che prevede gravi limitazioni alla libertà di stampa e norme che, ostacolando l'attività investigativa, favoriscono la

criminalità organizzata e le mafie. Si introducono divieti che – se fossero stati operanti in questi anni – avrebbe impedito alla collettività di venire a conoscenza di gravissimi episodi di corruzione e alla magistratura di scoprire-

Foto di Andreas Solaro/Asp



No al bavaglio Le proteste davanti a Montecitorio

We disobey

A law is being discussed in Italian Parliament which sets severe limitations on press freedom and standards, obstructing investigative activities and thus favouring organized crime and the Mafia. Obstacles are being introduced which – had they been in operation during recent years – would not only have prevented the community from becoming aware of serious incidents of corruption, but also the magistrates' discovery of them. Such episodes have involved politicians, some of whom are among the legislators of this law.

We, the undersigned, commit to continuous and systematic violation of all standards of the law in question that do not concern – clearly and effectively – the safeguarding of confidentiality and investigative secrecy

THE MANAGEMENT AND EDITORIAL STAFF OF L'UNITÀ

Wir verweigern uns

Das italienische Parlament diskutiert zurzeit ein Gesetz, das schwere Einschränkungen für die Pressefreiheit verursachen könnte, ebenso werden Maßnahmen besprochen die, die Mafien und Organisierte Kriminalität fordern, in dem die Investigationsarbeit verhindern. Die Verboten die verabschiedet werden könnten, hätten in den vergangenen Jahren verhindert dass die Gesellschaft über schwere Korruptionsfälle informiert würde. Sie würden auch die Arbeit des Gerichtes unmöglich gemacht. Solche Korruptionsfälle betreffen Politiker die heutzutage Gesetzgeber sind.

Wir verpflichten uns alle im Gesetz enthaltene Maßnahmen, die nicht direkt und offensichtlich den Schutz der Privatsphäre und das Untersuchungsgeheimnis betreffen, systematisch und kontinuierlich zu verletzen.

DIE DIREKTION UND REDAKTION VON DER ZEITUNG L'UNITÀ

diciamo no

li. Episodi che hanno coinvolto uomini politici, alcuni dei quali sono tra i legislatori di questa legge.

Noi sottoscritti ci impegniamo a violare in modo continuativo e sistematico tutte le nor-

me della legge in discussione che non riguardano – in modo effettivo ed evidente – la tutela della riservatezza e del segreto investigativo.

LA DIREZIONE E LA REDAZIONE DE L'UNITÀ

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il popolo viola contro le norme sulle intercettazioni

Nous désobéissons

Le Parlement italien est en train de discuter une loi prévoyant de graves limitations à la liberté de presse, ainsi que des règles, qui, entravant l'activité d'investigation, favorisent la criminalité organisée et la mafia. Seront introduites des interdictions qui – si elles opéraient dans les dernières années – auraient empêché à la collectivité d'avoir connaissance d'épisodes très graves de corruption, ainsi qu'à la magistrature de les découvrir. Il s'agit d'épisodes dans lesquels sont impliqués des politiciens, parmi lesquels les législateurs de cette loi.

Nous nous engageons à violer de façon continue et systématique toutes les règles de cette loi en discussion ne concernant pas – de façon réelle et évidente – la protection de la confidentialité et du secret d'investigation.

LA DIRECTION ET LA RÉDACTION DE L'UNITÉ.

Nosotros desobedecemos

En el Parlamento italiano se está discutiendo una ley que prevé la aprobación de graves limitaciones a la libertad de información y normas que, entorpeciendo la actividad de investigación, favorecen la criminalidad organizada y las mafias. Se introducen vetos que – si hubiesen sido operativos estos años – hubieran imposibilitado a la sociedad conocer los gravísimos episodios de corrupción y la magistratura descubrirlos. Episodios que han involucrado políticos, algunos de ellos entre los mismos legisladores de esta ley.

Nosotros, los suscriptores, nos empeñamos en violar de manera continuativa y sistemática todas las normas de la ley en discusión que no tengan que ver – de manera efectiva y evidente – con la salvaguarda de la privacidad y del secreto de investigación.

LA DIRECCIÓN Y LA REDACCIÓN DE L'UNITÀ.

SCOMMESSA CIVILE

L'EDITORIALE

Goffredo Fofi

→ SEQUE DA PAGINA 2

Qua nessuno è fesso, si diceva in quella specie di capitale dei fessi che era ed è tornata a essere Napoli. È facile sentirsi nel giusto solo perché tutti sono nel torto, è facile gridare e denunciare e poi non far niente. È anche facile, per esempio nel caso di una legge disgustosa che imbavaglia l'informazione, chiedere una libertà alla quale non corrisponde una responsabilità, obiettare a una legge ingiusta ma guardarsi dall'obiettare ai diktat della pubblicità, delle banche, della proprietà dei giornali, dei suoi immediati rappresentanti i direttori.

La disobbedienza - e intendo chiaramente la disobbedienza civile - è una virtù delicata e che contempla molti rischi. Ma se non è questo il momento per affrontarli, allora quando? Le occasioni sono mille, e le risposte potrebbero essere tante, di singoli, di gruppi e perfino, nel caso dei giornalisti, di parti consistenti di una corporazione professionale che conta sempre meno perché si è lasciata condizionare dai poteri che hanno in mano i giornali e la tv, e insomma da chi paga. Per cominciare, si tratterebbe di dire no a questa legge scrivendo e dicendo ciò che una legge sommamente ingiusta non vuole che si dica, facendo quello che essa vieta di fare. Ma dovrebbe essere appena il primo passo, doveroso e rischioso, in un settore della società che non è certamente dei più limpidi. La disobbedienza deve diffondersi ad altri campi, e dev'essere, se vuol contribuire a modificare qualcosa, disobbedienza civile, sfida e scommessa civile a partire dal bisogno di pulizia, di onestà, di giustizia, di bellezza che è avvertito coscientemente da pochi ma forse, incoscientemente, da tanti, attraverso l'esempio e attraverso la lotta. ❖

NO DISOBBEDIAMO

ENRICO DEAGLIO

Paura delle parole

Tutti ormai hanno capito che questo governo ha molta paura delle parole. Troppa paura. Il fatto è che la loro paura mette paura. E quindi bravi tutti quelli che continueranno a parlare, ed è bello che siano così tanti consapevoli. Ma non sarà una passeggiata.

VALERIA VIGANÒ

In un Paese così

In un Paese corrotto, sporco, omeroso, velenoso, pieno di segreti esplosivi in cui la realtà non emerge mai e se, per una svista, esce, viene inabissata; dove i traffici loschi sono la norma, l'omissione è la pratica, la menzogna è la versione manipolata; dove si picchiano e condannano implacabilmente persone qualsiasi e si assolvono e premiano persone alleate in consorteie scandalose, dove gli scambi di favori e le donne trattate da puttane sono quotidiani: ecco in un Paese così degradato, conoscere la verità, disossare il potere già nelle sue arroganti parole telefoniche, rivelarlo, sbugiardarlo, è l'ultimo pertugio democratico che rimane. Non lasciamolo chiudere, allarghiamolo a falla, facciamo che la melma opaca diventi nitida trasparenza.

LUIGI MANCONI

Un mostro giuridico

La legge sulle intercettazioni telefoniche richiama tre grandi questioni di interesse pubblico: 1) la tutela della sfera della riservatezza personale; 2) l'efficacia delle indagini contro il crimine; 3) l'informazione e la conoscenza come bene collettivo. Questi tre interessi pubblici corrispondono ad altrettanti diritti costituzionalmente protetti, ma che possono entrare in conflitto se non vengono - tutt'e tre - protetti, intelligentemente combinati tra loro e saggiamente governati. La legge del centro destra non solo fa schifo ma - in nome della tutela del primo diritto - azzerava gli altri due. E già ciò la rende

Fornario



un mostro giuridico. Ma, sia chiaro, mi opporrei a qualunque legge che, al fine di tutelare uno o due di quei beni pubblici, ne schiacciasse un altro. Compito della sinistra, una volta disinnescata questa pessima legge, è quello di lavorare per una normativa che, con tutta la fatica che ciò richiede, tenga insieme e faccia convivere pacificamente quei tre diritti.

GIANCARLO DE CATALDO

Contro il buon senso

Aspetti francamente irrazionali, come il limite di 75 giorni per le intercet-

tazioni e la facoltà di piazzare "cimici" solo dove si stia commettendo un reato. Un'incessante viavai di carte fra un ufficio e l'altro... avremo meno indagini sui reati più gravi, e quelle che residuano saranno lente e faticose. In sostanza, una legge che mette a dura prova, più che le "toghe rosse" e i giornalisti, il buon senso.

NICOLA CACACE

Imparare a dire no

La storia insegna che i peggiori disastri ad opera dell'uomo sono avvenuti per la cieca obbedienza a regole sba-

gliate. Imparare a disobbedire, quando necessario, è un atto di grande civiltà e consapevolezza storica. Se da piccoli si impara a obbedire, per diventare grandi bisogna imparare a fare il contrario. E capire quando la disobbedienza diventa un dovere.

MAURIZIO MORI

La forza di sapere

Spesso chi si lamenta dei tiranni dimentica che ogni atto di tirannia è possibile solo per la presenza di mille piccole vigliaccherie di chi obbedisce. Per questo bisogna essere pronti a disobbedire. L'informazione è decisiva per la vita democratica, perché dieci uomini organizzati e informati battono cento uomini sparpagliati e non informati.

SERGIO STAINO

Incubi notturni

Nessuno dei tantissimi amici che ho sembra minimamente preoccupato dal fatto che un giudice possa intercettare le sue telefonate. A volte, la notte, mi sveglio di soprassalto e mi chiedo: «Che razza di amici ho? Possibile che nessuno si renda conto del pericolo che grava sulla nostra privacy e quindi sulla Democrazia?». Poi mi ricordo che anche a me non importa nulla che mi intercettino e mi riaddormento tranquillo, felice di avere così tanti amici onesti e divertenti.

LUIGI BONANATE

Vietato nascondere

Quando è automatica e irreflessa è un tic, ma se ragionata e motivata la disobbedienza, in quanto dissenso o in quanto rifiuto, può essere sia un diritto sia un dovere. Diritto di fronte a posizioni che disapprovo ma democraticamente accetto; dovere, quando accettarle mi renderebbe complice di un male: esattamente la situazione in cui ci troviamo oggi in Italia. Il nuovo slogan dovrebbe essere: vietato nascondere!

CARLO LUCARELLI

Un favore ai criminali

È una legge inutile, stupida e pericolosa. Fosse solo per il bavaglio, già sa-



non è più una virtù»

rebbe orrenda. Ma mi sembra che sia, in buona o cattiva fede, un favore fatto ai criminali.

IGIABA SCEGO

La vergogna del vile

È giunta l'ora di reclamare i nostri diritti: vera informazione, equità. Dobbiamo farlo ora, se no sarà troppo tardi. Voglio guardare le generazioni future negli occhi. La vergogna del vile spero di non provarla mai. Quindi no al bavaglio, no alla censura, sì alla libera informazione.

CARLO FLAMIGNI

Uno di quei giorni

In uno Stato laico il bisogno di dire no è a volte un dovere. In uno Stato che finge di essere laico il bisogno di dire no è quasi quotidiano. Oggi è uno di quei giorni.

VITTORIO EMILIANI

Per i più giovani

Quando il capo del governo mette pericolosamente in questione, anzi vuole imbavagliare, per ragioni personali e politiche, uno dei diritti conaturati alla personalità umana come il diritto alla libera espressione e informazione, alzare la bandiera di una disubbidienza civile "esemplare" diventa un preciso dovere. La storia della sinistra libertaria è orgogliosamente ricca di simili testimonianze. Rivendicarle e riportarle in onore è fondamentale, anche agli occhi dei più giovani.

PAOLO LEON

Da cittadini a sudditi

La democrazia e la libertà si fondano sulla divisione dei poteri - parlamento, governo, giustizia, stampa. È già debolissima la separazione tra parlamento e governo, perché nella maggioranza convivono due anime: quella autoritaria che disprezza la divisione dei poteri, e quella egoista che non sa a cosa serva. La legge sulle intercettazioni blocca gli altri due poteri - la stampa e la giustizia - e in un sol colpo, mentre rinsalda l'alleanza tra arroganti e ignoranti, ci trasforma tutti da cittadini a sudditi.

Maramotti



MARIO RICCIO

Il dovere di opporsi

Talvolta per riaffermare certi principi basilari della convivenza civile - oltre che il fondamento dei diritti costituzionali - è necessario trasgredire a quella legge che non solo non ne tiene conto, ma addirittura vi si oppone. Tra questi principi vi è sicuramente quello ad una informazione completa, puntuale e veritiera.

LIDIA RAVERA

Obiezione di coscienza

Contro una legge che difende l'intimità dei corrotti. Contro un governo che lavora per sé e non per tutti. Contro la paura di essere sopraffatti dal dilagare di un'illegalità protetta. Contro la frustrazione, l'amarezza, l'impotenza, abbiamo soltanto un'arma: la disubbidienza. O, se preferite, l'obiezione di coscienza.

FILIPPO DI GIACOMO

Lo dice anche il Vangelo

Dico no ad ogni legge-bavaglio perché mi è stato insegnato: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che

non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze» (Luca, 12, 1-3)

SILVIA BALLESTRA

Un giusto rischio

Disubbidire può essere faticoso, può essere rischioso, ma è giusto. Le grandi conquiste civili si sono ottenute anche così: con la disubbidienza. La differenza con l'oggi è che bisogna disubbidire per un diritto che avevamo già, il diritto di conoscere, di sapere, di comprendere. Un diritto che ci viene sottratto da un governo proprio per il timore che tutti possano conoscere, sapere, comprendere.

ENZO COSTA

Uso (dis)obbedir tacendo

Per formazione culturale e deformazione mentale, io venero ogni legge. Di più: venero la Legge, l'idea platonica di Legge. Culto che pratico obbedendo a qualsivoglia norma, dal più controverso comma del codice della strada alla disposizione transitoria

del regolamento condominiale, passando per la Costituzione. E questa mia devozione all'obbedienza si è acuita negli anni: da piccolo adoravo il Garibaldi rivoluzionario; da orrido quarantacinquenne mi commuove il suo "Obbedisco". Obbedire alle leggi è una mia legge morale. Quella sulle intercettazioni, però, più che una legge è un orrore. Ergo, sapete che c'è? Violentandomi, (mi) disubbedisco.

AMARA LAKHOUS

Così fan tutti

Vengo da una parte del mondo dove gli intellettuali - per mettere in difficoltà i dittatori - spesso indicano l'Unione europea, e quindi anche l'Italia, come modelli di democrazia, come esempi da seguire. Ora c'è il rischio che i dittatori possano rispondere: così fan tutti.

LORETTA NAPOLEONI

Lezione di inglese

In Inghilterra, quando la Thatcher volle introdurre la Poll Tax, è nato il movimento della disubbidienza civile, ne facevano parte impiegati ministeriali che si rifiutavano di contribuire con il loro lavoro ad una tassa ingiusta. L'abbandono di quel progetto fu anche dovuto a questa disubbidienza. A volte bisogna avere il coraggio di dire no anche e soprattutto a chi ci governa se vogliamo salvare la nostra democrazia. Dissentire e disobbedire è uno dei pilastri delle società libere. Forse ce lo siamo dimenticati.

FRANCESCO PICCOLO

Quando No è bello

Ci sono dei no che vengono fuori semplici, vivi, nitidi, precisi, ineluttabili, piacevoli. Non sono tanti, ma quella volta che si pronunciano, sono più potenti di un sì. Questo è quel no.

LA DISUBBEDIENZA CONTINUA

DOMANI SULL'UNITÀ gli altri messaggi di chi fin d'ora si rifiuta di obbedire a una legge ingiusta come quella sulle intercettazioni

NO DISOBBEDIAMO

Bari, una raccolta di firme organizzata da Emiliano

■ Anche il Comune di Bari dice di "no" alla legge sulle intercettazioni con una iniziativa del Sindaco, Michele Emiliano, che nel pomeriggio ha avviato una raccolta di firme. «Non si tratta di una iniziativa di tipo politico - ha detto Michele Emiliano - ma è un

modo per partecipare in maniera consapevole alla lotta contro le illegalità». «Le intercettazioni e le libertà di informazione - ha detto Emiliano - sono al centro dell'investigazione penale ed è necessario che questo continui ad esistere». «Diciamo "no" alla legge della casta - ha aggiunto - che vuole ostacolare le indagini sulla corruzione e limitare la libera informazione».



Il sindaco di Bari Michele Emiliano

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Bisogna stare sempre con gli occhi aperti», dice Oscar Luigi Scalfaro accogliendoci nel suo studio di Palazzo Giustiniani con quel suo sorriso che trasmette sempre ottimismo. Ma il presidente è preoccupato e non lo nasconde. La legge sulle intercettazioni non gli piace e ritiene che, così com'è, la Corte Costituzionale non possa approvarla. «Quel provvedimento mette in sofferenza l'articolo 21 della Costituzione», spiega. Guarda con attenzione alla nostra scelta di disobbedire: «E' una battaglia che merita partecipazione e un grande augurio». E su Berlusconi che si è paragonato a Mussolini lamentando scarsi poteri dice: «De Gasperi governò per sette anni con questa Costituzione». Chiama tutti all'impegno perché, dice, se ciascuno fa la sua parte non passeranno propositi «anche solo poco democratici».

Presidente, la legge sulle intercettazioni provoca una rivolta tra i giornalisti. Si sta tentando di mettere il bavaglio alla stampa. Che ne pensa?

Sono convinto che questo provvedimento, così come è oggi, non possa trovare promozione da parte della Corte Costituzionale se non si tolgono di mezzo i punti che preoccupano seriamente chi crede nella democrazia. Sono rimasto colpito quando il presidente del consiglio, di fronte al caso del ministro Scajola, abbia affermato: «In Italia c'è troppa libertà di stampa».

Quindi lei ritiene che si tratti di un provvedimento pericoloso?

Quel provvedimento mette in sofferenza l'articolo 21 della Costituzione che garantisce il diritto del giornalista di scrivere ciò che sa nel rispetto delle leggi e quello del cittadino di essere informato. Ritengo che sia intollerabile che si tirino in ballo persone che non c'entrano nulla con le indagini. Ma per impedire questo non vi è altra soluzione che soffocare la libertà di stampa e colpire i diritti dei cittadini?

Intervista a Oscar Luigi Scalfaro

«Vi dico: ogni battaglia in difesa della Carta merita grande augurio»

Il presidente «La legge sulle intercettazioni così com'è non passerà al vaglio della Corte Costituzionale». «Il Parlamento mortificato, ciascuno si impegni»

Foto di Giovanni Andrea Rocchi



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Oggi sit-in «No bavaglio» in molte piazze d'Italia

Si terranno oggi in diverse città italiane presidi e manifestazioni «No Bavaglio» contro il ddl sulle intercettazioni. «Il Popolo Viola continua il suo impegno di lotta, la settimana prossima partiranno iniziative specifiche anche a Roma, davanti a Sena-

Il tema della privacy è delicato. Ma un nostro lettore ci ha scritto: la privacy non è lo spazio privato in cui delinquere...

Il diritto alla privacy è normale nella vita privata. Chi fa una vita pubblica ha dei doveri in più e non può pensare che, quando gli serve, si tiri in ballo la privacy.

Il nostro giornale ha deciso di fare disobbedienza: ci rifiuteremo di applicare una legge che comprime la libertà di stampa. Quale è la sua valutazione? Come difensore della Costituzione

Berlusconi

«Mi ha colpito quando a proposito del caso Scajola ha detto: in Italia c'è troppa libertà di stampa»

Articolo 21

«In questo modo è messa in sofferenza la norma che garantisce i diritti dei giornalisti e quelli dei cittadini»

mi auguro che una legge che contrasta con la Carta non venga mai approvata. Ogni battaglia che difende i diritti fondamentali sanciti nella nostra Costituzione merita partecipazione e un grande augurio.

Negli stessi giorni in cui si tenta di impedire le intercettazioni veniamo a sapere che il premier ha ascoltato la registrazione di una telefonata a proposito del caso Unipol-Bnl. Non lo ritiene un fatto grave?

Sono cose che si giudicano da sole, non aggiungo altro.

La legge introduce pesanti restrizioni anche per i magistrati. Non si rischia di bloccare indagini importanti come quelle sulla mafia?

Aspettiamo di vedere come si forma la legge, per ora ci sono ipotesi. Ma quel che ho detto per la libertà di stampa vale anche per i magistrati. Per esempio si dice che, dopo un determinato tempo, la possibilità di intercettare decade. Non sarebbe più logico demandare a un'autorità la

decisione se proseguire o meno sulla base della consistenza dell'indagine in corso? Certo, qualcuno sostiene che c'è una responsabilità dei magistrati nella fuga di notizie. In questo caso, io che difendo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura che è un caposaldo della democrazia, penso che nessun magistrato possa pretendere di essere al di sopra di tutto. Ma che aiuto si è dato alla magistratura per allontanare coloro che si servono impropriamente della toga?

Sei sicuro che si sia tardato a fare una diagnosi esatta. Il premier ha lanciato messaggi di ottimismo senza valide motivazioni. Da due anni si dice che la gente non arriva alla fine del mese e non ho sentito risposte. Il segretario della Cgil ha chiesto se è pensabile che chi guadagna somme considerevoli non sia chiamato a contribuire e chi ha uno stipendio di 1200 euro sia costretto a farlo. Anche a questa domanda, più che lecita, non è stata data risposta. Sentire il segretario alla presidenza

Sicuramente nessuno...

Appunto. Abbiamo assistito invece a continue accuse generalizzate contro i giudici.

D'altra parte Berlusconi si è paragonato a Mussolini, dice che non ha poteri e che, oggi come allora, comandano i gerarchi. Dobbiamo essere allarmati? E' sufficiente ricordare che De Gasperi governò per sette anni con questa Carta costituzionale e non chiese mai maggiori poteri.

Il presidente Napolitano dagli Usa ha sostenuto con forza che il Parlamento è il pilastro dei sistemi democratici. Qui in Italia però non sembra così...

Il Parlamento è sovrano. Le dico che non sono contrario a una riforma che preveda anche l'aumento dei poteri del premier. Ma non si può fare mortificando il Parlamento. Democrazia vuol dire governo di popolo e il Parlamento è quindi fondamentale in una democrazia. Ma qualcuno si dà da fare per farlo funzionare? Quanti decreti legge e voti di fiducia abbiamo avuto negli ultimi anni? Sono atti che calpestano i poteri del Parlamento e lo avvilito.

Ormai però abbiamo un Parlamento di nominati e non di eletti. Non le pare?

Quello della legge elettorale è un tema che deve essere affrontato. Oggi gli eletti li decidono i capi dei partiti. Mi domando se c'è davvero la volontà di cambiare quella legge. Ho la sensazione che faccia comodo un po' a tutti di avere la possibilità di decidere chi mandare in Parlamento.

Presidente, non le sembra che ormai l'Italia sia preda di un conflitto perenne? Anche la manovra economica sta suscitando proteste in tutti i settori...

La situazione economica è difficile

che a Londra, davanti alla sede della Bbc, nel pomeriggio. «Il Popolo Viola non mollerà questa battaglia per la libertà di informazione e contro le censure. Una battaglia che riguarda anche chi, come noi, ha fatto della rete un modello di comunicazione e di organizzazione fondamentale e che viene messo in serio pericolo dalle nuove norme contenute nel ddl».

e fa specie che si sia tardato a fare una diagnosi esatta. Il premier ha lanciato messaggi di ottimismo senza valide motivazioni. Da due anni si dice che la gente non arriva alla fine del mese e non ho sentito risposte. Il segretario della Cgil ha chiesto se è pensabile che chi guadagna somme considerevoli non sia chiamato a contribuire e chi ha uno stipendio di 1200 euro sia costretto a farlo. Anche a questa domanda, più che lecita, non è stata data risposta. Sentire il segretario alla presidenza

Il premier e Mussolini

«A Parigi ha detto che non ha poteri. Ricordo che De Gasperi governò per sette anni con questa Costituzione»

La crisi

«Negli ultimi mesi ci sono stati troppi messaggi di ottimismo, per questo si è tardato a fare una diagnosi esatta»

del consiglio, persona estremamente misurata, dire che possiamo finire come la Grecia mi ha fortemente colpito. Letta sta diventando sempre più il sostituto del premier. Intanto il governo non raccoglie le obiezioni dell'opposizione con il solito argomento che con questa opposizione non si può dialogare, ma per una legge di 24 miliardi si deve fare, eccome.

Insomma questo clima di divisione la preoccupa?

Certo, non c'è dubbio: lo stato di salute della nostra democrazia mi preoccupa molto. Il mio obiettivo resta sempre quello di tutelare la Carta costituzionale. Bisogna stare sempre con gli occhi aperti. La Costituzione è l'ultimo baluardo, se cade, la democrazia va a farsi benedire. Per questo il male peggiore è stare solo a guardare. Malgrado tutto dico sempre che sono ottimista perché se ciascuno di noi si impegna non passeranno idee e propositi anche solo poco democratici. ♦

Mozione della Federazione Internazionale dei Giornalisti

Il congresso della Federazione Internazionale dei Giornalisti ha approvato una mozione nella quale si impegna a sostenere «la battaglia di libertà e di indipendenza del giornalismo per il diritto ad una libera e corretta informazione».

Pignatone: «Bene gli emendamenti Restano i rischi per i processi di mafia»

Sul testo del ddl sulle intercettazioni sono stati fatti «notevoli miglioramenti», ma ci sono però «ancora punti che devono essere ulteriormente migliorati per assicurare efficienza alle indagini di mafia». Lo ha detto il procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, a margine di un convegno a Roma sull'organizzazione della giustizia. Il procuratore di Reggio Calabria si è anche augurato che «alla fine di questo tormentato iter legislativo venga trovato un punto di equilibrio positivo per tutti tra la tutela della privacy e l'efficienza dello strumento di indagine». Sui processi di mafia, Pignatone osserva che sarebbe possibile un meccanismo estremamente insidioso che metterebbe gli imputati in condizione di far sì che prima o poi il sostituto procuratore sgradito sia costretto in qualche modo ad astenersi o ad essere sostituito in qualche modo dal procuratore generale. ♦

IPI

«Schiaffo sfrontato a stampa libera e opinione pubblica»

«LEGGE SCIOCCANTE» L'Ipi, l'istituto della stampa internazionale con sede a Vienna, ha criticato il disegno di legge che regola le intercettazioni telefoniche. In un comunicato l'Ipi rileva che il progetto di legge è duramente attaccato dai media e dall'opposizione in Italia. Lanciando un appello al Parlamento italiano a respingere la legge, il direttore dell'Ipi, David Dudge, definisce «scioccante e irritante che il governo di un paese democratico come l'Italia proponga una legge che è uno schiaffo sfrontato in faccia al giornalismo libero e al diritto dell'opinione pubblica di essere informata».

NO
DISOBBEDIAMO

Niccolò Ghedini, l'avvocato del premier

Foto Reuters

→ **Unipol-Bnl** Il premier nomina Ghedini difensore «per eventuale caso Favata» già nel 2006→ **Gli incontri** a palazzo Chigi e la tangente di 560mila euro consegnata a rate a Paolo Berlusconi

Caso Favata, soldi e regali per l'appalto in Romania

Silvio Berlusconi è protagonista del fotogramma centrale della vicenda: a lui viene consegnata la pen drive con l'intercettazione "rubata" Fassino-Consorte. Ma è il invitato di pietra di tutta la storia

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Come sempre ha un ruolo chiave. Come sempre non risponde. Silvio Berlusconi è protagonista del fotogramma principale della complicata vicenda della consegna dell'intercettazione Fassino-Consorte relativa al caso Unipol, consegna avvenuta in modo illecito - il file era e doveva restare segreto mentre due giorni dopo viene pubblicato su *Il Giornale* - nella villa di Arcore il 24 dicembre 2005. Il gip lo fissa con parole chiare nell'ordinanza che ha portato in carcere l'imprenditore Fabrizio Favata: «Paolo e Silvio Berlusconi ascoltano il contenuto e ricevono tale intercettazione». Un passaggio che prelude, su

basi logiche, ad ulteriori sviluppi dell'inchiesta. «Il premier deve essere indagato per ricettazione», dichiara l'avvocato Nebuloni, legale di Favata.

Ma Berlusconi - Silvio - è il invitato di pietra di tutta la faccenda. Fin dall'inizio. Se è vero, come scrive l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, che fin dalla metà del 2006 è stato nominato difensore dei fratelli Berlusconi «in merito a tale Favata e per verificare le indagini». Perché già nell'ottobre 2006 il premier si preoccupa di eventuali indagini «in merito a tale Favata»? La sensazione è che in questa storia ci sia molto di più di quello che sappiamo.

560 MILA EURO DI TANGENTI

Partiamo da quest'ultimo dato, la nomina del difensore. Spunta fuori il primo febbraio 2010, dopo oltre un mese di tentativi andati a vuoto del pm Meroni di ascoltare l'onorevole come teste. In quella nota, tre le altre cose, Ghedini spiega di aver ricevuto il 10 luglio 2006 la nomina

come difensore di Paolo Berlusconi «per verificare e approfondire, anche con indagini, le dichiarazioni di Favata Fabrizio anche in merito a situazioni afferenti *Il Giornale*» («così sembra di comprendere» annota il gip). Poche settimane dopo, il 26 ottobre 2006, la stessa nomina arriva firmata da Silvio Berlusconi «in merito a tale Favata e per verificare le indagini». Cosa succede in quel periodo per cui i fratelli Berlusconi sembrano temere Favata? Le 75 pagine

Il vertice

Nel 2005 il fratello del premier organizza un incontro a palazzo Chigi

dell'ordinanza offrono possibili risposte. Il regalo di Natale - la pen drive con l'intercettazione - è per l'appunto un regalo che Roberto Raffaelli - titolare della Rcs, la società che eseguiva le intercettazioni per conto delle procure - consegna al premier grazie alla mediazione di Fava-

ta e Paolo Berlusconi, all'epoca soci, per avere in cambio l'appalto per la costruzione di una centrale per le intercettazioni in Romania. Centrale che doveva essere finanziata dal governo italiano nell'ambito di un più vasto progetto sicurezza.

Questa storia dell'appalto in Romania va avanti, scrive il gip Bruno, «almeno dal 2004». Lo confermano alcuni testi illustri dell'inchiesta come il prefetto Emilio Del Mese e l'onorevole Valentino Valentini (Pdl) tra il 2001 e il 2006 capo della segreteria del premier Berlusconi. Verso la metà del 2005 Paolo Berlusconi organizza un incontro a palazzo Chigi nell'ufficio di Valentini a cui partecipano anche Raffaelli e Favata. L'obiettivo è stringere per l'affare rumeno. Le indagini hanno accertato che «dal giugno 2005 al giugno 2006 vengono emesse fatture per operazioni inesistenti da Petessi (titolare della *First consulting team*) alla Rcs per un imponente complessivo di 560 mila euro per creare una provvista. Di tale somma - continua il gip - Petessi consegna nelle mani

di Favata 40 mila euro al mese nelle vicinanze della sede de Il Giornale per essere consegnate a Paolo Berlusconi». Sono le tangenti che devono servire per «ungere le ruote» necessarie a portare a buon fine l'operazione Romania. La consegna della pen drive a Natale 2005, quando i versamenti mensili vanno avanti già da tempo, assomiglia tanto ad un'altra facilitazione per ingraziarsi il premier e ottenere l'appalto in Romania.

Solo che quell'operazione non andrà mai in porto. Nell'aprile 2006 palazzo Chigi cambia inquilini. E restano sul tavolo vari problemi: Raffaelli, Favata e i 560 mila euro già consegnati al fratello Paolo. Chi risarcisce chi? Tra luglio e ottobre dello stesso anno i fratelli Berlusconi nominano Ghedini il difensore, «per tutto ciò che riguarda tale Favata». A cui comincia ad andare tutto storto. Tra il 2007 e il 2008 sollecita aiuti economici. Di fronte ai no comincia a ricattare, dicono le indagini. Raffaelli paga il suo silenzio con 300 mila euro. L'estorsione per cui Favata è in cella a San Vittore. ♦

Il pm: «Ingiustificato il rifiuto di Ghedini a comparire come teste»

Il caso

L'onorevole avvocato Niccolò Ghedini annuncia querele e cause ai giornali tra cui l'Unità. Si ritiene diffamato perché è stato rappresentato come un teste in fuga dai suoi doveri di testimone nel «caso Favata e intercettazione Fassino-Consorte». Ghedini entra in gioco nella vicenda perché Favata, in totale disgrazia economica, dal 2007 si rivolge anche al legale di famiglia Berlusconi per chiedere aiu-

to economico. Che gli viene negato. A quel punto Favata minaccia di raccontare la storia della pen drive e della intercettazione di Fassino.

In questo contesto il pm di Milano Massimo Meroni ha convocato più volte tra dicembre e marzo Ghedini per sentirlo come teste e mettere a verbale le sue dichiarazioni. L'Unità, nell'edizione di ieri, ha dato il resoconto di queste convocazioni «fallite» così come se ne legge nell'ordinanza di custodia cautelare. Il gip Bruno Giordano dedica un intero capitolo ai «Rapporti intercorsi tra Petessi-Raffaelli-Favata e lo studio dell'avv.on.Niccolò Ghedini». Ghedini

viene chiamato quattro volte, senza successo: 29 dicembre, 11 e 25 gennaio, citazione obbligata il primo febbraio, anche questa deserta. In questa data - scrive il gip - Ghedini invia una seconda memoria in cui spiega di non poter testimoniare per il legittimo impedimento di parlamentare e perché nel 2006 ha avuto una sorta di nomina preventiva da parte dei fratelli Berlusconi «in ogni indagine legata a tale Favata». E invoca gli articoli 197 e 200 del cpp. Il pm Meroni non sembra d'accordo. «L'art. 197 - scrive - può essere invocato solo riguardo ai fatti che sono stati oggetto specifico dell'attività di investigazione svolta dal difensore e non per tutti gli altri fatti di cui può essere venuto a conoscenza». Anche l'articolo 200 è invocato invano, secondo il pm, che aggiunge: «Finché il teste convocato non conosce le domande che questo ufficio gli vuol sottoporre, il suo rifiuto a comparire non può che apparire ingiustificato». Se questo non è un teste in fuga, gli assomiglia molto. ♦

ULTIMA SETTIMANA

NUOVA COLLEZIONE MAGNIFIQUE

A METÀ PREZZO

METÀ PREZZO

590€
anziché 1.180€

amarella sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 590€, anziché 1.180€. Puoi scegliere tra i 187 tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf.

I sofà poltronasofo li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronasofo

Numero Verde 800 900 600 - poltronasofo.com

Promozione valida fino al 6 giugno. Non cumulabile con altre iniziative in corso. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

poltronasofo
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

NO
DISOBBEDIAMO**Orlando (Pd): «Così si premia la cricca e si aiutano i boss»**

«Gli emendamenti presentati dal Pdl al decreto intercettazioni sono un goffo tentativo di rimediare», dichiara Andrea Orlando, presidente del Forum Giustizia del Pd. «La cricca potrà cavarsela e i boss potranno ricusare i magistrati sgraditi».

Li Gotti (Idv): «Il testo resta comunque inaccettabile»

«Anche con i nuovi emendamenti della maggioranza il ddl rimane un provvedimento inaccettabile. Non è stato fatto un solo passo avanti su alcuni punti centrali». Lo afferma il capogruppo dell'Idv in Commissione Giustizia al Senato, Luigi Li Gotti.

Gasparri (Pdl): «La fiducia? Dipende dall'ostruzionismo»

«La fiducia normalmente viene messa se c'è l'ostruzionismo. La discussione riprenderà lunedì. La decisione del governo dipenderà dal numero di emendamenti». Lo ha detto Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl.

→ **Presentati gli emendamenti** in vista della battaglia a Palazzo Madama che inizierà lunedì

→ **Misure** più morbide per i media, ma le nuove norme saranno applicate alle indagini in corso

Scritta la norma «salva-cricca» Il Pd pronto a occupare l'aula



Foto Ansa

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano

Lunedì pomeriggio intercettazioni in aula in Senato. Il Pdl presenta 11 emendamenti concordati con Fini: qualche «sconto» ai media in cambio dell'estensione delle nuove norme alle indagini in corso. Pd sulle barricate.

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

«Un disastro, una vera mannaia per per indagini», commenta il senatore Idv Luigi Li Gotti, uno dei protagonisti della notte di battaglia in Commissione al Senato sulle intercettazioni. La presentazione in pompa magna, ieri, degli 11 emendamenti di Pdl e Lega che da lunedì nell'aula di palazzo Madama dovrebbero correggere il famigerato ddl Alfano, non ha mutato l'atteggiamento delle opposizioni.

IL PD PRONTO A OCCUPARE L'AULA

Il Pd è pronto a fare la faccia feroce: lunedì, prima della seduta del Senato convocata per le 16, una assemblea del gruppo prenderà la decisione finale sull'occupazione dell'Aula, già deliberata la settimana scorsa e per ora «congelata», anche per via dei dubbi espressi da senatori come Marini e Chiti e i veltroniani Tonini, Morando e Ceccanti. Ma il giudizio dei democratici sul testo «emendato» dal Pdl dopo la mediazione con Fini, resta durissimo: 160 gli emendamenti presentati ieri sera, circa 110 quelli dei dipietristi.

Tra le cose più gravi, l'estensione delle nuove norme alle indagini in corso (giallo sulla Lega che non ha

firmato questo punto ma assicura «condivisione» su tutti gli emendamenti), che fanno del ddl una sorta di «legge ad personas», a partire dagli indagati della «cricca». Per le indagini in corso varranno le nuove regole sui tempi massimi per gli ascolti (75 giorni), la nuova procedura sull'autorizzazione e anche le norme sulla sostituzione del pm che fosse denunciato per violazione del segreto di indagine. «Basterà che un imputato denunci il «suo» Pm e questo sarà sostituito anche se non ha commesso alcuna violazione», dice Li Gotti.

NORME PIÙ MORBIDE PER I MEDIA

In vigore anche per le indagini in corso i limiti per la stampa, che, pur attenuati, restano pesanti. Si potranno pubblicare per «riassunto» gli atti giudiziari, ma mai le intercettazioni prima della fine delle indagini preliminari. Stretta anche sulle misure cautelari (come il carcere o i domiciliari): gli atti si potranno pubblicare solo «nel contenuto» dopo che l'indagato ne abbia avuto conoscenza, ma se conterranno telefonate queste non potranno essere raccontate. Più lievi le sanzioni per gli editori, che passano da una forbice tra 64mila e 464mila euro a un range tra 26mila e 310mila. Viene meno anche il limite dei 75 giorni se gli ascolti servono alla cattura di un latitante, e si allarga la possibilità anche ai giornalisti pubblicitari di fare registrazioni senza il consenso dell'interessato. Un passo avanti? «Vogliamo che sparisca il carcere per i giornalisti e le multe per gli editori, e l'estensione ai processi in corso va eliminata». di-

Vita e Giulietti: colpo di grazia dall'informazione mondiale

«La presa di posizione della federazione internazionale dei giornalisti dà il colpo di grazia al provvedimento del ministro Alfano. Se passa il testo sarà una rottura col consenso mondiale dell'informazione». Così Vincenzo Vita e Beppe Giulietti.

ce Casson.

Pd e Idv puntano il dito anche contro gli ostacoli alle indagini. A partire dalle intercettazioni ambientali «che saranno vietate nella pratica, visto che si potranno effettuare solo in un luogo in cui vi sia "fondato motivo" che si stia svolgendo un'attività criminosa», dice Li Gotti. «Non si potranno mettere più cimici in un carcere o in macchina». Altro punto dolente: «Tutti i reati di criminalità organizzata non mafiosa, come le bande che rapinano le ville, rientrano nelle nuove regole sui "gravi indizi di reato" e non più "sufficienti", come è ora: questo vuol dire che sarà più difficile intercettare questi criminali». Altra novità inserita dal Pdl: nel caso di atti sessuali con minori, non scatterà più l'arresto in flagranza se l'abuso è di minore entità.

BALLETTO PDL SULLA FIDUCIA

Il finiano Bocchino promuove le correzioni «Ok per buona parte degli emendamenti». Ma per tutto il giorno va avanti il balletto sulla fiducia. «Non sarebbe la fine del mondo»

**La protesta del Pd
Occupazione decisa, con la contrarietà di Marini e di alcuni veltroniani**

**Il rebus della fiducia
Balletto nel Pdl. La Russa: «Non sarebbe la fine del mondo»**

esordisce La Russa. «Solo se c'è ostruzionismo», lo corregge Gasparri. «Al momento nulla lascia immaginare che la useremo», fa retromarcia il ministro della Difesa. «Confido che Marini inviti il Pd a ragionare sull'occupazione», dice Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia, secondo cui il voto finale in Senato sarà tra l'8 e il 10 giugno. Berselli, con la consueta franchezza, spiega la "filosofia" degli emendamenti Pdl: «Avere contro l'opposizione e i magistrati è logico. Vorremmo evitare di avere contro anche giornalisti ed editori...». Più chiaro di così... ❖

→ **Il Tribunale del Lavoro** ordina alla tv pubblica: reintegrare il direttore

→ **Caos a Viale Mazzini** Il Dg cerca una soluzione alternativa. Di Bella irritato

«Ruffini torni alla guida di RaiTre Fu discriminato» Sconfessato Masi

Il Tribunale del Lavoro ordina alla Rai di far tornare Paolo Ruffini a RaiTre: «Sostituzione discriminatoria» politicamente. Il Dg Masi in difficoltà prova a dargli un'altra collocazione. Garimberti: «Le sentenze si rispettano».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Dicono che il direttore generale della Rai, Mauro Masi, fosse «nervosissimo» ieri a Viale Mazzini. Da quando si vantò di aver «aggiustato la Rai, abbiamo mandato via pure Ruffini», come emerse nelle intercettazioni di Trani, un'altra delle sue missioni per conto di Silvio è saltata.

Il Tribunale del Lavoro di Roma ordina alla Rai far tornare Paolo Ruffini alla direzione di RaiTre. Secondo la giudice Eliana Pacia la sua sostituzione ha avuto una «motivazione discriminatoria e quindi illecita», un danno. Troppi gli «indizi gravi, precisi e concordanti», si legge nel dispositivo, che collegano la rimozione di Ruffini alle «reiterate dichiarazioni e prese di posizione di esponenti governativi, mai smentite» che attribuivano ai programmi del Terzo «connotati di faziosità», anche prima del caso Trani. E Masi in commissione di Vigilanza il 23 settembre 2009 «esprime un aperto disappunto» sui programmi del servizio pubblico «apoditticamente contro il Governo».

«Avevo detto che avrei fatto valere in ogni modo e in ogni sede il mio diritto a non essere discriminato e a vedere riconosciuto il lavoro fatto. Il provvedimento del giudice mi ha dato ragione», ha commentato Ruffini. Soddisfatto perché «è stata fatta giustizia di molte falsità e ipocrisie», il tribunale ha anche riconosciuto la sua creatività e innovazione. Anche un po' «stanco e scambussolato», ha chiesto un «incontro urgente con il



Paolo Ruffini

Dg Masi», lunedì, per «concordare le modalità» del suo ritorno come direttore a RaiTre. Nessuna trattativa, data la «discriminazione politica»: o la Rai adempie alla sentenza o «perpetua» la discriminazione. Il suo avvocato, Domenico D'Amati, invita l'azienda ad adempiere all'ordinanza, per

**Il direttore
«Ora il reintegro. Il giudice ha riconosciuto il mio diritto violato»**

evitare «conseguenze gravi» anche al Dg.

A Viale Mazzini ieri regnava il caos: Masi ha prima minimizzato: «troveremo qualcosa...». Si attesta sulla posizione dell'avvocato Scognamiglio, consulente Rai: l'azienda farà ricorso in appello ma cerca di «soluzioni idonee» per «incarichi equivalenti

a quello di direttore di RaiTre». Senza annullare la delibera del 25 novembre 2009 che nominò Antonio Di Bella, come gli ha confermato Masi ieri a voce.

Ma quando ha visto la sentenza il Dg si è reso conto che è operativa sul ricorso d'urgenza perché torni alle sue «mansioni» precedenti, «sino all'assegnazione di mansioni equivalenti». Da qui un vorticare d'ipotesi: rimpolpare le due direzioni assegnate a Ruffini solo il 27 aprile scorso, RaiPremium e RaiEducational (per due anni svuotata de La Storia), forse Rai Cinema, RaiDue no perché è «superiore». Risputa RaiDigit, terra digitale promessa a Ruffini (che ne scrisse il progetto) per cui votarono a favore del cambio sia il presidente Rai, Paolo Garimberti, che il consigliere Pd Gior-

**Il presidente Garimberti
«Le sentenze vanno sempre rispettate, E "pacta sunt servanda»**

gio Van Straten (contrario solo Rizzo Nervo, Pd). La Lega s'impuntò, e Masi traccheggiò. Ma nella memoria legale, la Rai ha scritto che Premium e Edu sono più importanti di RaiDigit...

IL PRESIDENTE GARIMBERTI

Da Parigi afferma che «le decisioni della magistratura vanno sempre rispettate», così come «pacta sunt servanda»: votò sì perché sicuro che Ruffini avrebbe diretto RaiDigit e per «una iniezione di energia» alla rete dopo 8 anni. Rizzo Nervo condanna la «discriminazione politica intollerabile» nel servizio pubblico», può solo rimediare col reintegro a RaiTre.

Anche Di Bella si sente «danneggiato non poco». Rafforzerà la sua difesa del palinsesto: le quattro serate per Serena Dandini, *Ballarò, In Mezz'ora, Che tempo che fa*. Sarà più difficile salvare *Glob, l'osceno del villaggio* il programma di Bertolino odiato da Berlusconi.

È il «pasticciaccio di Viale Mazzini» compiuto da Masi, dalla trattativa rotta con Santoro (se esce sarà meno rigida l'esclusiva) a Ruffini: il Dg a Palazzo Grazioli è visto come incapace di eliminare volti e programmi sgraditi al premier. Ne chiede le dimissioni Di Pietro (e il Pd Rognoni), lo difende il centrodestra, in Rai e fuori. Soddisfatta la Fnsi: «C'è un giudice anche a Roma». ❖

FURTI DI MEMORIA

Dopo le cose che ha detto, senza nemmeno metterci troppa enfasi, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, ci restano due strade: pretendere che venga riscritta per il giusto verso la storia di questo paese; oppure cambiare paese e andarsene senza voltarsi indietro.

Perché quello che Grasso ha spiegato, e che riepiloga il lavoro di tre diverse procure della Repubblica, non è una considerazione di dettaglio. Le stragi del '92, dice il Procuratore, furono il primo atto di un'offensiva mafiosa che puntava a trovare nuovi padrini politici e nuovi protettori istituzionali dopo il crollo della vecchia Dc. Di più: quelle stragi ebbero un movente più complesso della semplice ferocia corleonese. Accanto agli esecutori, dice Grasso, vi fu un'"entità", parola scarna di informazioni ma ricca di suggestioni. Se tutto questo fosse vero, se nell'invenzione del partito di Berlusconi ci fu anche un investimento politico di Cosa Nostra, se i mandanti morali e materiali delle stragi chiamano davvero in causa uffici e funzioni dello Stato, non ci troveremo più di fronte a una scomoda verità giudiziaria ma a un golpe di fatto, un sovvertimento dell'ordine democratico attraverso il braccio armato della mafia. Scopriremo che da quindici anni la politica italiana, nelle sue responsabilità più alte, ha ricevuto un imprinting criminale. E che la violenza stragista dei primi anni novanta è rimasta sostanzialmente impunita: peggio, celebrata giorno dopo giorno nella retorica vuota delle commemorazioni, mentre gli innominabili restavano al governo delle istituzioni repubblicane.

Solo dietrologie? Antimafia da professionisti? Diteglielo al procuratore Grasso che gli italiani - affaticati per i costi sociali della crisi e della manovra - vorrebbero vedersi risparmiato almeno l'onere di queste verità. Ditelo agli altri quattordici magistrati che lavorano da anni su queste inchieste, che forse è meglio chiudere tutto dentro un cassetto, vittime e carnefici, magistrati e corleonesi, mafie e antimafie, due giri di chiave e non se ne parli più. Fino ad oggi è andata così, una richiesta accorata e preoccupata (che arriva dai partiti di governo e da pezzi dell'opposizio-

Claudio Fava



Quel che ha detto il procuratore Grasso implica due scelte: riscrivere la Storia degli ultimi 15 anni, oppure andarsene da questo Paese



Via D'Amelio: qui il giudice Paolo Borsellino fu ucciso dalla mafia con la sua scorta

LO VOGLIAMO IL FARDELLO DELLA VERITÀ?

ne) per mettere prudenza nelle parole, per rabbonire i pensieri e per evitare conclusioni affrettate, come se la ricostruzione di ciò che è accaduto in questi anni fosse solo uno scrupolo da storici e non un'urgenza civile di tutti.

Sono scrupoli da tenere a mente quando ci battiamo, in tanti e giustamente, contro questa legge che imbavaglia i giornalisti, che li ammanetta, li benda, li umilia, gli estorce obbedienza, gli rapina le parole. Una legge carogna, non solo liberticida, perché ci infligge l'omertà, ci sottrae la responsabilità di sapere e di capire, ci trasforma in anime morte. Con questa legge in vigore, avremmo saputo dei risparmi rapinati agli azionisti della Parmalat solo a cose fatte e rubate, magari leggendo il dispositivo di una sentenza che regala a Tanzi dieci anni di galera. Con queste norme avremmo ignorato che il partito di lotta e di governo che da quindici anni si prende cura delle nostre esistenze, rosica le nostre pensioni e sorveglia le nostre passioni, forse è stato inventato per far contenti i Corleonesi. Con una stampa imbavagliata non avremmo mai saputo che forse Falcone è stato passato per le armi anche da quelli che avrebbero dovuto difenderlo.

Certo: rabbia e protesta sono dovute. Purché alla fine ci guardiamo tutti allo specchio, e in fondo a quello specchio troviamo anche la forza per un'ultima domanda: siamo davvero sicuri di essere disposti a ogni verità? Vogliamo proprio sapere come sono andate le cose? Siamo pronti e disposti a riscrivere gli ultimi quindici anni di storia italiana e di farci carico delle conseguenze? Perché in fondo, ma proprio in fondo a quello specchio, magari troveremo una stilla di onestà che ci consiglia di guardare altrove, di lasciare le cose come stanno senza dover scomodare la Storia, di immaginare che tutto quello che è accaduto stia dentro la trama facile facile di una fiction senza pretese, una di quelle che piacciono tanto al Cavaliere, con i buoni da una parte, i cattivi dall'altra e in mezzo niente. Anzi, in mezzo ci siamo noi che facciamo il tifo per i Nostri, felici e inco-scienti come bambini.

Se poi non è andata proprio così, chi ce lo fa fare a dovercelo dire per forza? ♦

© 2008 Betula



www.betula.it

Betula **effect**: comfort **in**, beauty **out**.



 **Betula**
LICENSED BY BIKEMSTOCKS

ORESTE PIVETTAMILANO
opivetta@unita.it

La ha colpita questa storia di Berlusconi che chiama in aiuto Mussolini, a sostegno delle proprie strampalate idee poco costituzionali, testimonianza di una incertissima conoscenza delle regole di una democrazia liberale? Lo chiediamo a Marco Belpoliti, saggista e scrittore che del nostro presidente si è occupato nei suoi lavori più recenti, "Il corpo del Capo" e "Senza vergogna", pubblicati entrambi da Guanda. Risponde che lo ha colpito

La crisi

In Italia siamo al disfacimento delle forme tradizionali della politica, che non sono state sostituite da altro

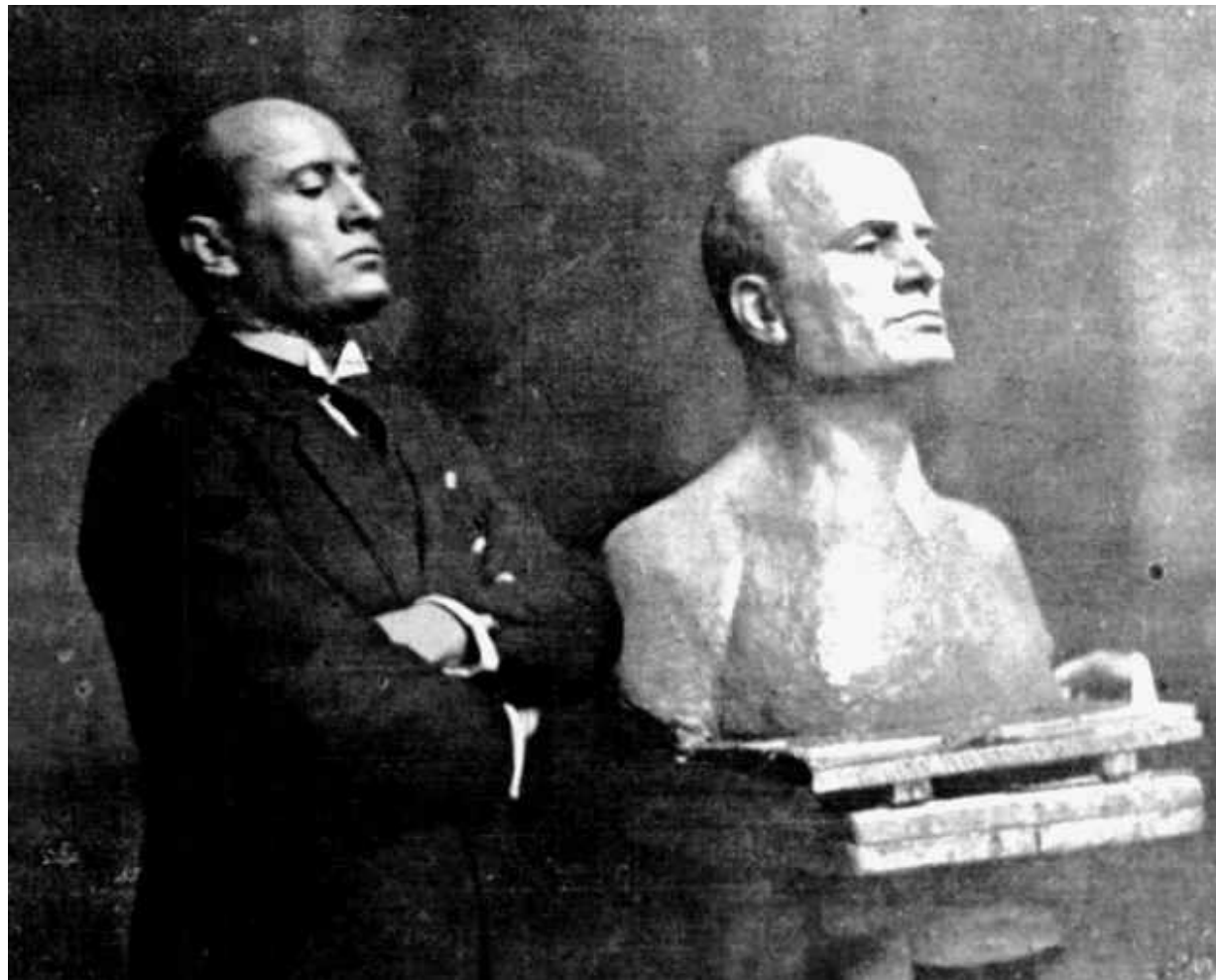
ancor più il fatto che Berlusconi legga i diari di Mussolini.

Forse Berlusconi cerca ispirazione?

Forse cerca ispirazione, forse si identifica in Mussolini. Forse sente o lo hanno convinto gli altri a sentire che Mussolini è il suo unico antecedente in Italia. La lettura dei diari la dice lunga comunque su come lui, il nostro premier, anzi il Capo, si rappresenta. Magari si rispecchia in quelle pagine, magari crede di leggere se stesso, concependo per sé un potere assoluto, sciolto da qualsiasi legame. Noi lo definiamo 'potere totalitario'.

Le segnalano una coincidenza a proposito dell'episodio di Milano, il tiro del Duomo, sul quale lei chiude "Senza vergogna". Quinto Navarra, che fu per vent'anni cameriere di Mussolini (cameriere autentico, con tutto il rispetto per il lavoro) in un libro pubblicato dall'Ancora del Mediterraneo ricorda il secondo attentato, quello che il duce subì nel 1926, quando fu colpito da un colpo di pistola esplosa da una irlandese, Violet Albina Gibson. Il proiettile sfiorò il naso, provocando una copiosa emorragia. Mussolini, svenne, fu soccorso, venne steso a terra. Poi si riprese, si rialzò e, malgrado l'opposizione di quanti lo circondavano, volle esporsi alla gente. Si mostrò e gridò: "Non è nulla, non è nulla". A Milano abbiamo assistito al filmato fotocopia, ottantatré anni dopo.

In Mussolini non sorprende. D'altra parte, lui che aveva un gran senso del valore dell'immagine, sfruttò benissimo la sua ferita in guerra, la prima guerra mondiale, e la sua fotografia, bendato con le stampelle, fece il giro propagandistico d'Italia. Il



Benito Mussolini posa per lo scultore Dung

Intervista a Marco Belpoliti

«Berlusconi concepisce solo il potere assoluto»

Lo scrittore avverte «Per questo legge e cita il Duce. Ma è stato commissariato dal mondo perché è incapace di risolvere i problemi»

corpo mussoliniano ferito come il corpo offeso della nazione. Prima si parlava di identificazione, appunto. Ma vorrei sottolineare un altro sentimento che mi pare si scorga in Berlusconi, tipico di questo andamento: secondo me in queste sue letture s'avverte una psicosi da 25 luglio o da 8 settembre. Mi domando se Berlusconi non cerchi suggerimenti per una sua repubblica di Salò. Stiamo nella metafora, ovviamente.

Ancora sulla vicenda del Duomo. Lei ricorda come Berlusconi ci mise, alla lettera, la faccia, ben due volte. Restando nel campo delle metafore,

"metterci la faccia" è una modalità o un'espressione frequenti nel nostro, che peraltro mi sembrano poco adatte al leader di un governo democratico. Nel "metterci la faccia" ci sono l'arroganza e la solitudine del potere.

Sì, ma in Italia siamo al disfacimento delle forme tradizionali della politica, che non sono state sostituite da altro. Una supplenza la esercitano altri poteri a noi estranei. Berlusconi è stato commissariato ma non da Tremonti o da qualche altro suo ministro. Nel caos mondiale compaiono due o tre centri di potere che fanno rete, sicuramente gli Stati Uniti di Obama, poi la

Cina, a volte la Russia di Putin e in rappresentanza dell'Europa la Germania di Angela Merkel. Berlusconi è stato cancellato, sommerso dai problemi che non sa risolvere, problemi che si affrontano a livello mondiale e non certo nella logica locale di cui noi sentiamo dire. Non sanno che cosa farne di lui. Stiamo assistendo a una sorta di 25 luglio senza congiurati e senza congiure, dettato da una politica mondiale, per la quale lui non ha niente da dire.

È d'accordo con chi ha scritto che quando cadrà Berlusconi, gli italiani diventeranno tutti antiberlusconiani,

Chi è

Dal tramezzino preistorico alla fenomenologia del capo



MARCO BELPOLITI

NATO A REGGIO EMILIA NEL 1954

Scrittore e critico letterario

Si è laureato nel '78 a Bologna con una tesi di semiotica discussa con Umberto Eco. Insegna Sociologia della letteratura e Letteratura italiana presso l'Università di Bergamo. Nel 1981 ha fondato, insieme ad altri, la rivista *In forma di parole* e la casa editrice *Elitropia*. Tra i suoi libri, vale la pena di ricordare almeno quelli dedicati a Calvino, «Il tramezzino del dinosauro» per Guanda del 2008 e l'ultimo, «Il corpo del Capo», del 2009.

come divennero tutti antimussoliniani?

Gli italiani sono pronti ad autoassolversi, a non provar vergogna, sono pronti a cambiarsi d'abito. Proviamo a immaginare Bondi senza Berlusconi.

Chissà se tornerà comunista... Com'era stato in Lunigiana...

Bondi, come tanti al pari di lui, è frutto del risentimento. Della rivalsa. E la fonte del risentimento è l'invidia, come dicono gli psicologi. È la storiella della strega che chiede al contadino: dimmi quello che vuoi, ma sappi che quello che avrai tu lo darò raddoppiato al tuo vicino. Che cosa risponde il contadino? Risponde: cavami un occhio.

Che cosa pensa del linguaggio di Berlusconi?

Da bar sport. Non il bar sport di Benini, ma il bar nella versione depressa e deprimente. Però bisogna pure fargli qualche complimento: per il modo in cui sa intercettare il peggio. Se si pensa agli spiriti magni di questo paese, si dovrebbe definire Berlusconi l'antitaliano per eccellenza. Ma non ci si può illudere che non esista il peggio in noi e che non si sia tutti un po' berlusconiani, un po' fascisti e via...

Bocca ha sempre detto che il fascismo c'è rimasto addosso...

Nel senso della irresponsabilità, dell'ignavia. ❖



Goebbels e Pavolini alla mostra del cinema di Venezia del 1942

I gerarchi di ieri e i fascisti su Marte del governo di oggi

Pur nella tragedia del Ventennio attorno a Mussolini c'erano pensatori e filosofi. Ora la Gelmini siede al posto che fu di Gentile. E che dire di Alfano erede di Rocco?

Il dossier

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Silvio Berlusconi si è finalmente paragonato a Benito Mussolini e l'ha fatto a Parigi, senza possibili fraintendimenti. Era ora. In effetti, nella considerazione che egli ha del Parlamento, fra l'aula "sorda e grigia", possibile "bivacco di manipoli" del duce e le Camere di oggi costrette a lavorare soltanto sui decreti legge del governo o a non fare nulla, la differenza è, alla fine, pochina. Mussolini diceva di poter comandare soltanto al proprio cavallo, mentre Berlusconi aveva, e forse ha, degli stallieri in villa, ma non sa stare in sella, non pratica l'equitazione.

I guai più seri, per lui, cominciano però quando accenna ai gerarchi quali unici e veri detentori del potere, e qui i confronti diventano inevi-

tabili e, ahilui, schiacciati. Per i gerarchi berlusconiani ovviamente. Vi pare infatti che Maria Stella Gelmini, ritenuta inefficiente già quale presidente del Consiglio comunale di Desenzano, possa competere minimamente col filosofo Giovanni Gentile o con lo stesso Luigi Federzoni all'Istruzione?

E vi sembra che un valletto diligente qual è Angiolino Alfano possa essere minimamente paragonato ad un grande (anche in senso negativo, s'intende) del diritto qual era Alfredo Rocco? Se poi passiamo alla

cultura e ai beni culturali, Giuseppe Bottai batte Sandro Bondi (o Sgarbioni dopo la recente nomina) con un secco 6-0 6-0, anche perché col primo lavoravano trentenni che si chiamavano Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi fondatori dell'Istituto Centrale del Restauro e di altre cosette. Mentre Bondi - che al Collegio Romano, peraltro, vedono ormai assai di rado - ha, in pratica, eliminato gli storici dell'arte dal vertice e ha per factotum Salvo Nastasi e adesso il superassenteista Sgarbi al Polo museale di Venezia (con chi potrà prendersela adesso il povero Brunetta?). E volete mettere la differenza di statura, anche tragica, alla fine, fra Galeazzo Ciano e Franco Frattini agli Esteri? È vero, poi nel partito c'erano gli Starace e i Muti («d'accento e di pensiero», si ironizzava allora). Ma non è che con Denis Verdini ci sia stato questo gran salto di qualità, se non sul piano degli affari privati.

Mi rendo conto di star camminando su di una cresta pericolosamente scivolosa. Però il parallelo Berlusconi-Mussolini stavolta l'ha fatto il nostro premier. A ciascuno il suo, con tutte le ricadute (da cavallo) del caso. Un ultimo parallelo: in una delle innumerevoli serate di "Porta a Porta", il conduttore fece rilevare all'onorevole Alessandra Mussolini che «anche il nonno, di donne ne aveva parecchie». «Sì, ma non ne ha fatta nessuna ministro». E sì che almeno una, Margherita Sarfatti, aveva tutti i titoli culturali per farlo (e nell'ombra lo fece a lungo). Abbiamo toccato il fondo. Già, ma dov'è 'sto fondo? ❖

LA REAZIONE

Migliavacca: «Non si può banalizzare la storia d'Italia»

IL VENTENNIO «L'Italia ha una storia che nessuno, nemmeno il presidente del Consiglio, può permettersi di banalizzare o di distorcere. Non erano pochi i poteri di Mussolini e non lo sono stati per venti anni di dittatura con tutte le tragedie che hanno comportato. Berlusconi eviti di utilizzare di nuovo un incontro internazionale come una passerella per esibirsi in show di cattivo gusto». Lo dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd, che aggiunge: «Mentre si chiedono sacrifici ai cittadini, a chi ha la responsabilità di governo è richiesto un di più di sobrietà e di serietà».

DI PIETRO: «SIAMO D'ACCORDO»

«Finalmente Berlusconi dice una cosa su cui sono d'accordo. Lui è esattamente come Mussolini», è il commento del leader dell'Idv Antonio Di Pietro al paragone fatto da Silvio Berlusconi.

→ **Replica piccata di Berlusconi** alla critiche della Presidente di Confindustria→ **Stiletta a Tremonti:** «Non l'ho firmato, il testo non è arrivato». Incontro con Napolitano

«Emma si legga la manovra...» Ma anche Silvio non la conosce

Invita Emma Marcegaglia a leggersi i 54 articoli della manovra prima di criticarla e poi ammette candidamente di non conoscere nemmeno lui il testo definitivo confezionato da Tremonti. Berlusconi ancora in tilt

NINNI ANDRIOLO

ROMA

A dispetto dell'imbarazzata reazione alla performance del Presidente del Consiglio, Paolo Bonaiuti nega che l'Assemblea di Confindustria abbia accolto con «gelo» la promozione pubblica a ministro di Emma Marcegaglia. Non c'è stato alcuno «schiaffo», reclama il sottosegretario, a proposito del bizzarro referendum sul dopo Scajola che ha procurato a Berlusconi una boccatura sonora quanto evidente. Alle prese con gli indici di gradimento in calo fotografati dai sondaggi, il Cavaliere cerca di sdrammatizzare la gaffe dell'Auditorium, ma la prova tv è impietosa e la figuraccia brucia. Lo dimostra la risposta indiretta e piccata indirizzata ieri a Marcegaglia. Collegato via telefono con la trasmissione *Mattino 5*, Berlusconi, ieri, ha «suggerito» alla presidente di Confindustria - che aveva rimproverato al governo un deficit di riforme strutturali - «di leggere con maggiore attenzione i 54 articoli della manovra, a partire dal primo sulla competitività economica e sostenibilità finanziaria». Rimprovero surreale, a ben riflettere. Ieri sera, dopo l'incontro con Napolitano, durante una passeggiata per il centro di Roma, lo stesso Berlusconi che in mattinata aveva invitato «Emma» a studiare il documento varato dal governo, rivelava candidamente che il testo definitivo della manovra non era ancora approvato a Palazzo Chigi. Altro che firma, quindi. La stoccata a Tremonti è correlata, tra l'altro, dall'ammissione implicita che il governo ha votato al buio una sorta di dichiarazione d'intenti. Eppure, per replicare ai rilievi della presidente di Confin-

dustria, il premier aveva elencato minuziosamente in mattinata «le norme che introducono rilevanti novità strutturali in chiave di sviluppo»: gli aumenti di salario «collegati all'incremento di efficienza delle imprese», la fiscalità di vantaggio, «le zone a zero burocrazia nel Sud», l'abolizione degli enti inutili, la lotta all'evasione fiscale. C'è poco di serio rileva il segretario del Pd, Bersani. «Se il centro-destra mettesse al centro il problema del lavoro andrei a piedi anche a Arcore». Berlusconi, però - a dispetto di un testo definitivo che ammette di non conoscere - giura sul governo che ha «rimesso la barca sulla giusta rotta» dando risposte immediate «a una crisi improvvisa». Hanno «dormito per due anni - accusa il Pd Stefano Di Traglia - Ora il risveglio è brusco e i pesanti sacrifici ai quali vengono chiamati i cittadini sarebbero stati evitati se il governo avesse messo in campo politiche adeguate per tempo».

STATALI FERMI UN GIRO

Il Cavaliere, tuttavia, prosegue la campagna mediatica confezionata per indorare la pillola, in attesa del testo Tremonti. «Non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani - insiste - Non abbiamo fatto macelleria sociale. Non ci sono stati tagli alla sanità né alle pensioni». Il congelamento salariale imposto ai dipendenti pubblici? «Abbiamo chiesto loro di stare fermi un giro con gli aumenti». Avanti, poi, con la consueta fiera dell'ottimismo. «Possiamo guardare con fiducia al futuro - garantisce Silvio - È in atto una ripresa dei consumi, delle esportazioni, della produzione. Ci sono segnali positivi». Ma le repliche a Marcegaglia riguardano anche lo stato di salute della maggioranza. E se la presidente di Confindustria aveva bacchettato le baruffe interne al Pdl, Silvio assicura che sulla manovra «non c'è mai stato dissenso nel governo né credo ci sarà in Parlamento». Il partito azzurro - parola di Cavaliere - «è assolutamente compatto» e lo stesso Fini «ha tenuto a rimarcarlo». ♦



Foto Ansa

Il capo del governo, Silvio Berlusconi

Tagli e non

Docce con idromassaggio per sottosegretari e ministri

Mentre si chiedono al Paese grandi sacrifici, nei ministeri si costruiscono docce con idromassaggio per sottosegretari o ministri a carico della collettività. Per sapere se la notizia ha fondamento alcune senatrici Pd hanno presentato un'interrogazione urgente al governo.

Terremotati e tasse due pesi e due misure

I lavoratori dipendenti e i pensionati abruzzesi colpiti dal terremoto rischiano la beffa oltre al danno. La manovra prevede che dovranno ricominciare a pagare i tributi dal prossimo mese di luglio, mentre i possessori di redditi da impresa e da lavoro autonomo potranno beneficiare di una proroga fino al 31 dicembre.

Cgil, sciopero generale il 25 giugno

Lo sciopero generale della Cgil si terrà il 25 giugno. Ma contro la manovra il sindacato di Corso d'Italia sarà in piazza il 12 con una manifestazione nazionale a Roma del lavoro pubblico, scuola e università comprese: sono i lavoratori che più di altri pagheranno le scelte del governo.

LA PROTESTA

Scuola in rivolta I sindacati in piazza contro i tagli

Monta la protesta della scuola contro la manovra che prevede il blocco del contratto e degli scatti di anzianità per tre anni. I sindacati si muovono in ordine sparso, ma si muovono tutte. Ieri la Fc-Cgil ha annunciato che i lavoratori insieme a famiglie, studenti, ricercatori e precari, procederanno all'occupazione degli Uffici scolastici provinciali e regionali il 3 e 4 giugno. Prevede anche assemblee pubbliche e nei luoghi di lavoro. Annuncia battaglia anche il comparto scuola della Cisl: in particolare contro il blocco delle progressioni di anzianità, «una misura che va modificata». La Cisl Scuola scenderà in piazza: lo farà il 5 giugno a Roma. Nella stessa giornata manifesteranno Cobas e Gilda. Le modalità di mobilitazione della Uil Scuola verranno definite invece lunedì. L'Unicobas annuncia il blocco degli scrutini per due giorni e la dimissione dei coordinatori di classe.

Al Colle il testo «stabilizzato» non è ancora stato recapitato

Più di un'ora di colloquio al Quirinale tra il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio. In agenda l'incontro c'era già per la nomina dei nuovi Cavalieri del Lavoro. Nessun confronto sulla manovra dato che il testo ancora non c'è.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Solo qualche accenno, nessun confronto approfondito sulla manovra nel corso dell'incontro al Quirinale, durato più di un'ora, tra il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio. Per il motivo che, come viene fatto notare in ambienti del Colle, «era impossibile entrare nel merito perché il

L'impegno al Quirinale era già fissato per valutare e decidere i nomi dei nuovi Cavalieri del Lavoro che saranno nominati in occasione della Festa della Repubblica. Quindi Berlusconi, accompagnato dal sottosegretario Letta, si è presentato nella veste di ministro delle Attività produttive ad interim. L'elenco iniziale era di quaranta. I nominati saranno venticinque.

L'INTERIM

Inevitabile la notazione di quanto stia andando avanti un interim che sia avvia già ad un mese, nonostante l'impegno che il sostituto di Scajola sarebbe stato trovato in tempi molto brevi. «Sto cercando un tecnico disponibile. La soluzione immaginata non

è andata» si è giustificato il Cavaliere che ha fatto un po'la vittima. Pare che tra i nomi a cui sta pensando ci sia quello di Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità della Concorrenza.

Uno scambio di opinioni c'è stato sulla politica economica internazionale. Berlusconi ha parlato dell'Ocse. Napolitano ha riferito della sintonia con il presidente Obama sui rapporti Ue-Usa. Ed ha ribadito la necessità di una manovra seria nel quadro europeo per arrivare alla necessaria stabilizzazione dell'euro e a riportare il deficit sotto il 3 per cento entro il 2012. Ripetendo il monito per una «massima equità» delle misure facendo lo sforzo di non arrivare a soluzioni dirompenti. ♦

I CAVALIERI DEL LAVORO

Dal 1901, anno di istituzione dell'Ordine al Merito del Lavoro sono stati nominati 2652 Cavalieri del Lavoro. I nomi di quest'anno in occasione della Festa della Repubblica, secondo tradizione.

Presidente non ha ancora ricevuto il testo «stabilizzato» per il necessario esame ai fini dell'emanazione». E' evidente che Napolitano può impegnarsi a valutare solo un testo nella sua stesura definitiva che abbia ricevuto anche la cosiddetta «bollinatura» della Ragioneria dello Stato, che abbia, cioè, anche avuto anche il visto che confermi che i conti sono in regola. D'altra parte, a testimonianza delle difficoltà, innanzitutto all'interno del governo, che Silvio Berlusconi si trova a fronteggiare c'è la sua battuta serale: «La manovra non è ancora arrivata neanche a me, io devo ancora firmarla». Il che andrebbe a confermare i problemi di comunicazione con il ministro Tremonti che «fa tutto da solo». E giustifica l'atteggiamento preoccupato. Resta il fatto che un decreto approvato martedì dopo quattro giorni è ancora indefinito. Un ritardo che sembra destinato ad andare ancora avanti. E che rivela come la decisione di martedì sia scaturita solo dalla necessità di «dare un segnale» davanti ad una crisi che si «è abbattuta in modo repentino». Solo su di lui che l'ha sempre negata.



COMUNE DI MONSUMMANO TERME
Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivato 2010 ed al rendiconto della gestione 2008(1).

1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE (in euro)			SPESE (in euro)		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2010	ACCERTAMENTI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2008	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2010	IMPEGNI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2008
- Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	- Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
- Tributarie	4.477.054,57	4.189.551,43	- Correnti	12.423.109,24	12.371.221,35
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.822.224,74	4.678.880,37	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	434.336,57	1.171.997,98
(di cui dalla Regione)	4.172.403,28	3.988.679,48			
	348.133,42	657.278,00			
- ENTRATE extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	2.937.170,45	3.409.679,27			
	1.777.195,17	2.006.233,75			
Totale entrate di parte corrente	12.236.449,76	12.278.111,07	Totale spese di parte corrente	12.857.445,81	13.543.219,33
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.318.011,56	3.911.604,23	- Spese di investimento	3.497.015,51	2.729.623,46
(di cui dalla Regione)	3.055,83	3.055,83			
	846.245,28	817.535,00			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di tesoreria)	1.316.457,00	0,00	Totale spese in conto capitale	3.497.015,51	2.729.623,46
	516.457,00	0,00	- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	516.457,00	0,00
Totale entrate in conto capitale	4.634.468,56	3.911.604,23	Partite di giro	2.733.198,00	1.645.870,28
- Partite di giro	2.733.198,00	1.645.870,28	Totale	19.604.116,32	17.918.713,07
Totale	19.604.116,32	17.835.585,58	Avanzo di gestione	0,00	-83.127,49
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	TOTALE GENERALE	19.604.116,32	17.835.585,58
TOTALE GENERALE	19.604.116,32	17.835.585,58			

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO E FUNZIONALE E' LA SEGUENTE:

	AMMINE GENERALE	POLIZIA LOCALE	ISTRUZIONE E CULTURA	VIABILITA' E TRASPORTI	TERRITORIO E AMBIENTE	ATTIVITA' SOCIALI	TOTALE
- Personale	2.380.940,48	543.790,63	334.885,39	81.078,40	316.070,10	722.230,13	4.378.995,13
- Acquisto beni e servizi	202.642,52	118.105,75	170.894,53	295.471,31	39.288,00	88.223,21	914.625,32
- Interessi passivi	62.966,56	0,00	53.228,58	126.550,54	43.976,52	8.052,57	294.774,77
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	0,00	0,00	120.000,00	760.000,00	845.000,00	20.300,00	1.745.300,00
- Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	2.646.549,56	661.896,38	679.008,50	1.283.100,25	1.244.334,62	838.805,91	7.333.695,22

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2008 DESUNTA DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE:

(in euro)	
- Avanzo di amministrazione	
- dal rendiconto della gestione dell'anno 2008	euro+ 824.622,25
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione dell'anno 2008	euro- =
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2008	euro+ 824.622,25
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto della gestione dell'anno 2008	euro- =

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE * DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE SONO LE SEGUENTI:

(in euro)	
Entrate correnti	euro 585,09
di cui:	
- Tributarie	euro 199,65
- Contributi e trasferimenti	euro 222,96
- altre ENTRATE Correnti	euro 162,48
Spese correnti	euro 589,53
di cui:	
- Personale	euro 237,70
- Acquisto beni e servizi	euro 37,43
- altre SPESE Correnti	euro 314,39

(1) i dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato.

*numero abitanti al 31/12/2008: 20.985

→ **L'allarme del governatore della Lombardia:** «Troppi tagli, le risorse non ci sono più»

→ **Berlusconi** rassicura la Lega ma Calderoli non si fida. «Da Tremonti subito i decreti»

Federalismo, Formigoni si unisce al Pd «La manovra lo ferma». Calderoli accelera

Formigoni d'accordo col Pd: «Con questa manovra federalismo a rischio». Berlusconi rassicura, Cota si accontenta ma Calderoli incalza Tremonti: «Entro giugno i decreti attuativi». D'Alema: governo centralista.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Altissima tensione sul federalismo fiscale. Da giorni il Pd avverte che questa manovra, che ricade per due terzi su Regioni ed enti locali (16 miliardi su 24, di cui 12 per le sole regioni), uccide il federalismo. Ieri è intervenuto pure Roberto Formigoni, con una dura intervista in cui ha avvertito: «La manovra mette a forte rischio il federalismo. Con questi tagli le risorse non ci sono più, bisogna prenderne atto». La conferenza delle regioni, del resto, giovedì ha votato all'unanimità un documento che definisce «insostenibile» la manovra. Tutti i governatori, compresi i leghisti Cota e Zaia, hanno condiviso l'allarme.

PD: FEDERALISMO MORTO

«Il federalismo fiscale sarà congelato fino alla fine della legislatura, quando verrà tirato fuori per la nuova campagna elettorale», dice Rosy Bindi. «La manovra è un colpo durissimo al federalismo», le fa

Promesse

Calderoli: forse alcuni presidenti non hanno letto bene il testo

eco Massimo D'Alema, che attacca il Carroccio: «Non si è mai visto un governo così centralista nei fatti, al di là delle chiacchiere». «Bossi sa fin troppo bene che il federalismo non c'è più», attacca il deputato Pd Ettore Rosato. «L'unica riforma che il Parlamento poteva varare nel corso di questa legislatura si è dissolta come neve al sole». Anche l'Idv, che pure pochi giorni fa



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

ha votato a favore e ha festeggiato insieme a Calderoli, vede nero: «Così il federalismo resta soltanto un vuoto slogan», avverte il capogruppo Donadi.

Berlusconi cerca di rassicurare l'alleato: «Escludo ritardi dovuti alla crisi, i decreti saranno varati nei tempi richiesti».

«Per non lasciare spazio ai retrospensieri abbiamo deciso di varare una commissione all'interno del Pdl che concluderà il suo esame entro l'estate». Il governatore piemontese Cota pare accontentarsi delle promesse del premier: «Berlusconi ha parlato chiaro, il federalismo non è a rischio». Ma ai vertici del Carroccio le parole del premier non bastano affatto. E neppure quel riferimento alla commissione dentro il Pdl, che fa venire alla mente possibili bastoni tra le ruote da parte dei finiani.

LA CEI: PRESERVARE L'UNITÀ

«Il federalismo deve salvaguardare l'unità del Paese e la crescita solidale di tutte le sue parti», ha detto il Cardinal Bagnasco al termine dell'assemblea generale della Cei.

CALDEROLI: SUBITO I DECRETI

E infatti a metà pomeriggio intervengono Calderoli, che chiede a Tremonti una brusca accelerazione nel varo dei decreti attuativi del federalismo. «Proporrò al ministro Tremonti di portare già nel mese di giugno, oltre al decreto legislativo sull'autonomia impositiva degli enti locali anche quello sui costi e sui fabbisogni standard». Insomma, il cuore della riforma, quella con cui si ridise-

DIRETTORISSIMO di TONI JOP

Lacrime da ridere

Sobrio, grisaglia governativa, questa volta al Tg1 basta insabbiare tutto ciò che disturba i nervi del premier. Così, a eccezione di una blanda intervista a D'Alema, par che il grande salasso sia cosa fatta e in fondo piaccia a tutti. Se qualcuno obietta, sembra suggerire Minzolini, lo fa perché così detta il gioco delle parti. Come la Cgil verso lo sciopero generale: al Tg appare come una scolaresca che pensa alla gita. C'è perfino Tremonti che fa il figo con le battute: «Cosa direbbe Karl Marx», a proposito del consenso anche sindacale ricevuto dal programma dell'Ocse contro la voracità della finanza. Il premier sembra un Clouseau sedato: recita stentoreo - fuori campo - che il «governo è forte e coeso» e estratona la signora Marcegaglia senza riferimenti sessuali. Super. Quindi, il «dibattito politico», con D'Alema annegato tra Cicchitto, Bonaiuti e Calderoli. A Calderoli Minzolini fa dire però la battuta più bella: «La manovra crea i presupposti per il federalismo», certo più di un tanga leopardato.

gneranno le imposte per Regioni, Province e Comuni. Calderoli cerca di rassicurare le regioni: «Forse alcuni governatori non hanno ancora letto il testo della manovra. Quando potranno leggerlo vedranno che è chiaramente specificato che i trasferimenti che riguardano l'autonomia impositiva delle Regioni resteranno gli stessi di prima». Calderoli lancia un avvertimento chiaro agli alleati: «La Lega non avrebbe mai potuto votare una manovra che mettesse a rischio il federalismo». Formigoni ribadisce le sue ragioni, interviene pure Maroni, di solito silente sul tema: «Non sono d'accordo con Formigoni, la manovra è uno stimolo per accelerare sul federalismo». Pontida si avvicina. E Bossi non può permettersi di arrivare sul «pratone» con un federalismo congelato. ♦



il nostro olio lo potete guardare in faccia

OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
da agricoltura integrata.
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
e Lamporecchio (PT)
aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
aperto il sabato mattina*

***Il nostro olio
direttamente a casa vostra***

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143

www.molinodelladoccia.it

***Offerta Assaggio
1° ordine spedizione gratuita***



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI CAPPELLARI

Ricco con i soldi pubblici

Conferenza stampa sui provvedimenti della manovra finanziaria, un giornalista chiede a Berlusconi se non è ancora troppo alto il limite dei 5000 euro per i pagamenti in contante. Risponde chiedendo, lui, quanti euro avesse in tasca. "Cinquanta! e lei?". "Nessuno, sono assistito dalla carità pubblica" ha ribattuto il premier.

RISPOSTA ■ Nel 1994 la Fininvest andava male, molto male. La pubblicità era in calo, il costo dei programmi aumentava, il debito con le banche era arrivato a 6000 miliardi, i creditori siciliani mandavano messaggi inquietanti e il rischio di fallire stava diventando terribilmente reale. Scendere in politica (il consiglio gli veniva soprattutto da Dell'Utri) era il modo migliore per un uomo combattivo e intelligente come Berlusconi per affrontare la situazione "prendendo il toro per le corna" e lui lo fece. Con il risultato strabiliante di diventare, quindici anni dopo, uno degli uomini più ricchi del mondo. Con l'aiuto determinante di quel "pubblico" da cui come "privato" aveva sempre tentato di non farsi vedere più di tanto. In controtendenza con il resto del paese il cavaliere, dunque, è riuscito nell'impresa, niente affatto semplice, di cancellare il (suo) debito e di moltiplicare le sue ricchezze. Usufruento, lo riconosce anche lui scherzando ma non troppo, della "carità" di una Stato che si è "svenato" ma gli permette di essere ricco, allegro ed ottimista sul futuro. Suo, naturalmente: oggi come nel 1994.

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

La scuola e la politica

Secondo il nostro ministro della dell'istruzione, solo chi si candida alle elezioni può fare politica; l'impegno e l'elaborazione sulle sorti del paese è insomma riservato a un ceto politico professionale, non è un diritto dei cittadini. E' ovvio che a scuola non si deve fare propaganda politica; ma il compito professionale di formare le nuove generazioni obbliga a misurarsi, nelle forme giuste, con la politica e almeno per due aspetti fondamentali. In primo luogo perché non

si trasmette ai giovani cultura, e cultura civile, anche in ambito letterario o scientifico, ignorando i nodi delle sfide politiche del nostro tempo: in secondo luogo perché l'autonomia su cui si basa istituzionalmente la scuola italiana significa anche che docenti, genitori, studenti, sono soggetti attivi della elaborazione delle politiche scolastiche. Pretendere di espungere il senso politico profondo, serio, motivato, non partitico, di ciò che facciamo, dalla esperienza professionale, sociale, di relazione non è solo il segno di una debolezza, della paura di essere contraddetti, ma mette in evidenza anche una concezione statalista del bene comu-

ne e della gestione dell'amministrazione, estranea alla Costituzione italiana.

ROBERTO VERNOCCHI

"Barbaro" è lui

Bondi ha affermato di sapere già di vivere in un paese incivile ma che le accuse che lo coinvolgono lo convincono di essere in un paese barbaro. Personalmente condivido le opinioni di questo "onorevole", che ha giurato fedeltà alla Costituzione di un Paese incivile e dal quale riceve lautissimo stipendio, quando vedo e sento lui in televisione e leggo le sue profonde dissertazioni sullo stato felice del paese, sull'efficienza del Governo e sulla incapacità di essere ottimisti in questo stato di cose in cui è sprofondata l'Italia. Vedere, sentire, leggere e ammirare la faccia estasiata del Bondi quando parla del cav. Berlusconi mi fa sentire abitante, anche se passivo, di un paese incivile, poiché tale è uno Stato in cui ci sono elettori che fanno sì che un individuo come il Bondi e tanti altri del Partito dell'Amore ci governino.

ACHILLE DELLA RAGIONE

Il caffè "sospeso"

Basta recarsi in qualsiasi caffè del centro storico di Napoli, naturalmente non elegantemente vestiti, e chiedere se vi è qualche caffè "sospeso". Quasi sempre la risposta sarà positiva e il poveraccio potrà sorbire con calma la preziosa bevanda, ringraziando col pensiero il generoso quanto sconosciuto donatore, che ha pagato anche per chi non può pagare. Probabilmente il nostro ministro, fortunatamente ex, credendo di stare a Napoli, aveva cominciato a girare per gli studi notarili, chiedendo se qualcuno avesse acquistato una casa o almeno mezza

per uno sconosciuto bisognoso. Ma non si trovava nella nostra città, altrimenti alla prima richiesta sarebbe stato apostrofato, senza cattiveria: "Ca ni sciuno è fesso".

RICCARDO FORNENGO

Petrolio e benzina

Dal 7 aprile al 19 maggio il prezzo del barile di petrolio è diminuito del 16% da 86,84 dollari a 69,44. Il prezzo espresso in euro è sceso da 64,83 a 56,65 (meno 13%), qualcuno ha notato la stessa diminuzione nel prezzo al consumo? E il Governo che tanto parla di sacrifici, a chi si rivolge?

CRISTIANO MARTORELLA

Pubblicità bugiarda

Ho visto trasmettere in televisione, appena ieri, la pubblicità di Mediolum. Lo spot spiega che l'economia mondiale è in "forte crescita". Capisco che la pubblicità ha lo scopo di suggestionare lo spettatore, ma questa volta si sta esagerando. Addirittura affermare che l'economia sia in forte crescita, un'idea equivalente a suggerire di piantare il denaro nel terreno e aspettare che cresca l'albero di monete d'oro. Insomma, non siamo più nel settore economico ma nella mondo delle favole.

FRANCESCO SENESE

Lo yacht di Piersilvio

Il presidente Berlusconi con la frase "siamo tutti sulla stessa barca", intendeva invitare tutti noi italiani a bordo del nuovo yacht da ben 37 metri (costato 18 milioni di euro) del figlio Pier Silvio? Non riesco a trovare altra interpretazione.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

IL RE È NUDO

Avanti sinistre (tutte!), adesso che il re è nudo di fronte ai suoi fedeli (Confindustria), si vari un progetto serio per un Paese debilitato e sfiduciato. C'è bisogno di un nuovo sole dell'avvenire.

VALERIO. B

ORA PARLA DI GERARCHI

Se qualcuno aveva dei dubbi eccolo servito: adesso comincia a nominare i gerarchi! Non facciamolo diventare quello che si crede di essere, fermiamolo prima!

SAVERIO BORGOGNONI

SE LA MERKEL CITASSE HITLER

Immaginiamo la reazione dei tedeschi se la Merkel citasse Hitler a sostegno di una sua tesi

CESARE, LATINA

CASSANDRE

Sono stufa di sentire la frase "le Casandre di sinistra" in tono dispregiativo. Diavolo, alla fine ricordiamoci che Cassandra aveva RAGIONE.

LAURA VALENTINI

COME AL CALCIOMERCATO

Berlusconi cerca di "comperare" la sig.a Marcegaglia come fosse al calcio mercato. ma nessuno crede più alle sue favole, nemmeno i suoi "amici" industriali.

GENOVESI, VARESE

LA TESSERA DEL POLIZIOTTO

Per me De Rossi non ha tutti i torti. A quando la tessera del poliziotto? Se tra questi si nasconde uno che ha fatto un corso in una macelleria messicana, perchè non identificarlo? Bolzaneto, Diaz, Aldovrandi, Gugliotta non insegnano niente?

ANTONIO

CICCOLATA PER TUTTI

I giochini infantili non incantano +. All'asilo le maestre ai bambini dicevano: «Volete la cioccolata?». E tutti a dire, siiiii! Ecco, Berlusconi è rimasto lì, ovvero è rimasto bimbo, mentre gli altri sono cresciuti, diventati adulti e soprattutto seri.

G 68

BELLE STATUINE

Abbiamo dovuto sentirlo dire dalla Marcegaglia che in questa manovra mancano gli investimenti legati allo sviluppo. E questa affermazione ha dato molto fastidio a Berlusconi. La finanziaria oltre che iniqua è anche insufficiente. Ma Cisl e Uil continuano a fare le belle statuine?

MAURIZIO, PARMA

IL NEOLIBERISMO CHE DISTRUGGE IL WELFARE

LE CONSEGUENZE DELLA MANOVRA

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Insieme al ricorso pretestuoso al "rischio" Grecia, è davvero significativo l'argomento con cui Berlusconi e Tremonti pretendono di giustificare la stangata: "ridurre il perimetro dello Stato e della spesa" – come è stato ripetuto all'assemblea della Confindustria –, imporre allo Stato, soprattutto allo Stato sociale, una dieta dimagrante riducendone il "peso". Peccato che la riduzione di tale peso coincida con la contrazione di servizi e prestazioni pubblici essenziali. Infatti – mentre opererà una stretta sulle pensioni e una grave devastazione dell'etica pubblica verrà provocata dal condono mascherato – istruzione, trasporti, mense, asili nidi, assistenza domiciliare, gestione dei rifiuti, infrastrutture verranno tagliati e dequalificati attraverso l'ulteriore batosta (quasi 15 miliardi di euro) che si abbatte su regioni ed enti locali, il taglio lineare al funzionamento dei ministeri centrali, la mortificazione del capitale umano dei dipendenti pubblici, a partire dagli insegnanti. Un ritorno al più classico "neoliberalismo populista", quello che da una parte pratica un decisionismo statalistico-autoritario, dall'altra propugna uno "Stato minimo" per riaffermare l'autoregolazione razionale ed efficiente del mercato. Con simili miti tornano anche gli stanchi luoghi comuni sull'impossibilità dell'Italia e dell'Europa di mantenere il welfare pubblico, ritenuto troppo espanso e troppo ricco. E si possono leggere in un'altra chiave – cioè come anticipazioni di una vera e propria nuova "guerra neoliberalista" – anche le posizioni (tra cui gli articoli di Ostellino e di Panebianco sul Corriere della sera) che immediatamente prima del varo della manovra già avevano rilanciato il dogma ideologico dell'insostenibilità dei welfare pubblici. Ma così vengono totalmente disattese le lezioni più importanti che promanano dalla crisi ancora drammaticamente in atto, a partire dalla affermazione della superiorità del modello sociale europeo, con forte offerta pubblica di servizi e prestazioni, rispetto a modelli con alta presenza privata e bassa offerta pubblica. Non a caso l'Argentina già nel 2009, all'inizio della crisi, aveva nazionalizzato i 10 Fondi pensione privati con cui nel 1994 era stata privatizzata la sua social security pubblica. E non a caso Obama ha dedicato tante energie a conquistare una riforma sanitaria universalistica ispirata ai sistemi europei. La disinvoltura e la superficialità con cui il governo italiano di destra archivia tutto ciò sono scellerate, servono a consentire il rilancio di un'offensiva "anti-Stato" e "anti-responsabilità collettiva" ideologicamente motivata, che per di più non sarà in grado di garantire né riforme, né crescita, né equilibrio dei conti pubblici. A tanta povertà il centrosinistra deve rispondere con una controffensiva ricca innanzitutto sul piano culturale, dando vita un'ambizione propositiva alternativa all'altezza della sfida. ♦

RIMETTIAMO IN MOTO LA POLITICA

IL PD, I RADICALI E UN'AGENDA COMUNE

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



Ha risposto positivamente il segretario del Pd Bersani, dicendosi disponibile a un incontro ufficiale e non estemporaneo con i dirigenti della galassia Radicale per una messa a punto delle cose da fare, che si possono fare, e sul come farle. Ed è positivo che alla recente assemblea del Pd si sia deciso – almeno per quel che riguarda i propri dirigenti e amministratori – di aderire all'Anagrafe Patrimoniale degli Eletti. Ora, evidentemente, si tratta di scendere sul terreno pratico, scandire i tempi di una possibile agenda di lavoro; passare dalle intenzioni ai fatti, costruire e praticare l'alternativa riformatrice all'esistente.

«Les temps des monts enragés et de l'amitié fantastique», dice René Char nel 142esimo dei «Fogli d'Ipnos». Versi non a caso dedicati ad Albert Camus: davvero, mai come oggi sono tempi di monti furienti, mai come oggi c'è necessità di "fantastiche amicizie".

È stata, è, può essere "fantastica amicizia" – e perciò leale, fatta anche di aspre verità che ci si dice l'un l'altro – quella tra Pd e Radicali. "Amicizia fantastica" che ha già dato frutti: è grazie ai voti conquistati allo schieramento moderato dalla Rosa nel Pugno (Radicali e Socialisti) che Prodi ha sconfitto Berlusconi; e recentemente l'Istituto Cattaneo ha certificato che i Radicali sono in grado di strappare consensi da settori che ad altre forze del mondo progressista sono preclusi. Dunque, e nell'ottica di un Partito Democratico all'americana dove convivono molte "anime" in fecondo confronto, sarebbe un incomprensibile masochismo che i Radicali venissero esclusi dal progetto che faticosamente si cerca di costruire.

In queste ore parecchi (e parecchio interessati) suonano la campana a morto per il Pd. Il rischio esiste e c'è un solo modo per recidere gordianamente la questione: se si muore per mancanza di iniziativa politica, per vivere occorre fare di tutto per assicurarla, nutrirla, farla lievitare.

Quello dei Radicali è un invito, un appello a parlarsi e ascoltarsi; per analizzare la situazione di straordinaria gravità in cui la "democrazia reale", italiana sta precipitando le nostre istituzioni?; per far vivere e rafforzare l'alleanza con il Pd e riflettere insieme su come realizzare l'alternativa.

Per questo è urgente arricchire analisi e dibattito: premessa per poter mobilitare il popolo italiano e la comunità internazionale, e superare la drammatica condizione di fuorilegge delle nostre istituzioni, a cominciare da quella della giustizia e delle carceri italiane. E poi, per esempio, le riforme istituzionali, e il cruciale nodo di un'informazione negata, confiscata. Perché non discuterne? ♦

→ **Il presidente** Copasir conclude la campagna elettorale democratica in Sardegna

→ **«La Regione** è governata da una classe dirigente subalterna ai poteri forti del continente»

Silvio stavolta diserta l'isola

D'Alema: giunta sarda subalterna

Foto di Luca Zennaro/Ansa



D'Alema ha concluso la campagna elettorale del Pd in Sardegna

Massimo D'Alema conclude la campagna elettorale del Pd per le amministrative in Sardegna di domenica e lunedì. Prima di lui sono venuti nell'isola Bersani, Letta, Finocchiaro. Berlusconi invece è rimasto alla larga...

SIMONE COLLINI

INVIATO A CAGLIARI

Il fatto che Silvio Berlusconi non sia fatto vedere in Sardegna, nel corso di tutta questa campagna elettorale, per Massimo D'Alema la dice lunga sullo stato di salute del centrodestra. E poco importa se alla base della scelta del premier, che alle regionali dell'anno scorso era venuto qui a fare discorsi da "vero sardo" e a lodare "il nostro artigianato" e "le nostre piante di mirto, ginepro e corbezzolo", ci sia la richiesta dei candidati del Pdl di non farsi sponsorizzare troppo da chi, dopo aver parlato per due anni di "crisi soltanto psicologica" ora presenta una manovra d'emergenza di 24 miliardi, o se ci sia il timore di dividere uno stesso palco con il governatore Ugo Cappellacci, il figlio del suo commercialista ora indagato per abuso d'ufficio e concorso in corruzione nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per l'eolico nell'isola. Di certo, dice D'Alema arrivando a Cagliari per la manifestazione di chiusura della

La crisi sarda

«È frutto anche di una classe dirigente che pensa ai suoi interessi»

campagna elettorale del Pd, "Berlusconi è in imbarazzo": "Per lui non è un momento così positivo, al di là di certi sondaggi che sbandiera", ironizza il presidente del Copasir.

Da Bersani a Letta, da Bindi a Finocchiaro, i vertici del Pd in Sardegna sono invece venuti. Domani e lunedì si vota per il rinnovo delle giunte in tutte e otto le province e in 176 comuni, di cui sei con più di 15 mila abitanti (Sassari, Nuoro, Quartu Sant'Elena, Iglesias, Porto Torres e Sestu). E il risultato che uscirà dalle urne, al di là del significato amministrativo, darà delle indicazioni anche sul livello di consenso che godono il governo regionale e quello nazionale. D'Alema smorza solo in parte questo aspetto: "Gli elettori non sono carne da sondaggi", dice parlando con i giornalisti nella sede del

Pd regionale, prima di andare a incontrare un gruppo di lavoratori precari di un call center e poi in un affollato teatro Alfieri per il comizio di chiusura. "Ma è certo che ogni voto ha un significato politico". E se è solo un auspicio che il risultato "segna un'inversione di tendenza", per D'Alema è tutt'altro che impossibile che si verifichi. Perché né chi guida la Regione né i vertici nazionali del centrodestra stanno dando prova di credibilità.

"Ormai è chiaro che la Sardegna è governata da una classe dirigente totalmente subalterna agli interessi dei poteri forti del continente", è la prima accusa che lancia D'Alema. La seconda è rivolta a Palazzo Chigi: "La Sardegna vive in una crisi drammatica, è una delle regioni che ne è più investita e in cui si misura più che altrove l'assenza di politiche industriali da parte del governo. Si ha l'impressione che a governare sia un comitato d'affari anziché una classe dirigente preoccupata del destino del nostro paese. C'è una concezione del governo e una preminenza di interessi particolari su interessi generali".

IPOCRISIA E CINISMO

È ora di lasciare la sede del Pd per partecipare alle altre iniziative elettorali. Scendendo le scale della palazzina, D'Alema si ferma a guardare un ingrandimento sul muro, uno speciale dell'Unità del 2007 dedicato ai valori del Pd, una foto di Aldo Moro e il titolo "Il coraggio del dialogo" affiancata a una di Enrico Berlinguer e il titolo "Una politica giusta deve battere gli sprechi". Gli domandano perché il Pd perda tempo a discutere col centrodestra di inutili "beghe": "Non sono solo beghe, si tratta di un modo di governare che sta portando il paese in una situazione difficile. È lo stile del governo ad ostacolare un confronto serio tra maggioranza ed opposizione". E la manovra d'emergenza ne è un'ulteriore conferma. "Non si è mai vista una manovra così centralista e antifederalista. E c'è tutta l'ipocrisia ed il cinismo di dire che non si mettono le mani in tasca agli italiani, una bugia che diventa quasi uno scherno. Quando si tagliano soldi per la sanità e i servizi, a pagare sono sempre i cittadini, in particolare i più deboli".

LE DIVISIONI

Ecco perché D'Alema è fiducioso, circa l'esito del voto di domani e lunedì. Dopodiché, non gli sfugge che il

Domenica e lunedì Un milione e mezzo alle urne per 8 province e 176 comuni

Sono 1.476.612 gli elettori sardi chiamati al voto per il rinnovo degli otto consigli provinciali, mentre sono 633.723 quelli che dovranno rinnovare 176 consigli comunali, sparsi su tutto il territorio. Sono solo sei, però, i comuni al di sopra dei 15 mila abitanti (Sassari, Nuoro, Iglesias, Porto Torres, Quartu Sant'Elena e Sestu) nei quali si potrebbe andare eventualmente al ballottaggio per la scelta dei sindaci.

Per le elezioni provinciali sono 1.818 le sezioni coinvolte, mentre nei comuni sono 802. Riguardo le otto province regionali, che vanno al voto per la seconda volta dopo la loro istituzione il maggior numero di elettori è nella Provincia di Cagliari con 487.556 complessivi, seguita da Sassari con 297.059 e quindi da Oristano con 152.872 elettori. Sopra i 100mila aventi diritto anche Nuoro con 145.048 elettori, Olbia-Tempio con 128.544 e Carbonia-Iglesias con 119.902 elettori; infine al di sotto di questa soglia il Medio Campidano con 92.464 elettori e l'Ogliastra con 53.167 aventi diritto al voto.

SICILIA, ALLE URNE 41 COMUNI

Si vota anche in 41 Comuni (12 con sistema proporzionale) della Sicilia tra cui un capoluogo di provincia, Enna, e diversi grandi centri, come Gela, Milazzo, Carini, Misilmeri.

centrosinistra deve fare i conti anche col fatto di presentarsi diviso in alcune sfide elettorali. Per la provincia di Cagliari l'Idv ha deciso di andare da sola e non sostenere il candidato del Pd, il presidente uscente Graziano Milia, perché giudicato colpevole in appello per abuso d'ufficio per un fatto risalente a quando era sindaco di Quartu San'Elena. «Noi ci battiamo contro l'immoralità e la corruzione – dice D'Alema – e il caso di Milia non ha a che fare con questo, visto che gli viene contestato di aver adottato una delibera in modo irregolare, in giunta anziché in consiglio. Io sono per l'assoluto rigore etico, che è cosa diversa dal formalismo». Insomma, quella di Di Pietro «è una polemica strumentale». E le divisioni del Pd a Nuoro? «E' meglio risolverli prima i problemi. Ora saranno coinvolti gli elettori. Vedremo il loro giudizio». ❖

Vendola-Chiamparino idee per la sinistra che verrà «Ma non chiamatelo ticket...»

Sarebbe il terzo ticket per Nichi Vendola: con De Magistris, poi Veltroni, ora Chiamparino. Il governatore si schermisce: «In Puglia i ticket li ho tolti». Ma sulla sinistra che verrà molti punti in comune con il sindaco di Torino.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sarebbe il terzo ticket, dopo quello con Veltroni e quello con De Magistris ma Nichi Vendola si schermisce: «Da governatore in Puglia i ticket li ho tolti». Confronto a due, organizzato e moderato dal direttore di Reset, fra Sergio Chiamparino e Nichi Vendola, il tema lo dà il titolo del nuovo numero della rivista: «Italia nelle mani di Bossi, a sinistra ancora nebbia». Due che più diversi non si potrebbe, ma niente affatto dissonanti e, anche, abbastanza divertiti e inclini all'amarcord fra Marx e Lenin. La crisi finanziaria è, per Vendola «crisi di un modello sociale di cui Tremonti è stato un protagonista». Un esempio: i derivati e la regione Puglia, accordi con la Merrill Lynch siglati sotto lo sguardo protettivo del ministro dell'economia. Il sindaco di Torino si spinge a dire «facciamo come in tutta Europa, chiamiamoci sinistra, una parola con una latitudine ampia. Centrosinistra contiene in sé già un'idea di subalternità e di chiusura, riassume l'idea per cui la sinistra non può governare i processi complessi della società contemporanea». E il presidente pugliese apre a sua volta nelle battute finali: «La mia storia e quella di Sergio devono essere portate in un luogo dove noi non proponiamo la replica dei nostri copioni, ma troviamo le parole giuste per parlare al nostro tempo. Non abbiamo nostalgia delle parolacce», punzecchia verso il segretario del Pd.

Giancarlo Bosetti sonda sulla leadership a sinistra, «nuovo contenitore o coalizione», Chiamparino non

vuol fare il pierino ma: «Spetta al Pd avviare una discussione vera anche perché le questioni in ballo sono scottanti e non sono indolori». Chiede impegno su un programma essenziale evitando i «manuali», come fu quello che portò undici forze diverse a siglare l'accordo a sostegno di Prodi. Anche se il programma di Lenin, tutto il potere ai soviet, «magari era troppo sintetico».

Il refrain post-regionali della Lega nord «insediata nel territorio» non piace a Nichi Vendola: «Non vuol dire niente, sono molti anni che la Lega è insediata a covare uova di serpente come il razzismo. Ma è la globalizzazione e la sua crisi che hanno consentito alle uova di serpente di schiudersi». Opporre, dice, il governatore rosso «al territorio come regressione tribale o piccola patria il lavoro come diritto, alla comunità rancorosa una finestra aperta e cosmopolita sul mondo».

Analitico e concreto, Chiamparino fa qualche esempio per risponde-

A sinistra ancora nebbia Il fascicolo di Reset dedicato a Bossi e al dilagare dell'onda verde

re: «A Torino dove stiamo costruendo una nuova Moschea, noi siamo andati avanti e la Lega ha perso voti. Significa che è possibile operare per una comunità integrata e non del rancore». Secondo: «Gippo Farassino prese, agli esordi della Lega, il 23 per cento. Il suo nuovo successo è del 9%». Tre: «Il panettiere di Murazzano è orientato a sinistra ma, quando il sindaco di Barolo è andato a chiedere il voto per le regionali, lui gli ha risposto che lo avrebbe dato a Giordano, che lo aiuta sempre nelle pratiche per le pecore». Conclusione: la Lega sta mutuando dalla vecchia Dc l'intermediazione dei rapporti con le capitali, Torino, Roma. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Con le labbra cucite per gridare la rabbia

VERONICA ULIVIERI

Oggi si chiude a Roma una settimana di mobilitazione di centri sociali e collettivi contro i Cie. *No border week*, l'hanno chiamata. Settimana senza confini. Ci sarà una manifestazione di fronte al Cie di Ponte Galeria, alle porte di Roma. Un presidio sonoro, per comunicare oltre le mura «invalidabili» del centro. Intanto, insieme alle voci di chi manifesta, arrivano le storie di chi il rifiuto lo scrive sul proprio corpo. Le storie di Karima e Hassan (nomi di fantasia), che si sono cuciti le labbra per comunicare, come possibile, la propria rabbia. Lei, tunisina, 34 anni, si è chiusa la bocca con ago e filo, quattro punti per protestare contro il rigetto della sua richiesta di asilo al Cie di Bologna. In Libia ha lasciato il figlio; in patria ha una famiglia che l'ha ripudiata per la gravidanza fuori dal matrimonio. Il fratello la minaccia di morte.

Hassan, afgano, ha cucito insieme le labbra più volte, anche dopo che i medici gli hanno tolto i punti. Aveva chiesto di telefonare alla famiglia, parlare con i figli, ma il personale del Cie di Brindisi glielo aveva vietato. Karima può parlare e bere ma non alimentarsi. Rifiuta cure e cibo, in attesa che l'avvocato presenti il ricorso.

Alcuni giorni fa poi, un ragazzo tunisino di 26 anni, anche lui senza permesso di soggiorno, si è buttato nel vuoto, tentando di fuggire da un ospedale bolognese. Si è rotto una tibia e solo così il suo desiderio di libertà ha potuto fare notizia. Sempre qualche giorno fa, altri stranieri sono fuggiti dal Cie di Brindisi; uno è rimasto ferito per cause da accertare. E poi, ancora, al Cie di Bologna, sono stati bruciati per protesta mazzari e masserizie. È ragionevole temere che sia solo l'inizio. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Auguri

Valter e Stefania Ciocchetti
insieme alle figlie Maura, Giulia, Chiara e Alessia
augurano a nonno **GIANNI** Buon Compleanno

→ **Il cardinale ai giornalisti:** «Se ci sono stati errori troveremo le indicazioni per affrontarli»
 → **«Servono giustizia, cura e perdono,** elementi che non si sostituiscono uno con l'altro»

Pedofilia, Bagnasco ora ammette: «Possibili insabbiamenti anche in Italia»

«È possibile». Così il presidente della Cei ai giornalisti che ipotizzavano coperture messe in atto riguardo a abusi sessuali commessi da sacerdoti. «Una cosa che se accertata va corretta e superata».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«È possibile che siano in Italia casi di vescovi che hanno insabbiato accuse contro preti pedofili». Lo riconosce con onestà il presidente della conferenza episcopale italiana, cardinale angelo Bagnasco. Conferma che l'unico dato disponibile al momento è quello dei cento casi di abusi su minori compiuto dal clero negli ultimi dieci anni, giunti all'esame del tribunale canonico. Non si sa quale sia l'esito di questi procedimenti. Neanche di quelli intentati dalla giustizia ordinaria. Comunque il presidente dei vescovi pare escludere l'esistenza di un «caso Italia». Non nasconde la possibilità che vi possano essere coperture, insabbiamenti o sottovalutazioni. Rispondendo alle domande dei giornalisti durante la consueta conferenza stampa a conclusione dell'assemblea dei vescovi, precisa: «Qualora ciò fosse accertato, il giudizio della chiesa è noto: è una cosa di per sé sbagliata e da superare». È la conferma della linea della tolleranza zero per l'oggi e per il futuro, contro quel «reato» quel «peccato» terrificante però fare più difficile fare i conti con il passato. Per ora la linea è chiara e i riferimenti sono la lettera di Benedetto XVI° ai cattolici d'Irlanda e le linee guida fornite dalla congregazione per la dottrina della fede. Non sarebbe altro per i vescovi italiani. «Questi rappresentano il più aggiornato e autorevole strumento per contrastare il fenomeno» assicura Bagnasco. Ed il riferimento, precisa, devono essere le «vere esigenze delle vittime». Per questo spiega: «La giustizia va coniugata con la cura e questa con il perdono e questi tre aspetti si devono tene-



Foto di Danilo Schiavella

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

re». Per ora questo lo si ritiene sufficiente. Se saranno necessari strumenti più adeguati lo si vedrà nell'opera di «discendimento» dei vescovi. Non è ritenuta necessaria la costituzione di commissioni specifiche e indipendenti sul modello delle conferenze episcopali tedesche e austriaca, né l'introduzione nelle diocesi di «referenti» particolari cui possano riferirsi le vittime. Lo mette in chiaro il presidente delle Cei: non vi sono modelli di altri paesi da se-

guire. Per le vittime di abusi - afferma - il referente naturale non può che essere il vescovo. Spetta a lui vagliare le situazioni. Bagnasco assicura che vi sarà la massima disponibilità all'ascolto e all'accoglienza per le

Don Di Noto
«Il presidente Cei dice cose coraggiose Meter sarà con lui»

vittime. Racconta della sua esperienza a Genova e prima ancora a Pesaro, pronto «di giorno e di notte a dare risposte a questa così grave emergenza». Questo, comunque, non esclude la possibilità che in base ad esigenze particolari, le diverse diocesi non possano decidere di attivare strutture o servizi specifici, come un numero verde per la raccolta delle denunce da tempo attivo e con

successo nella diocesi di Bolzano. La via resta quella indicata con coraggio da Benedetto XVI°: penitenza, purificazione e conversione dei cuori. È «l'autoriforma della Chiesa» richiamata da Bagnasco nel saluto al Papa durante l'udienza all'assemblea dei vescovi necessaria anche per affrontare i mali e l'esperienza di peccato presenti nella Chiesa.

L'emergenza sociale, gli effetti devastanti della crisi preoccupano i vescovi italiani. Il presidente della Cei anche se non intende esprimersi sull'insieme della manovra varata dal governo contro la crisi recente richiama quale per la Chiesa deve essere il punto fermo: difesa della famiglia e sostegni reali alla piccola e media impresa che chiarisce il cardinale - rappresenta il tessuto connettivo del Paese. È fondamentale anche per sostenere l'occupazione. Ribadisce anche l'altro punto fermo: il federalismo deve essere solidale, non c'è sviluppo del Paese senza il rispetto di questa condizione.

«PAROLE CORAGGIOSE»

Soddisfazione per le parole di Bagnasco è stata espressa da don Fortunato Di Noto, parroco di Avola (Siracusa) e fondatore dell'associazione Meter da 20 anni in prima fila nella lotta contro la pedofilia. «Il cardinal Bagnasco è un uomo coraggioso che ha detto parole sagge, condivisibili e coraggiose - ha spiegato - Come sacerdote, cittadino e presidente di Meter non posso che essere con lui. E gli offro la nostra collaborazione per un referente in ogni diocesi a supporto dei vescovi nella gestione dei casi di abuso sessuale dei sacerdoti e per una pastorale per i bambini e le famiglie». «Il cardinale - ha aggiunto Don Di Noto - ha detto che se questi casi ci fossero stati, il giudizio della Chiesa è noto: una cosa di per sé sbagliata e da superare. Ha pienamente ragione. E posso dirgli che noi di Meter mettiamo a disposizione la nostra opera così come è da sempre stato. Il bene dei bambini è il bene della Chiesa». ❖

DON PEZZINI AI DOMICILIARI?

Ha chiesto di essere messo agli arresti domiciliari in un'oasi monastica in provincia di Como, don Domenico Pezzini, il prete della diocesi di Lodi arrestato lunedì per pedofilia.

Restivo uccise Elisa Claps «per un approccio rifiutato» Ma si indaga sui complici

Daniilo Restivo ha ucciso Elisa Claps il 12 settembre 1993 colpendola 13 volte con un'arma da taglio, dopo un approccio sessuale rifiutato. È l'accusa del Pg di Salerno, Lucio Di Pietro. Possibile l'extradizione provvisoria.

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO
politica@unita.it

C'è il delitto, consumato «per motivi abietti e con crudeltà»: Daniilo Restivo avrebbe tentato un approccio sessuale con la povera Elisa Claps e, respinto, l'avrebbe soffocata. Infierendo poi con tredici fendenti al torace, tanti ne ha contati il medico legale, l'anatomo patologo barese Francesco Introna. C'è il tentativo, riuscito, di occultare il cadavere: sotto un strato di tegole e materiale di risulta raccattato nell'abbaino della Chiesa della Santissima Trinità. Ma c'è anche l'ipotesi che l'improvvisata tomba di Elisa sia stata scoperta, almeno parzialmente, per consentire il ritrovamento dei resti della ragazza, avvenuto lo scorso 17 marzo. «Stiamo ancora verificando», ammette il pm Rosa Volpe. E poi c'è il giallo dei capelli, una sorta di «firma» dell'omi-

**L'attività di depistaggio
Qualcuno nascose
il cadavere. Che forse
non fu scoperto per caso**

cidio: ad Elisa, riferisce una fonte investigativa, l'assassino avrebbe tagliato due ciocche. C'è questo, e molto altro ancora, nel provvedimento con cui il gip di Salerno Attilio Franco Orio, ha ordinato l'arresto di Daniilo Restivo, già detenuto in Inghilterra per un altro omicidio, quello della sarta di Bournemouth Heather Barnett, dalle modalità macabramente simili a quello avvenuto nel sottotetto dell'antica chiesa di Potenza tra le 11.30 e le 13.10 del 12 settembre 1993. La Procura generale di Salerno parla, per bocca del suo capo Lucio Di Pietro, di «gravi, precisi e concordanti indizi di colpevolezza» a carico di Restivo, formati sulla base di nuove testimonianze raccolte dai pm Volpe, D'Alessio e De Luca Musella da marzo all'11 maggio scorso, data della richiesta d'arresto della procura, accolta dal gip 11 giorni dopo. Ma ad indirizzare in maniera univoca le indagini sarebbe stata la perizia



Elisa Claps uccisa 17 anni fa a Potenza

necroscopica, «di altissimo valore scientifico», sottolinea Di Pietro, redatta dal professor Introna. Quel documento, tuttora secretato, racconterebbe con dovizia di particolari l'omicidio di Elisa Claps. Ma perché tutti i tasselli della storia possano essere collocati al posto giusto, occorrerà ancora del tempo.

COMPLICI E DEPISTAGGI

Quello che gli inquirenti salernitani si sono presi per esplorare il capitolo delle complicità e delle coperture di cui avrebbe goduto il presunto omicida per 17 anni. «Innocenti depistaggi», li aveva definiti il questore di Potenza, Romolo Panico, che ieri ha rettificato: «intendevo non dolosi». Di diverso parere il consulente tecnico nominato dalla famiglia di Elisa, Marco Gallo, secondo il quale «la regia che ha operato per l'occultamento del cadavere (reato ormai prescritto, ndr) e i depistaggi sul caso Claps funziona in maniera standard a Potenza. Del resto uno dei maggiori attori di questa vicenda è crocevia di interessi più importanti dell'omicidio della povera Elisa», aggiunge l'investigatore. Insinuando che Restivo sarebbe stato aiutato da almeno due persone a ricoprire di calcinacci il cadavere della ragazza: «Hanno lavorato tra le 14 e le 16.30 senza di lui». Circostanze tutte da verificare, ovviamente. Per poter proseguire l'attività istruttoria, la procura salernitana chiederà un'extradizione provvisoria dell'indagato: secondo Di Pietro «non ci saranno difficoltà». La fuga in avanti degli inquirenti inglesi (che hanno preceduto di tre giorni i loro colleghi italiani), però, ha già provocato una protesta formale di Eurojust, organo di coordinamento delle indagini e dei procedimenti giudiziari fra gli stati membri dell'Ue. ❖

Dossier illegali: Il segreto di Stato salva Mancini dal processo

■ Come già accaduto nel processo per il rapimento dell'ex imam Abu Omar, l'ex funzionario del Sismi Marco Mancini esce dalla vicenda dei dossier illegali preparati da strutture interne a Telecom e Pirelli. «Segreto di Stato», è il motivo per il quale Mancini non è processabile per alcuni episodi, mentre per altri il giudice ha deciso il proscioglimento nel merito, «per non aver commesso il fatto». Il «segreto» sui rapporti tra il Sismi e Telecom era stato invocato da Mancini e confermato dal presidente del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi. La parola fine, almeno per il momento, l'ha scritta il gup milanese Mariolina Panasiti. L'altro punto importante della decisione del gup a conclusione di 15 mesi di udienza preliminare riguarda l'iniziativa d'ufficio di trasmettere gli atti direttamente al capo della procura Manlio Minale «per le valutazioni di sua competenza». Minale dovrà decidere se ci sono elementi per avviare nuovi accertamenti, anche se la prescrizione incombe (dicembre). In pratica non c'è il tempo materiale per esercitare l'azione penale. Intanto il prossimo 22 settembre inizierà il processo per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, diffusione di notizie attinenti la sicurezza dello stato. Tra gli 11 imputati ci sarà l'investigatore privato fiorentino Emanuele Cipriani, il giornalista Guglielmo Sasinini e l'ex agente del Sismi Marco Bernardini. Non ci sarà il commercialista di Cipriani, Marcello Gualtieri, prosciolti dall'accusa di riciclaggio. Patteggia l'imputato numero uno, Giuliano Tavaroli, ex responsabile security di Telecom e Pi-

**Undici rinviati a giudizio
Fra loro Emanuele
Cipriani, Sasinini
e l'ex agente Bernardini**

relli, 4 anni e 2 mesi. Al pari di Fabio Ghioni, il capo del Tiger Team interno a Telecom, 3 anni e 4 mesi e di un altro ex manager del gruppo Guido Iezzi, 2 anni e 8 mesi. E soprattutto patteggiano le società Telecom e Pirelli, imputate per la cosiddetta responsabilità oggettiva, non aver predisposto i modelli organizzativi adatti a prevenire la commissione di reati. Sia Telecom sia Pirelli hanno risarcito ognuna lo Stato con 750 mila euro e pagano una sanzione sempre a testa di 400 mila euro. ❖

L'Aquila, accuse più gravi per il crollo alla Casa dello studente

■ Si aggrava la posizione di tre degli 11 indagati per il crollo della Casa dello Studente, dove il 6 aprile 2009 sono morti otto giovani. Nel corso dell'udienza preliminare, che si è svolta ieri davanti al Gup del tribunale de L'Aquila, Giuseppe Grieco, il Pm Fabio Picuti ha sollevato nuove contestazioni al presidente dell'Ads dell'Aquila, Luca D'Innocenzo, al direttore Luca Valente e al responsabile tecnico Pietro Sebastiani: per i primi due il Pm ha chiesto al Gup di approfondire il dato relativo al fatto di «non aver dato seguito alle indicazioni derivate dallo studio di 'Abruzzo engineering' sulle criticità della struttura»; per il terzo i rilievi riguardano la mancata richiesta di disposizione dello sgombero dei locali.

L'udienza preliminare è stata rinviata al prossimo 12 giugno, oltre che per la verifica della legittimazione delle costituzioni di parte civile, anche per notificare gli atti ai parenti degli indagati scomparsi. Ma non c'è stato il temuto rinvio dell'udienza preliminare, in attesa della pronuncia della Cassazione sull'istanza di ri-

**Legittima suspicione
Il procuratore Rossini:
«Dibattito sereno, non
c'è stata la sospensione»**

missione ad altro giudice. Il Giudice per l'udienza preliminare, Giuseppe Grieco, ha deciso di andare avanti: fatto rimarcato con soddisfazione dal procuratore Alfredo Rossini, presente al processo. «Abbiamo sempre detto - ha dichiarato - che entro un anno saremmo arrivati al dibattimento. Oggi abbiamo avuto un dibattito sereno. Il giudice non ha ritenuto di sospendere. Se sarà portata avanti l'istanza di rimessione, io mi rimetto alla Cassazione. Se dirà che non ci sono, come non ci sono, motivi di legittima suspicione, questi procedimenti continueranno, credo un pochino più veloci». Il parere è unanime tra i familiari delle vittime. «Vogliamo che il processo si faccia all'Aquila - ha detto Anna Maria Cialente, mamma di Francesco Maria Esposito - perchè è giusto che sia così. Ma se si dovesse fare fuori, seguiremo anche fuori questo processo». «Temiamo - ha detto Liliana Centofanti, sorella di Davide - che tutte le lotte di un anno vengano vanificate da una giustizia che non sia in grado di fare il suo corso». **J.B.**



Reporter pachistani a Lahore dopo l'attentato

→ **A Lahore** attentato nel venerdì di preghiera, sequestrati per ore in duemila. Almeno 80 morti

→ **Nel mirino** dei terroristi, i seguaci della setta Ahmadi non riconosciuta come musulmana

Attacco talebano alle moschee In Pakistan strage di fedeli

A Lahore i talebani pachistani attaccano due moschee frequentate dagli aderenti ad una setta musulmana minoritaria, gli Ahmadi. Sparano, lanciano granate. Alcuni di loro si fanno esplodere. Almeno 80 i morti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Gruppi di talebani attaccano contemporaneamente due moschee a Lahore. I templi sono affollati per il rito islamico del venerdì. Ma agli occhi dei fanatici integralisti quelle persone raccolte in preghiera non sono che nemici della fede. Da punire con la morte, perché eretici, seguaci della setta Ahmadi, che in Pakistan non è riconosciuta come musulmana nemme-

no dallo Stato, pur essendo tollerata.

Gli assalti si svolgono con modalità pressoché identiche nei quartieri di Garhi Shahu e Model Town. Gli aggressori arrivano alcuni a piedi, altri in motocicletta, sparando e lanciando bombe a mano. Sotto la minaccia delle armi sequestrano i presenti, circa duemila in totale, e resistono a lungo ai reparti speciali antiterrorismo che cercano di snidarli.

Le televisioni locali mostrano in diretta immagini drammatiche. Gente che tenta di fuggire, un terrorista che spara dal minareto, il fumo che esce dagli edifici invasi. Fragore di esplosioni e crepitio di armi automatiche.

Quando torna finalmente La calma, dopo qualche ora, l'interno delle moschee e le immediate adiacen-

ze sono disseminati di cadaveri. Il più grande numero di vittime e di feriti è a Garhi Shahu, dove tre talebani, vistisi sopraffatti, si fanno saltare in aria, azionando i giubbotti esplosivi che portano addosso. Almeno ottanta i morti e centodieci i feriti, complessivamente.

ARMATI FINO AI DENTI

I superstiti hanno scolpiti nella memoria spezzoni di immagini angoscianti. «L'imam stava pronunciando il sermone - dice Fateh Sharif, 19 anni, scampato alla strage di Model Town-. Sono arrivati d'improvviso due individui dalle lunghe barbe, armati fino ai denti, ed hanno aperto il fuoco». Rabia Mehmood, un reporter, viene preso di mira nel furgone della Express Television, che sta filmando gli avvenimenti. «A spararci

addosso, fortunatamente colpendo solo il veicolo, è stato un giovane dal volto rasato, che stava scappando».

Un portavoce del ramo punjabo del Ttp (Tehrik-e-Taliban Pakistan), Muhammad Umar, rivendica al suo gruppo la responsabilità di entrambi i massacri, sostenendo che i miliziani intendevano prendere in ostaggio le persone riunite a Garhi Shahu per poi rilasciarle solo in cambio della liberazione di 160 loro compagni detenuti. Ma ad alcuni media pakistani giunge un'altra rivendicazione, sempre da parte del Ttp, secondo cui l'azione puntava a colpire gli Ahmadi «perché non considerano Maometto l'ultimo profeta dell'Islam e perché hanno cooperato con gli ebrei nel pubblicare vignette blasfeme su Facebook e You-

IL CASO

**Guerra in Afghanistan
A quota mille
i militari Usa uccisi**

L'esercito degli Stati Uniti ha perso il millesimo soldato dall'inizio della guerra in Afghanistan, secondo un bilancio fornito ieri dall'Associated Press. La vittima americana numero mille ha perso la vita nell'esplosione di una bomba nel sud dell'Afghanistan, secondo quanto riportato dall'Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza).

È stato il colonnello Wayne Shanks, un portavoce militare americano, ad annunciare che il soldato deceduto era di nazionalità statunitense. L'Ap ha stilato il suo bilancio in base ai dati del Dipartimento della Difesa.

Le forze statunitensi, Nato e afgane stanno preparando una massiccia operazione nel sud per rafforzare l'autorità del governo a Kandahar, la principale città meridionale del Paese ed ex roccaforte dei talebani. L'elenco dei soldati statunitensi uccisi in Afghanistan inizia con il sergente Nathan Ross Chapman di San Antonio, Texas, ucciso il 4 gennaio 2002.

Tube».

La setta Ahmadi si è formata alla fine del diciannovesimo secolo. Tra le credenze che la contraddistinguono, una riguarda la morte di Gesù, non in croce a Gerusalemme, ma dopo varie peregrinazioni, sulle montagne del Kashmir. Vi appartengono circa 4 milioni di persone. In Pakistan sono stati dichiarati eretici nel 1974. Da allora cento loro aderenti sono stati assassinati da estremisti sunniti. I responsabili non sono quasi mai stati presi e i dirigenti della setta accusano il governo di garantire loro una sorta di immunità. Gli ultimi episodi di violenza contro gli

La carneficina

**Il gruppo ha sparato e lanciato bombe a mano
Tre i kamikaze**

Ahmadi sono recentissimi. A metà aprile alcuni individui hanno sparato da una moto contro tre fedeli a Faisalabad. Alcuni giorni fa un Ahmadi è stato ucciso a Karachi.

Il capo del governo provinciale punjabo, Shahbaz Sharif, informando che uno degli attaccanti è stato catturato, afferma che «il Pakistan raggiungerà i suoi obiettivi solo dopo che sarà riuscito a liberarsi del peggiore tipo di estremismo e fondamentalismo. L'intera nazione combatterà questo male». ❖

→ **L'espresso partito** da Calcutta si schianta contro un merci

→ **Il movimento armato** è diffuso negli Stati orientali dell'Unione

**India, sabotaggio
ai binari del treno:
decine di vittime
Maoisti sotto accusa**



Foto Reuters

I vagoni del treno deragliato per l'attentato

Ribelli maoisti fanno deragliare un treno nello Stato indiano del Bengala occidentale. I morti sono 74. L'organizzazione ribelle ha compiuto più di mille attacchi nel corso del 2009, uccidendo 600 persone.

GA.B.

gbertinotto@unita.it

Nella notte il «Gyaneshwari Express» diretto a Bombay corre veloce. Nei vagoni sono stipate centinaia di persone, quasi tutte salite alla stazione di partenza, Calcutta. Il convoglio sta attraversando la zona di Jhargram, una delle roccaforti del movimento armato di ispirazione maoista, i cosiddetti Naxaliti, che più volte in passato hanno preso di mira i treni.

Accade anche stavolta. Ma a differenza del passato gli attentatori

non usano ordigni esplosivi. La tecnica della strage è semplice e tragicamente efficace: poco prima dell'arrivo della locomotiva hanno semplicemente rimosso una parte dei binari. Deragliamento inevitabile, di cui la sorte contribuisce a moltiplicare gli effetti nefasti, perché in quel momento sulle rotaie accanto sopraggiunge in senso contrario un merci. L'impatto è violentissimo. Le vetture si accartocciano le une sulle altre. Dai rottami vengono estratti i corpi senza vita di 74 persone, comprese molte donne e bambini. I feriti sono almeno duecento.

FERRO ED ALLUMINIO

Il governo attribuisce ai maoisti la paternità della carneficina, citando volantini di un'organizzazione a loro vicina, il «Comitato popolare contro le atrocità della polizia». Trovati nelle vicinanze, conterreb-

bero frasi che rivendicano l'impresa. Un portavoce del gruppo, Asit Mahato, telefona ad un'agenzia di stampa negando ogni coinvolgimento: «Non siamo stati noi». Ma non sarebbe la prima volta che i guerriglieri attaccano i treni. Quel tipo di attentati fa parte di una strategia volta a sabotare l'economia nazionale. Spesso vengono bersagliate le fabbriche, soprattutto quelle legate alle attività minerarie. L'area è ricca di ferro ed alluminio.

PROPAGANDA E TERRORE

I naxaliti, così chiamati perché il movimento nacque nella città di Naxal, sono riusciti in parte con la propaganda e in parte con il terrore, a garantirsi un sostegno abbastanza largo nelle comunità rurali. Sostengono le lotte dei contadini contro le confische arbitrarie dei

Il primo ministro

«Sono la più grave minaccia alla sicurezza interna nazionale»

terreni e contro l'aumento dei prezzi.

Le autorità centrali li considerano la «principale minaccia alla sicurezza interna». Non solo per la violenza e la frequenza dei loro attacchi (più di mille nel solo 2009, con ben 600 vittime), ma anche per la consistenza numerica e la diffusione sul territorio. Si calcola che siano operativi circa ventimila miliziani. Benché la presenza sia concentrata lungo il cosiddetto corridoio rosso orientale, che dai confini con il Nepal, a nord, si protende sino allo Stato meridionale dell'Andhra Pradesh, nuclei del movimento sono presenti in venti dei 28 Stati dell'Unione indiana.

Un anno fa il premier Manmohan Singh, del partito del Congresso, ha lanciato l'operazione Green Hunt (Caccia Verde) per sgominare le base ribelli nella giungla del Chhattisgarh, uno degli Stati a più forte presenza maoista. In risposta i guerriglieri hanno moltiplicato le azioni militari.

Secondo alcuni analisti politici locali, il governo è in difficoltà. «Non può che reagire energicamente -dice Uday Bhaskar-, ma deve farlo secondo una strategia ben meditata, il che non mi sembra stia accadendo ora. La situazione può peggiorare». ❖



Alta tensione Una corvetta della marina militare pattuglia le coste israeliane

→ **La flottiglia** organizzata dai gruppi di Free Gaza per portare aiuti alla Striscia in ginocchio

→ **Il falco** Il ministro degli Esteri: non c'è crisi umanitaria, è solo propaganda violenta contro di noi

Le navi di pace sfidano Israele Lieberman: li fermeremo

I pacifisti non demordono: la «Flotta della solidarietà» proverà oggi a forzare il blocco navale israeliano per raggiungere Gaza. La tensione è altissima. La marina dello Stato ebraico è pronta all'abbordaggio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

I falchi di Gerusalemme «abbordano» la Flotta della solidarietà. Il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, bolla come un atto di «propaganda violenta contro Israele» la spedizione della flottiglia multinazionale delle organiz-

zazioni non governative di «Free Gaza» salpate in questi giorni con l'intenzione dichiarata di spezzare il blocco contro la Striscia.

AVIGDOR ATTACCA

«Nella Striscia di Gaza non c'è crisi umanitaria», sostiene Lieberman, in polemica con diverse istituzioni internazionali, nel corso di una riunione ad hoc durante la quale ha ribadito che il suo governo non permetterà ai battelli di raggiungere la meta. «Israele - aggiunge - si sta comportando nel modo più umanitario possibile e lascia passare migliaia di tonnellate di cibo e materiale verso Gaza, malgrado i crimini di guerra e i

lanci di razzi di Hamas». L'iniziativa delle Ong - rincara la dose - è dunque solo «un tentativo di propaganda violenta contro Israele» cui Israele

Il piano
Sette imbarcazioni da Cipro tentano di raggiungere la Striscia

le risponderà «non consentendo alcuna violazione della sua sovranità: in mare, nei cieli o a terra». Secondo voci riportate dai media delle regioni, le forze di sicurezza israeliane hanno già provveduto a mettere in

campo sistemi di disturbo delle comunicazioni attorno alla Striscia - sottoposta dallo Stato ebraico a una forte limitazione di accesso di merci e persone fin dall'ascesa al potere degli islamico-radicali di Hamas, nel 2007 - e hanno predisposto tende e servizi attorno al porto di Ashdod (sud di Israele): dove hanno annunciato di voler dirottare la flottiglia, per poi provvedere al rimpatrio forzato degli attivisti e al trasbordo via terra dei loro aiuti sotto il proprio controllo. I moniti israeliani non hanno in ogni caso scoraggiato i responsabili della traversata, promossa da Ong registrate in Turchia, Svezia, Grecia, Cipro, Irlanda e Algeria,



MAREA NERA

**Obama in Louisiana
raccolge catrame
La Bp: è un disastro**

■ Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha raccolto alcune palline di catrame finite sulla spiaggia di Port Fourchon, nel sud della Louisiana, dove è arrivato ieri. «È una giornata ideale per raccogliere e scremare il petrolio dall'acqua - ha detto Barack - Il mare è calmo e autorizza le numerose imbarcazioni ad aiutare a prevenire l'arrivo della marea nera vicino alle coste».

Il presidente Usa ha raccontato di aver visto dall'elicottero un paio di delfini non lontano dalla costa. «Erano a un centinaio di metri dalla costa, la prova che l'habitat naturale è in pericolo», ha detto secondo quanto ha riferito un giornalista al seguito del presidente sulla spiaggia di Port Fourchon.

Ci vorranno altre 48 ore per sapere se l'operazione Top Kill per chiudere la falla nel pozzo petrolifero nel Golfo del Messico avrà avuto successo. Lo ha riferito ieri il numero uno della Bp, Tony Hayward, che ha assicurato che l'operazione «sta andando abbastanza bene», ammettendo poi per la prima volta la gravità dell'incidente: «Questa è chiaramente una catastrofe ambientale».

con la partecipazione anche di alcuni pacifisti italiani.

DETERMINATI A PROSEGUIRE

La tensione è altissima. La flottiglia internazionale ha rimandato a oggi la partenza, secondo quanto hanno reso noto gli organizzatori. «Abbiamo cambiato due volte i programmi perché gli Israeliani minacciavano di catturare l'imbarcazione turca e quindi abbiamo deciso di rinviare il raduno di tutte le imbarcazioni», spiega Audrey Bomse, una delle organizzatrici del movimento «Free Gaza», che guida l'iniziativa. Un al-

tro problema, aggiunge Bomse, è stato un guasto tecnico che ha colpito uno dei natanti. Sette imbarcazioni cariche di aiuti umanitari si sono radunate nelle acque internazionali al largo di Cipro per fare rotta su Gaza. La «Flottiglia» trasporta tonnellate di medicinali, materiali da costruzione, generatori di corrente, carrozzerie elettriche e materiale scolastico per la popolazione della Striscia (1,5 milioni di persone, in maggioranza donne, bambini e adolescenti).

PALAZZO CHIGI ALLERTATO

La «Freedom Flotilla Italia» ha inviato - 27 maggio ore 19:42 - un fax al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Di sicuro saprà - si legge nel messaggio - che le agenzie di stampa hanno riportato come il Governo di Israele ha ripetutamente minacciato di impedire al convoglio, denominato Freedom Flotilla, di giungere a Gaza ricorrendo anche alla forza ed all'arrembaggio. Non saprà forse, signor sottosegretario, che la Freedom Flotilla navigherà unicamente in acque internazionali e nella acque territoriali di Gaza, sicché qualsiasi azione della marina israeliana si configurerebbe come atto di pirateria, ciò che la comunità internazionale non può permettere... Ci rivolgiamo perciò a lei auspicando vivamente che il Governo Italiano svolga con immediatezza - perché le navi giungeranno tra breve in vista della acque territoriali di Gaza - i passi necessari per invitare il Governo Israeliano al rispetto delle norme del diritto internazionale che non riconoscono ad Israele alcun diritto su Gaza da dove ha ritirato con scelta unilaterale il proprio esercito. Lo stesso assedio di Gaza che dura da un anno e mezzo è arbitrario ed illegittimo. Restiamo in fiduciosa e vigile attesa, confidando in una sua risposta rassicurante...». La risposta, finora, è solo una: il silenzio. Inquietante. Compli-

**Il pacifista italiano:
«Siamo a bordo
i ciprioti tentano
di bloccarci»**

La testimonianza

La Guardia costiera cipriota sta cercando di abbordare la nostra nave... La voce va e viene, a tratti sovrastata da grida... Manolo Luppichini è uno dei pacifisti italiani della «Freedom Flotilla». «Stanno provando in tutti i modi - dice Manolo a *L'Unità* - di impedirci di raggiungere Gaza... Siamo in una situazione di stallo... la Guardia costiera ha impedito alle navi di ormeggiare nel porto e di entrare nelle loro acque territoriali...». La linea salta. Quando riusciamo a ricontattare Manolo viviamo in diretta un momento drammatico: «Sono sotto la nostra nave, vogliono venirci addosso, è sempre la Guardia costiera cipriota». Un ostracismo che l'esponente del Free Gaza Movement spiega così: «I ciprioti non se la sentono di dispiacere Israele...». Nonostante le minacce, tra i pacifisti della «Freedom Flotilla» regna una grande determinazione: «Ci sono pacifisti di molte nazionalità - sottolinea Manolo Luppichini - tra i quali anche l'ex ambasciatore americano in Iraq, una ventina di parlamentari, medici, artisti... Stanno cercando di criminalizzare l'iniziativa, ma una cosa è chiara a tutti i partecipanti: quella che stiamo cercando di portare avanti è innanzitutto una missione umanitaria... Quello che abbiamo imbarcato sono farmaci, sono 160 carrozzerie elettriche che servono per i palestinesi che hanno perso l'uso delle gambe nei bombardamenti israeliani... la nostra è una flotta di pace...». **U.D.G**

Brevi

STATI UNITI

**Diritti gay nell'esercito
Primo sì del Congresso**

I parlamentari di entrambi i rami del Congresso Usa ieri hanno fatto un passo importante verso l'abrogazione del divieto per gay e lesbiche di servire nelle forze armate Usa, come auspicato dal presidente Barack Obama. La Camera dei Rappresentanti ha approvato per 234 voti a 194 un emendamento che mette fine dalla politica del «non chiedere, non dire» dell'era Clinton, che permetteva agli omosessuali di indossare la divisa, ma li espelleva se il loro orientamento sessuale diventava noto. Poche ore prima una commissione del Senato aveva votato allo stesso modo.

GIAPPONE

**Scontro su Okinawa
Licenziata ministra**

Il premier giapponese Yukio Hatoyama è stato costretto a un atto di forza, e ha rimosso la ministra alle Pari opportunità, Mizuho Fukushima, nonché leader del partito Socialdemocratico (Sdp), contraria alla risistemazione della base Usa di Futenma nell'isola di Okinawa. Una scossa al partito Democratico (DpJ), a poco più di un mese dalle elezioni per il rinnovo del Senato, di inizio luglio.

INDIA

**Rilasciati i 3 italiani fermati
per possesso di armi**

I tre tecnici italiani fermati l'altro ieri a Mumbai per possesso di armi sono stati rilasciati provvisoriamente. Giovanni Ceconello, Donato D'Angelo e Giulio Pometto debbono restare «a disposizione delle autorità e saranno interrogati oggi».

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su



→ **Troppo fragile** la ripresa in corso. Va evitata una crescita senza nuova occupazione

→ **Ancora alti** i rischi di instabilità finanziaria come dimostrano le tensioni sui mercati

Ocse, i conti vanno risanati ma senza ipotecare la crescita

Un occhio al deficit e ai debiti, l'altro alla crescita. Per l'Ocse si può ed è quanto raccomanda agli Stati membri. Approvato anche un decalogo per le attività delle società finanziarie: più correttezza e trasparenza.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Risanare i conti pubblici e tagliare i deficit senza mettere ulteriori ipoteche sulla crescita. Per l'Ocse non è una missione impossibile, ma un obiettivo da centrare. Le economie infatti cominciano a risalire, ma non abbastanza da garantire una solida ripresa. La disoccupazione resta alta e ai bilanci del settore finanziari si fanno continui aggiustamenti. Per non parlare delle famiglie di molti paesi. Sta in queste coordinate il documento del vertice interministeriale Ocse che si è svolto ieri a Parigi sotto la presidenza italiana e che ha accolto nell'organizzazione tre nuovi paesi membri: l'Estonia, la Slovenia e Israele. Restano «rischi per la stabilità economica». È elevata, per alcuni Paesi, come dimostrano le tensioni sui mercati del debito sovrano.

ALLARME OCCUPAZIONE

È dunque necessario risanare i conti pubblici e tagliare i deficit senza mettere a repentaglio la crescita anche se le riforme strutturali vanno fatte. «È importante sviluppare piani di consolidamento fiscale di medio termine credibili e trasparenti. Li attueremo in modo che non mettano a rischio la crescita», si legge nel comunicato. «Stiamo lavorando per evitare una "ripresa senza occupazione" e una "crescita senza occupazione", aggiungono i 34 paesi dell'Organizzazione parigina. In particolare, sull'occupazione i ministri si impegnano a sviluppare «politiche dell'occupazione e sociali comprensive, inclusive e innovative per af-



Angel Gurría, segretario generale dell'Ocse

frontare la crisi dell'occupazione e promuovere la ripresa e la crescita per tutti».

Risanamento e crescita: «Bisogna buttare un occhio su entrambi», ha detto Angel Gurría, numero uno dell'Ocse, riferendosi all'esigenza di ridurre debito e deficit senza compromettere la ripresa.

CORRETTEZZA E INTEGRITÀ

L'Ocse ha poi approvato un decalogo che proclama la correttezza e l'integrità e la trasparenza quali principi cardine per la conduzione delle attività societarie e finanziarie internazionali. Sono «legal standard», ed è il ministro italiano dell'Economia Giulio Tremonti a rivendicarne la paternità e a professare «correttezza, integrità e trasparenza» come recita il primo dei dieci punti. Il decalogo

ELECTROLUX

È stato siglato l'accordo per la riorganizzazione dello stabilimento di Forlì della Electrolux, che evita i 280 licenziamenti annunciati e stanziava 43 milioni di euro di investimenti.

entrerà nell'agenda dei prossimi G20 con l'obiettivo di arrivare «trattato multilaterale». «Troppe regole sono un ostacolo, ma alcune regole rappresentano un investimento», ha dichiarato un Tremonti soddisfatto nella sua trasferta parigina, mentre in patria una pioggia di critiche si stava abbattendo sulla sua Manovra. Potenza delle trasferte. «Ieri il

primo ministro di Israele ha citato Karl Marx e anche oggi nelle nostre discussioni Marx è stato citato - ha continuato Tremonti - Credo che se vedesse l'armonia con cui sia i sindacati che le imprese hanno condiviso il lavoro che abbiamo fatto, anche Marx resterebbe sorpreso...».

Al secondo punto della lista si legge la messa al bando di «pratiche anticoncorrenziali che devono essere punite e scoraggiate». Anche la remunerazione e gli incentivi «dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi di lungo termine delle società e le politiche di rischio». E ancora, al quarto punto si parla di «trasparenza» nella divulgazione delle informazioni sull'attività e la situazione finanziaria delle società. ♦

Foto Reuters

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2337

FTSE MIB
19475,88
-0,79%

ALL SHARE
20080,6
-0,67%

PRODUZIONE

Prezzi su

— L'Istat ha comunicato che i prezzi alla produzione dei prodotti industriali ad aprile sono aumentati dell'1% rispetto a marzo e del 3,1% rispetto ad aprile 2009.

BULGARI

Ubs scende

— La Consob ha reso noto ieri che Ubs ha diminuito la sua quota di possesso in Bulgari scendendo, lo scorso 21 maggio, dal 2,22% all'1,14% nel capitale sociale.

ENI IN AUSTRIA

Via libera Ue

— Via libera della Commissione Ue all'acquisizione da parte di Agip Austria (Eni) di Mobil Oil Austria. «L'operazione - si legge in una nota - non pregiudica la concorrenza nella regione».

FONDI EUROPEI

Più accessibili

— La Commissione europea ha varato un pacchetto di misure per facilitare l'accesso ai fondi comunitari riducendo le formalità amministrative. Inoltre, sarà possibile combinare più facilmente finanziamenti pubblici e privati.

SURGELATI

In espansione

— Mercato dei surgelati in espansione: dopo aver archiviato il 2009 con un aumento delle vendite dell'1,7%, anche nel primo quadrimestre specie per i primi piatti surgelati (+3,8%) dopo un triennio di flessione.

BRITISH AIRWAYS

Trattativa

— British Airways sta cercando una soluzione negoziale agli scioperi di hostess e steward, che questa settimana hanno compromesso i suoi voli e dovrebbero proseguire per altri dieci giorni a partire da domenica.



Foto Reuters

La corsa all'iPad si scatena anche in Italia

— Chi si aspettava qualcosa più simile ad un fenomeno di costume che non alla vendita di un prodotto, non è rimasto deluso: come accaduto un paio di mesi fa negli Stati Uniti, anche in Italia e negli altri otto Paesi dove ha

debuttato ieri l'iPad è stato oggetto di un'autentica caccia all'acquisto, con tanto di accampamenti notturni fuori dai negozi. Con il tablet pc di Apple è possibile navigare in Internet, vedere film, giocare, leggere e-book e giornali.

→ **L'ad Fiat** vuole stringere i tempi sullo stabilimento di Pomigliano

→ **La Fiom** teme un accordo separato tra l'azienda e gli altri sindacati

La minaccia di Marchionne: «Senza intesa, niente Panda»

La Fiat stringe su Pomigliano e pretende a breve un accordo sindacale. Altrimenti, dice Marchionne, potrebbe saltare la produzione della Panda. Mentre la Fiom teme un accordo separato.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Sergio Marchionne alza la voce sullo stabilimento di Pomigliano. «Spero che si possa giungere ad una rapida conclusione perché presto sarà impossibile accettare ulteriori ritardi» avverte l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, al termine dell'incontro di ieri a Torino con i sindacati, ma senza la Fiom Cgil, che voleva un rinvio dell'appuntamento e vedrà l'azienda da sola il prossimo 4 giugno. Secondo l'avvertimento del manager del Lingotto, in mancanza di un accordo sindacale, la

produzione della Panda nella fabbrica campana sarebbe a rischio e il progetto potrebbe essere rivisto.

SOGNI E RESPONSABILITÀ

Marchionne usa parole importanti, anche Pomigliano rappresenterebbe «il sogno e la responsabilità che sentiamo verso il nostro Paese, la Fiat intende lavorare per rendere gli italiani di domani orgogliosi di quelli di oggi». Ma pretende massima flessibilità, e pure in fretta, perché senza un'intesa «potrebbe diventare inevitabile riconsiderare il progetto e prendere in considerazione ipotesi alternative per la produzione della futura Panda». La Fiat vuole che «tutti abbiano il coraggio di operare un profondo cambiamento che superi gli schemi e i comportamenti del passato, incompatibili con le sfide future».

La Fiom teme, invece, che il percorso intrapreso sia quello dell'accordo separato. «Avevamo chiesto lo spostamento di due o tre giorni

per l'impossibilità di partecipare» spiega Rinaldini, «ma la Fiat ha fatto l'incontro separato, fatto di una gravità assoluta rispetto alle relazioni sindacali. Se poi viene annunciato che hanno concordato un testo definitivo, questo è una procedura assolutamente inaccettabile». Rinaldini, che sta per lasciare la guida dell'organizzazione, aggiunge che la Fiom andrà all'incontro con la Fiat il 4 giugno «ma per negoziare, non per prendere ciò che altri hanno definito».

Molto diversi i toni delle altre organizzazioni sindacali. Il segretario nazionale della Fim, Bruno Vitali, parla di «importanti passi avanti nel negoziato», la Uilm è fiduciosa su un'intesa entro l'11 giugno, mentre la Fismic dà un parere «sostanzialmente positivo» su punti centrali come i 18 turni settimanali, l'aumento dello straordinario obbligatorio e la modifica dell'organizzazione del lavoro che accorcia le pause dei lavoratori. ♦



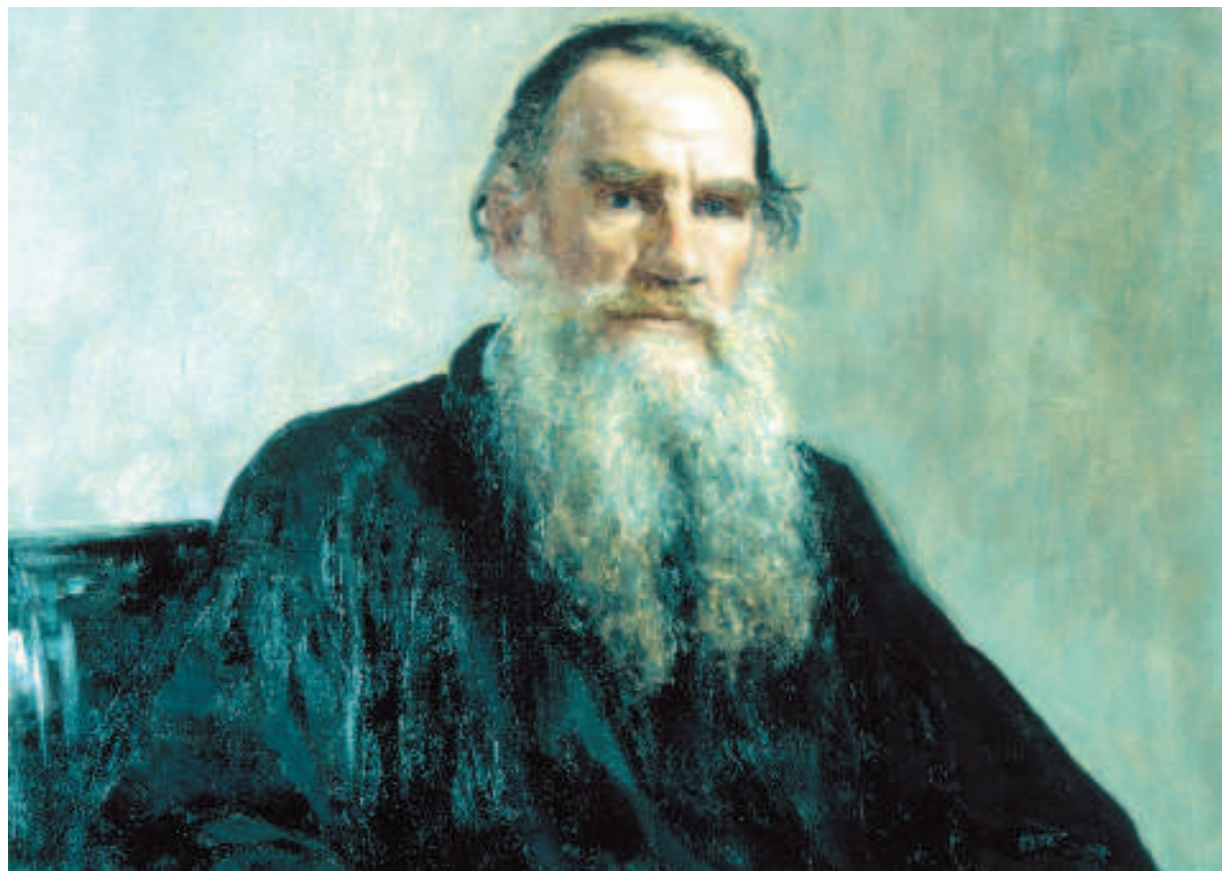
L'INEDITO

The last
station**Chi è**

Nato a Parigi nel 1905 da una famiglia di esuli russi, Vladimir Pozner ha trascorso l'adolescenza a Pietroburgo. Nel 1921 è tornato in Francia, dove ha pubblicato il suo primo romanzo: «Tolstoj è morto» (1935). È stato scrittore, giornalista e sceneggiatore. È morto nel 1992.

Il film

Uscirà oggi nelle sale «The last station», il film con Christopher Plummer, Helen Mirren, Paul Giamatti e James McAvoy, per la regia di Michael Hoffman. È la storia degli ultimi anni di vita di Lev Nikolaevic Tolstoj. Presentato in anteprima al Festival Internazionale del Film di Roma, il film (distribuito da Sony Picture Releasing Italia) è una storia complessa e divertente sulle difficoltà di vivere l'amore.



Ritratto di Lev Tolstoj di Il'ja Efimovic Repin (1844-1930) dalla Galleria statale Tret'jakov di Mosca

LA VITA DI TOLSTOJ SI 'MONTAÆ COME UN FILM

Il «montaggio» letterario è un genere a sé e ricostruisce la vita di uno scrittore con citazioni, documenti, dettagli. Lo spiegò in questo testo mai uscito in Italia l'autore di «Tolstoj è morto» sugli ultimi giorni del romanziere russo

VLADIMIR POZNER
SCRITTORE

Il «montaggio letterario» è un genere di natura particolare. Il libro è formato da una serie di citazioni. In luogo della composizione per sviluppo progressivo abbiamo una giustapposizione di frammenti. Il protagonista nasce: vengono riprodotti l'atto di nascita e il contratto d'affitto dell'appartamento in cui abitano i suoi genitori, con tanto di piantina; inizia ad andare a scuola: ecco i

ricordi dei compagni, i voti e i giudizi dei professori, i risultati degli esami finali. Quanto più l'uomo diventa famoso tanto più le testimonianze proliferano intorno a lui. Lettere, memorie, diari, articoli di giornale, album di ricordi dei suoi ammiratori, ecc. Non è facile immaginare quale sarà la quantità e la varietà dei documenti che possono venire fuori quando un personaggio, sia pure non importantissimo, incrocia le vite dei suoi simili.

Il «montaggio» non è affatto destinato a sostituire lo studio scientifici-

co, né tantomeno a presentare in forma sintetica e semplificata le centinaia di volumi cui il lettore non specialista non può accedere agevolmente. Si tratta di un particolare tipo di documentario, e la sua ragion d'essere risiede nel fatto che in determinate circostanze sembra essere la sola forma letteraria praticabile...

L'autore di un «montaggio» deve ispirarsi ai principi compositivi del cinema. Deve procedere per contrapposizioni e parallelismi. Le citazioni che si succedono, siano esse brevi oppure lunghissime, si raffor-

zano reciprocamente o si contraddicono, ma in ogni caso risultano complementari, e illuminano un tipo umano da ogni lato, giacché tutto sta nella moltiplicazione delle angolazioni visuali. Per questo motivo un «montaggio» non può essere realizzato da chiunque o a casaccio. Occorre possedere un acutissimo senso del chiaroscuro ed essere in grado di dare rilievo anche al dettaglio in apparenza più insignificante, che va collocato al punto giusto e non altrove.

PERSONE LONTANE NEL TEMPO

(...) In linea di principio, è preferibile non parlare di persone troppo vicine a noi nel tempo, per una ragione semplicissima: non disponiamo di veri propri documenti... Quando invece si tratta di un autore dal quale ci separano perlomeno cinquant'anni, cento anni, la documentazione è più ricca; in tal caso bisognerebbe diversificare il più possibile le citazioni e far in modo che non superino mai le due pagine: anziché ripor-

Le citazioni dall'autore
Essenziali, non devono essere troppe né lunghe oltre le due pagine

tare tre o quattro lunghi stralci l'uno di seguito all'altro, è preferibile ritagliarli e alternare i prelievi testuali provenienti dai diversi documenti. Non bisogna aver paura dei salti o delle ripetizioni; d'altra parte è sconsigliabile inserire di fila troppe citazioni estratte dallo stesso libro. Simili accorgimenti non servono a svagare il lettore o a rendergli la lettura più accattivante: sono le leggi del nuovo genere a imporre che sul protagonista siano sempre puntate più luci simultaneamente. È altresì indispensabile che il «montaggio» segua l'ordine cronologico: è l'ossatura che tiene in piedi il testo... Inoltre, occorre eliminare dal «montaggio» la produzione narrativa del protagonista (se si tratta di uno scrittore) e utilizzare con grande parsimonia i suoi scritti di natura privata, le sue lettere, ecc. (Sarebbe ridicolo scrivere una *Vita di Stendhal* mettendo insieme una serie di citazioni ricavate dall'*Henry Brûlard*. Se invece inseriremo brani delle memorie degli abitanti di Grenoble sullo scorcio del XVIII secolo, ricordi di famiglia, lettere di amici, di persone a lui vicine e dei suoi avversari, rievocazioni della campagna di Russia, documenti consolari, resoconti di giornali dell'epoca, verbali della polizia italiana e francese, stralci di documenti d'archivio del Ministero degli Esteri, e mille altri dettagli di questo genere,

Il libro
Le ragioni della fuga di uno scrittore



In libreria «Tolstoj è morto» di Vladimir Pozner (Adelphi, pp. 274, euro 26,18), l'autore del brano che pubblichiamo (da «À l'ombre des grands hommes», «Europe», n.101, 1931)

avremo uno Stendhal nella sua vita molto più vivace di una qualsiasi Vita di Stendhal).

Al tempo stesso non bisogna farsi illusioni: è impossibile eliminare dal «montaggio letterario» ogni traccia di soggettività. Gli autori trascelgono, accolgono alcuni dettagli, ne escludono altri, e collocano quelli che hanno scelto in determinati punti e non in altri; oppure sottolineano un aspetto del carattere del loro personaggio accumulando alcune testimonianze utili allo scopo e sorvolano su altri tratti. Tuttavia, esiste almeno una differenza sostanziale fra questi ultimi e i biografi di tipo tradizionale: l'autore di una Vita cerca di organizzare i diversi aspetti di un'esistenza umana per ricavarne un romanzo, mentre l'autore di un «montaggio» si limita a organizzare una massa informe di materiali dispersati. Per il primo è innanzitutto

Conoscere Puskin
Lo si conosce nel modo in cui lo conobbero i suoi contemporanei

un problema di ordine psicologico, per il secondo si tratta essenzialmente di una questione di stile. Il primo traspone e commenta, il secondo compila e mostra: se si imbatte in un mistero che nessun documento consente di penetrare non cerca di forgiare la chiave d'accesso per comprenderlo; se si imbatte in una leggenda si limita a giustapporla ai fatti.

Se però esaminiamo il «montaggio» dal punto di vista della verità oggettiva, ci accorgiamo che neppure questo genere risulta del tutto soddisfacente, non più di tanti altri. Esso infatti non ambisce a ricreare

l'uomo così com'era da vivo; consente però al lettore di conoscere un Puškin o un Tolstoj così come lo hanno conosciuto i suoi contemporanei, tanto la folla anonima quanto i suoi intimi. Non più di loro, certo, giacché il lettore non potrà mai neanche intravedere il personaggio in questione; ma al tempo stesso meglio di loro, giacché potrà avvalersi di un gran numero di testimonianze disparate. Si può forse desiderare di più? (...) Quanto all'uomo com'era da vivo, forse c'è solo un modo per conoscerlo veramente: leggere la sua opera, che i biografi tengono di solito in poco conto, e non a torto, giacché nell'opera letteraria, al posto del cittadino, del marito, dell'amico, si può vedere soltanto l'uomo nella sua dimensione universale.

Se è esatto sostenere che la letteratura di oggi tende al documentario e che mira soprattutto a essere immediata, allora si può senz'altro sostenere che il «montaggio letterario» è, per antonomasia, la forma

Rinnovamento
Della psicologia, dei personaggi e dello stile nelle biografie

moderna della letteratura biografica. L'impatto che questi «documenti umani» hanno sul lettore procura un piacere che si rinnova continuamente. Le differenze di linguaggio e di giudizio consentono al lettore di valutare al tempo stesso l'attendibilità del testimone e quella della sua testimonianza. Abbiamo modo di fare la nostra scelta, di costruirci un'immagine del protagonista. Ciascuno di noi crede alla verità di quella che si è costruita. Poco importa se parziale. Almeno avremo valutato in modo autonomo.

Dal punto di vista squisitamente letterario, il «montaggio» presenta inoltre un ampio ventaglio di altre possibilità (...) (Questo genere contiene in nuce delle potenzialità di cui i romanzieri potrebbero avvalersi con profitto. D'altra parte, alcune pagine de *Les Conquérants* di Malraux, o di *Plan de l'aiguille* o delle *Confessions de Dan Yack* di Cendrars sono costruite con la tecnica del «montaggio»).

Il «montaggio» rinnova il genere della biografia letteraria sia dal punto di vista stilistico che dal punto di vista della psicologia dei personaggi. È così bello, dopo i romanzi-fiume – sempre più rari – e i romanzi-ruscello, poter ascoltare il dolce mormorio delle loro scaturigini. (Traduzione di Giuseppe Girimonti Greco)

LO STATO DELLA POESIA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Forse ricordate la rubrica di tre sabati fa, in cui mi soffermavo sulla formidabile iniziativa del cd «10 in poesia», pensato da Lorianana Lana, paroliere del nostro Caro Leader SB (sì, quello stesso che si è paragonato al Duce - ogni tanto ne dice una giusta, neh?). Una serie di poesie, da Foscolo a Montale, rivisitate in chiave pop, cantate dai personaggi di *X Factor* e *Amici*, 70mila copie che verranno distribuite nelle scuole medie. Il pretesto: avvicinare i giovani alla poesia. Un'operazione invece con la quale in realtà - facendo cassa - la poesia, assimilata al linguaggio omologato e mercificato del pop mediatico, viene annichilita nella sua specificità e nella sua alterità, e, ridotta al già noto, violentata, pervertita e svuotata di senso. Ho postato la rubrica sul mio blog dove - oltre a commenti svariati tra l'agghiacciato e l'indignato, e farei rilevare quelli di Francesca Matteoni e di bradypous - hanno proliferato anche commenti in difesa del cd. Peccato che suonavano tutti falsi. Alcuni provenienti dallo stesso IP, altri che millantavano di essere professori di liceo o orchestrali, salvi poi filarsela quando si chiedevano dettagli. Ma pure, alcune perle restano. Come quando è stato scritto: «Ognuno di noi ha il proprio gusto di concepire l'arte» - ché, prima di parlare di poesia e arte, occorrerebbe pensare a impadronirsi della lingua italiana. Per le altre, vi rimando al blog. Su *Nazione Indiana*, poi, Maria ha commentato: «Materiale per la corte dei conti e per la procura, ma direi anche materiale per l'opposizione che dovrebbe discutere in parlamento questa mostruosità che distrugge la scuola, anche quella privata». E «Made in caina»: «Ma in Italia non esiste un ente che si occupi della tutela del nostro paesaggio culturale?» Domande da porsi, a margine di una piccola operazione, certo, ma che molti hanno trovato significativa dello «stato dell'arte». ●

PULSATILLA

SCRITTRICE

TRENTENNE: Aspetta il bus?
SIGNORINA: No, una persona.
(...)Arriva un HIP-HOP. Felpa col cappuccio, pantaloni col cavallo sceso e cappellino calato.

HIP-HOP: Scusa fratello. Il 192 è passato?

TRENTENNE: Sto cercando di capirlo.

L'HIP-HOP si rivolge alla SIGNORINA.

HIP-HOP: Il 192?

SIGNORINA: Non so.

TRENTENNE: Sta aspettando una persona.

C'è un RAGAZZO CHIC con una graziosa sciarpetta.

HIP-HOP: Fratello, scusa...

Il RAGAZZO CHIC resta impassibile. Guarda dritto davanti a sé, con fare snob.

HIP-HOP: Mi senti?

Il RAGAZZO CHIC resta di marmo, con l'aria impassibile.

L'HIP-HOP gli fa un gestaccio di vaffanculo da dietro.

Il ragazzo chic

«...si desta, sorride e si sfila un auricolare dall'orecchio»

Spilungone

«Oggi è sciopero. A Porta Capuana c'è pure un corteo»

Il TRENTENNE si avvicina al RAGAZZO CHIC e gli punzecchia il braccio con un dito. Il RAGAZZO CHIC si desta improvvisamente, sorride e si sfila un auricolare dall'orecchio, cordialissimo.

TRENTENNE: Ha visto il 192?

RAGAZZO CHIC: (sorrisone) No, sono appena arrivato!

TRENTENNE: Grazie.

RAGAZZO CHIC: (sorrisone) Di niente!

Il RAGAZZO CHIC si rimette l'auricolare nell'orecchio e riassume improvvisamente l'espressione seria e impassibile di prima.

(...)Il TRENTENNE si appoggia sconcolato a una SMART. Estrae le sigarette. Un AUTOMOBILISTA abbassa il finestrino.

AUTOMOBILISTA: Sta uscendo?

TRENTENNE PERBENE: (mostra le sigarette) Fumo mentre aspetto l'autobus. Questa è una fermata, non si può parcheggiare.

L'AUTOMOBILISTA riparte.



«Chance meeting», una scultura di George Segal del 1989

OO
**IN
ATTESA
DEL BUS
192**

**Un trentenne, un ragazzo hip-hop,
una vecchina col cappello...
L'umanità sotto una pensilina**

Si avvicina un RAGAZZINO. Gli busca sulla schiena.

RAGAZZINO: Aspetti il 192?

TRENTENNE PERBENE: Sì.

RAGAZZINO: Càcace 'o cazz!

Il RAGAZZINO scappa via sghignazzando coi suoi AMICI.

Il TRENTENNE, verde di bile, si accende la sigaretta.

Si avvicina uno SPILUNGONE.

SPILUNGONE: Hai una sigaretta?

Il TRENTENNE sfila una sigaretta e gliela porge. Lo SPILUNGONE la prende e se la mette in bocca.

SPILUNGONE: Hai da accendere?

Il TRENTENNE tira fuori l'accendino, snervato, e gli accende la sigaretta. Lo SPILUNGONE dà una lunga boccata, alza il mento e sputa il fumo al cielo in cerchi concentrici.

SPILUNGONE: (gesticolando, mi-gnolo in fuori) Oggi è sciopero. Però qualcosa passa. A Porta Capuana stanno facendo pure il corteo. In cen-

Il Festival Napoli, un palcoscenico a cielo aperto

Dieci scrittori italiani vanno ad abitare i luoghi d'attesa di Napoli: le poste, la fila a un supermercato, a un ristorante, il foyer di un teatro, una stazione ferroviaria, luoghi d'attesa di ogni città, palcoscenico del mondo. In questa pagina pubblichiamo ampi stralci del testo di Pulsatilla, scritto per il Napoli Teatro Festival Italia, al via oggi con lo spettacolo «Lipsynch» di Robert Lepage. Organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival presieduta da Rachele Furfaro e diretto da Renato Quaglia, il festival porterà in scena spettacoli della durata di nove e dodici ore o così lunghi da essere presentati a puntate, come nel caso di «Bizarra», soap-opera teatrale diretta da Manuela Cherubini in scena ogni giorno per 20 giorni. Altri spettacoli, invece, che dureranno solo dieci minuti e coinvolgeranno spettatori ignari alle fermate d'autobus. Tra gli artisti ospiti del festival, che proseguirà fino al 27 giugno, Roberto De Simone, Haris Pasovic, Alexander Zeldin, Marco Baliani, Giancarlo Sepe, Alessandro Gassman, e il giovane regista Benedetto Sicca, che all'insegna delle nuove tecnologie presenterà «Les Adieux».

DALLA SCENA ALLA PAGINA

La versione integrale del testo di Pulsatilla confluirà in un volume edito da Bompiani, «L'attesa» (pp. 154, euro 11.50), che raccoglierà 10 testi scritti da 10 scrittori per il Napoli Teatro Festival.

tro tutto bloccato. Hanno aderito pure altre categorie. Il panico.

TRENTENNE: Non sapevo.

SFILUNGONE: (sempre gesticolando) Da piazza del Gesù a piazza Plebiscito tutto fermo. Dipende tu dove devi andare.

TRENTENNE: Via del Macello. (guarda l'orologio) Spero di trovare un taxi. La riunione comincia a minuti, devo schizzare.

SFILUNGONE: (lo squadra con perfidia) Tu stai a Confindustria?

TRENTENNE: No.

SFILUNGONE: (incazzandosi) Tu hai una riunione con Confindustria?

TRENTENNE: No, no...

SFILUNGONE: E che riunione è.

(...)TRENTENNE: Il 192!

Il TRENTENNE fa per andare. Lo SFILUNGONE allunga la caviglia quel tanto che basta a farlo inciampare. Il TRENTENNE cade lungo a terra, la valigetta gli sfugge di ma-

no. Lo SFILUNGONE si china a raccogliarla. Nessuno li nota, tutti si accalcano sul 192. Il TRENTENNE, umiliato, si alza e si pulisce mani e ginocchia. Lo SFILUNGONE ha aperto la valigetta e sta frugando.

TRENTENNE: Ridammela.

Si lancia verso lo SFILUNGONE. Lo SFILUNGONE fa una mezza giravolta e gli sfugge con nonchalance, senza staccare gli occhi dagli incartamenti.

TRENTENNE: Ridammela!

(...)Interviene una VECCHINA COL CAPPELLO.

VECCHINA COL CAPPELLO: Giovanotto...

La VECCHINA COL CAPPELLO gli bussa sulla spalla. Il TRENTENNE si gira verso di lei. La VECCHINA COL CAPPELLO indica il traffico.

VECCHINA COL CAPPELLO: Guardate che il 192 è appena passato.

TRENTENNE: Sì... Grazie.

La VECCHINA COL CAPPELLO fa col capo un cenno gentile d'altri tempi e se ne va soddisfatta.

Lo SFILUNGONE lancia la valigetta come un boomerang e sparge le carte al vento. Il TRENTENNE le rincorre e si china nel tentativo di raccattarle, una a una.

Arriva un altro 192.

SFILUNGONE: (sarcastico) Oh, il mio autobus.

Lo SFILUNGONE sale a bordo. Prima che le porte si chiudano, guarda il TRENTENNE e tira uno sputo sull'asfalto. Il bus riparte.

Il TRENTENNE si muove, carponi, per raccogliere i fogli. Non c'è più quasi nessuno alla fermata. Le carte volano liberamente, senza incontrare ostacoli. Il TRENTENNE rincorre un foglio che finisce sotto la SMART. Si stende sull'asfalto per cercare di acchiapparlo.

La VECCHINA COL CAPPELLO appare di nuovo. Fa il giro della SMART per cercare di incontrare lo sguardo del TRENTENNE.

VECCHINA COL CAPPELLO: Giovanotto?

Il TRENTENNE tira fuori la testa.

Qualcuno comincia ad arrivare alla fermata.

VECCHINA COL CAPPELLO: Guardate che il 192 è appena passato di nuovo.

Il TRENTENNE la ignora.

Arriva il PROPRIETARIO DELLA SMART. Il TRENTENNE riesce ad agguantare il foglio. Si alza, lercio.

Arrivano altre persone arrivano. Il marciapiede si ripopola. Il TRENTENNE torna da dove è venuto.

Viene travolto da un ALTRO TRENTENNE che arriva trafelato.

ALTRO TRENTENNE: Scusate, il 192?

Il copione ricomincia dall'inizio. ●

'I vertici della nostra politica sono ogm Il 'diluvio di Beha

Conversazione con il giornalista sul suo nuovo libro: nel mirino i bugiardi del Paese e la dittatura dell'apparire

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Oliviero Beha ha un talento surrealistico notevole, per esempio quando racconta - siamo alla presentazione romana del suo nuovo libro, *Dopo di lui il diluvio*, alla Melbook - dei funerali di Sandro Curzi: «Tutti gli oratori celebrano il combattente della Resistenza, il gappista. Fino a quando si alza Citto Maselli e dice: "Scusate ma Curzi era del 1930, io sono del 1931, state celebrando un grande capo della Resistenza che all'epoca dei fatti aveva 13 anni"». E Beha, allora, immagina se stesso nella tomba con Curzi, che si rivolta, si agita, vorrebbe mordere la pipa, si imbarazza, vorrebbe intervenire contro quelle solennità fasulle. Oppure quando, a proposito di chi ci governa, cita la registrazione carpita da Patrizia D'Addario nell'intimità: «pisciami addosso». O ancora, l'episodio del cappotto. Un imprenditore sta uscendo da palazzo Grazioli e scopre che non c'è più il suo cappotto. Berlusconi non si scompone, gentilissimo, ne prende un altro dal guardaroba, blu, di cashmere. «Prenda questo - dice - è bello». Solo che è di un altro ospite. «Ecco la nostra classe dirigente - si consola Beha -. I vertici della nostra politica sono Ogm, organismi geneticamente modificati».

MEDITAZIONE

Dopo di lui il diluvio è una meditazione sul vuoto che sta dietro Berlusconi perché, spiega, è un incubo che attanaglia l'intero paese, la sinistra ma anche la destra. «C'è uno svuotamento di valori di destra e di sinistra che rendono complementari questa destra e questa sinistra». Un paese affetto da analfabetismo di ritorno, che quindi «non è libero di votare», nel quale, pasolinianamente, spicca per contrasto il popolo dei migranti, «risorsa fresca che invece è vissuta come un problema» e quella del popolo aquilano delle carriere, «metafora del terremoto che ha colpito il sistema paese e della necessità di darsi da fare dal basso». L'analfabetismo è indotto

nella «democrazia del televoto» ma trova corrispondenza in un sistema elettorale in mano «ai capibastone». Il moderno capobastone, per il giornalista Rai, è un «professionista ricercato per il suo pacchetto elettorale, oppure un graduato dei corpi pubblici meglio se vicinissimi ai cittadini/sudditi/elettori, dal vigile urbano, al preside, al bidello».

È quando si passa dall'immaginario al discorso che il ragionamento si fa più fragile, come se l'autore fosse prigioniero del meccanismo che denuncia: la politica come immagine. A sinistra Beha se la prende con Massimo D'Alema e Piero Fassino sulla vicenda

Dopo di lui il diluvio
È pubblicato
da Chiarelettere,
collana Reverse

L'autore
Giornalista sulla
stampa, radio e Tv
è anche autore teatrale

Unipol: «Aveva ragione Clementina Forleo, dovevano farsi interrogare», perché «ne va dell'immagine dell'opposizione a Berlusconi». Intanto è venuto fuori che quelle intercettazioni, prima che sul tavolo del magistrato, erano arrivate sul tavolo di Berlusconi. E di lì transitavano sulle pagine del *Giornale*, per cui siamo al paradosso che il primo fautore del ddl anti-intercettazioni ne sarebbe anche il più disinvolto degli utilizzatori. Obietta Luigi Cancrini che, per quanto siano le ragioni di critica a sinistra, per lui «la differenza fra destra e sinistra resta essenziale». Osserva da destra - contestato da un uditorio molto insofferente - l'altro presentatore del libro, Mario Sechi, direttore del *Tempo*, che quel modo di ragionare «mette insieme una maggioranza di minoranze, tanti "no" su cui non si costruisce nulla». ●



LE MOSTRE

RENATO BARILLI

ROMA

Faccoci giunti finalmente all'apertura del MAXXI, del Museo del XXI secolo, con un qualche paradosso, dato che a celebrare l'evento è stato il capo di un ministero e membro di un governo tristemente noti per i tagli inflitti alla cultura, ma è vero che anche loro hanno recato un ultimo contributo al compimento della grande opera, riconoscendo pure, nel discorso inaugurale, che all'inizio della trafila c'è stato Walter Veltroni, e dunque adottiamo il bel titolo di un suo recente romanzo, ascriviamo l'impresa a vantaggio di un collettivo Noi, prendiamola come un eccellente inizio delle celebrazioni dell'unità d'Italia. In realtà, l'omaggio principale va reso a Pio Baldi, coadiuvato fin dall'inizio da Anna Mattirolò e Margherita Guccione, nei settori dell'arte e dell'architettura.

LA CITO-ARCHITETTURA

I tre, insieme, hanno fermamente voluto, una decina d'anni fa, che l'impresa fosse assegnata all'architetto anglo-iraqeno Zaha Hadid, e hanno visto giusto, il Museo nato da questa straordinaria progettista inaugura davvero il XXI secolo, forse ponendo fine a costruzioni che si basino su scatole regolari, erette nel culto dell'angolo retto e derivati. Del resto, l'aveva già detto il nostro decano, il centenario Dorflès, proclamando appunto che ormai è nata la cito-architettura, ispirata alle forme organiche della cellula piuttosto che agli schemi delle macchine. E così è, l'edificio della Hadid è fatto di stringhe, quasi di branche di una



Una delle installazioni della collezione del Maxxi, il museo delle arti del XX secolo progettato dall'architetto Zaha Hadid

pianta che si allacciano agli edifici preesistenti, diramandosi in percorsi ambigui, sfuggenti, colmi di meraviglie e di sorprese. Del resto, non è poi vero che in questa struttura non siano previste superfici piane, in ciò devo polemizzare col mio pur carissimo amico Luigi Ontani, che riesce ad esporre una serie di ben 24 pannelli a celebrare il mito delle ore, tutti in fila per qualche decina di metri. E al piano di sotto, lo Sudio Azzurro proietta una multivision intitolata alla *Geografie italiane*, si tratta al momento di immagini video, ma al loro posto potrebbero starci lunghi e ricchi wall paintings. Infatti il secolo appena nato non condanna la pittura, quanto piuttosto il «quadro», ovvero il rettangolo di tela montato su telaio. Per questo prodotto forse non c'è spazio, nel MAXXI. D'altra parte, rivolgiamoci all'omaggio principale, reso alla grande e misteriosa figura di Gino De Dominicis, capace di attraversare tutte le modalità della creazione contemporanea. All'esterno, gia-

ce il suo scheletro gigante, meteorite piovuto dalle stelle. All'ingresso trova posto uno dei suoi estrosi «concetti» o motti di spirito, la *Mozzarella in carrozza*, che ha aperto la strada alle provocazioni di Cattelan, e poi la mostra prosegue all'ultimo piano, dove trova posto una perfetta quadreria, del tutto adatta a ospitare i ritorni alla pittura del te-

merario Gino, d'altronde anch'essi concepiti come messaggi arcani o alieni provenienti da altre dimensioni. Ma nel complesso, resta vero che il XXI secolo non è fatto per «quadri», e infatti le rampe, le anse, le piattaforme di questo edificio snodato, mosso, elastico ospitano *Spazio*, ovvero una selezione di opere nate tutte a seguito delle svolte

È QUESTO
IL
CONTEMPORANEO

Le mostre, collettive e retrospettive, che inaugurano il nuovo spazio contengono tutti i fondamentali per capire la creatività del presente

Foto di Guido Montani/Ansa



Spazio

Reale, artificiale



Spazio
A cura di AaVv
Roma
Museo MAXXI
fino al 23 gennaio

«Spazio» è il filo conduttore del primo allestimento della collezione permanente dei due musei di arte e architettura. Le opere sono suddivise in quattro temi: «Naturale Artificiale», «Dal Corpo alla Città», «Mappe del reale» e «La scena e l'Immagine».

Gino De Dominicis

Una retrospettiva



Gino De Dominicis
L'immortale
A cura di A. Bonito Oliva
Roma
Museo MAXXI
Fino al 7 novembre

Dai lavori d'esordio alle ricerche oggettuali e performative dei 60 e 70, dalle sperimentazioni del mezzo fotografico e video al ritorno dell'artista, negli anni 80, alla pittura e alla scultura, per forzarne i linguaggi tradizionali fino a esprimere tensioni e aspettative dell'uomo contemporaneo.

Luigi Moretti

Costruzioni del 900



Luigi Moretti. Dal razionalismo all'informale
A cura di B. Reichlin e M. Casciato
Roma
Museo MAXXI
Fino al 28 novembre

Una lettura esaustiva dell'opera di Luigi Moretti, figura estroversa di progettista e studioso di vasta cultura e profonda sensibilità, tra i maggiori protagonisti della cultura architettonica del 900. Teoria e pratica illustrata da disegni, modelli e fotografie d'epoca.

Le teste infrante di Meneghetti tra l'indifferenza e dei visitatori

Alla fiera dell'arte contemporanea ospitata fino a domani al Macro di Roma: un racconto su come le persone interagiscono con le opere. L'esempio dell'installazione 'Indifference'.

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Sono al vernissage della Fiera *Road to Contemporary Art*. Il cortile dietro il primo padiglione del Macro, tra il muro e i paletti dello spazio ristoro, è ricoperto di teste di ceramica bianca. Sono posate per terra, erette, salvo alcune rovesciate o cadute, reclinate. Un camposanto, penso. L'istinto è circumnavigarle, e mi siedo a un tavolo dello spazio ristoro a fianco dell'opera *en plein air* ad aspettare un amico. Il flusso dei visitatori è ancora contenuto, e risalta la goffaggine di chi attraversa l'opera per sbaglio, e imbarazzato cammina come sulle uova cercando di non urtare e ferire le bianche teste. Le guardo meglio: sono di tre tipi, dalla maturità all'infanzia; i volti hanno tutti gli occhi chiusi, in un'espressione contemplativa che ne aumenta l'inertità. Quasi al centro della distesa di teste c'è una striscia sottile di cocci, e il rumore di ceramica tritata mi fa alzare la testa: una coppia di incaute signore ci cammina su. Osservo i gesti e le andature della gente: esitanti, rispettosi, saputi, indifferenti, curiosi, di-

stratti, irriverenti, presuntuosi, attenti, ignari - il campionario è vasto. L'ex ministro ai Beni Culturali Rutelli evita le teste passando ai bordi, senza degnarle di uno sguardo salvo quello che ti permette di non calpestarle. Aumentano però quelli che, noncuranti, attraversano il campo minato calpestando il rivolo di cocci. Alcuni urtano le teste, che si rovesciano. Qualcuna si infrange, e il rumore è come una ferita. Ma

Il pubblico
In visita alla Fiera romana «Road to Contemporary Art»

non si voltano. Finché un giovane vestito da fighetto si lancia tra le teste come in una gimkana. Ne rompe tre o quattro prima di tornare indietro, e ride con gli amici. Passano i minuti e i visitatori, e io resto spettatore esterrefatto di un crescendo perturbante di aggressività. È un documentario sull'approccio e l'interazione all'arte e ai musei: chi sono i visitatori, che cosa vedono quando guardano un'opera? L'inertità dei volti e teste

per terra, bianchi e fragili, è perfetta metafora dell'arte, che nel migliore dei casi è come un volto che si offre ed espone alla nostra simpatia o violenza. Vale per l'arte ciò che vale per il sacro e il gioco: cosa fa sì (per esempio) che in certi luoghi, di fronte a certi oggetti o persone, facciamo silenzio o ci togliamo il cappello, oppure rilanciamo la palla che ci cade addosso?

Quelli che evitano le teste bianche diminuiscono a favore dei baldanzosi che le rompono. Nessun imbarazzo, ridono. La prima signora che rompe una testa (di vecchio? di bambino?) coi tacchi alti, inaugura un crescendo peggiore: camminano fra le teste per urtarle, come chi si diverte a far scoppiare palloncini. Una signora elegante ha un'idea migliore, seguita da varie emulatrici: solleva una testa con la mano e, in posa di fronte al compagno che la fotografa, la lascia cadere per terra in un fragore di cocci. Senza accorgermene grido. Una coppia anziana mi chiede: «Lo possono fare?» Un altro dice: «Sì, è l'artista che lo vuole». Non è che lo vuole, rispondo, ma certo lo ha previsto. L'opera ha un titolo perfetto, *Indifference*, e un cartellino spiega: quasi 1000 teste di ceramica fragile. È dell'artista Renato Meneghetti, galleria Factory di Berlino.

C'è differenza tra intenzione e previsione. Se lascio la macchina aperta e l'occasione fa l'uomo ladro, resta che si tratta di un furto. L'umana indifferenza esibita degli invitati al museo, luogo elettivo dell'empatia, mi stordisce. È questa l'opera. Immagino che le teste che fanno scoppiare per terra non siano di ceramica, ma vive. Teste di bambini. Mi alzo e mi allontano, inseguito alle spalle dal rumore di cocci come ossa, carne. ●

nate col '68, ed è davvero confortante che non ci stiano come ospiti provvisori, destinati ad andarsene dopo una rapida comparsa, ma corrispondano ad acquisti mirati da parte del MAXXI.

La parata è molto completa, anche se riesce pur sempre possibile lamentare qualche carenza, ma i «fondamentali» ci sono tutti, dai grandi padri fondatori del nuovo corso come Fontana e Beuys agli esponenti internazionali di rilievo come Le Witt, Richter, Kiefer, Weiner, Kapoor. Giustamente presente al completo l'Arte povera, raccolta attorno un gigantesco igloo di Mario Merz. Roma richiede la sua parte, com'è giusto, con belle opere di Mauri, Mochetti, Nunzio, Gnoli, Pascali, e c'è pure un convincente florilegio dei nuovi arrivati, da Arienti e Airò, quasi volendo procedere in ordine alfabetico, a Grazia Toderi e Luca Vitone. Si aggiunga anche, a conforto dei nostalgici di spazi regolari, che il pianterreno è del tutto liscio e spianato, così da ospitare la mostra di progetti dell'architetto Luigi Moretti, tanto per completare lo sguardo panoramico rivolto a tutte le arti. ●



Orata al forno
con sale rosa dell'Himalaya,
timo e pepe bianco

Con le spezie c'è piú gusto

Scopri le loro fragranti magie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe piú rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



Il Festival / 1

La Primavera dei teatri

Primavera dei teatri

nuovi linguaggi della scena contemporanea
un progetto di Scena Verticale
direzione artistica Saverio La Ruina e Dario De Luca
Castrovillari
da domani fino al 5 giugno

Il festival sui nuovi linguaggi della scena contemporanea di Castrovillari, «Primavera dei teatri», organizzato da Scena Verticale con la direzione artistica di Saverio La Ruina e Dario De Luca, apre domani con *Dies irae* (Teatro Sotterraneo) e *La violenza* (da un testo di Giuseppe Fava).

Il Festival / 2

Colline torinesi

Festival delle colline torinesi

Torino creazione contemporanea
direzione artistica Sergio Ariotti
Torino e dintorni
dal 3 al 23 giugno

La VX edizione del Festival dedica ampio spazio alla nuova scena francese e ospita, tra le compagnie italiane, Raffaello Sanzio, Motus, Teatro delle Albe, Fanny & Alexander. Aprono *Cannibales* (regia David Bobée), *Baal* (regia François Orsoni) e *The best of* (Babilonia Teatri).

L'antologica

Cerami si fa in quattro

Antologia Cerami

quattro spettacoli scritti e interpretati da Vincenzo Cerami
Roma, Auditorium Parco della musica
dal 5 all'8 giugno

Vincenzo Cerami sarà ospite dell'Auditorium Parco della Musica di Roma con una rassegna antologica: in scena *Italia mia* (oggi), *Viaggio nel silenzio* (domani), *Una vita di parole* (lunedì, prima nazionale), *Lettere al metronomo* (martedì).

Donna Rosita nubile

di Federico García Lorca

Regia Lluís Pasqual con Giulia Lazzarini, Franca Nuti, Andrea Jonasson, Gian Carlo Dettori
Milano, Piccolo Teatro Grassi fino al 6 giugno

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Crediamo di conoscerlo, di saperci muovere nei vertiginosi meandri della sua poesia. In realtà Federico García Lorca conserva intatto il suo variegato mistero. Era allegro, era un personaggio provocatorio per le sue scelte di vita in quella Spagna bigotta degli anni Trenta, era pittore, era un combattente contro il franchismo, ma era, in primo luogo, «tutto» teatro. Ce lo racconta anche *Donna Rosita nubile* in scena al Piccolo Teatro Grassi, nella regia di Lluís Pasqual che cerca e trova in palcoscenico il senso di un approccio quasi spiazzante. Pasqual, che del drammaturgo spagnolo è il regista più accreditato, infatti, costruisce la sua *Donna Rosita*, il suo primo Lorca in italiano, su di un duplice binario muovendosi dentro e fuori il testo, che smonta e ricostruisce guardando al permanere della memoria dentro i personaggi che all'inizio ci vengono presentati quando ormai tutto è accaduto e il passato, che già conteneva il futuro, arriva a folate insieme a un sussulto di flamenco, allo svolazzare dei ventagli delle donne. Ma non è un flash back quanto piuttosto il fatale concretizzarsi di un ricordo, di un'ossessione, di un rifiuto consapevole della realtà.

Fra donne e uomini vestiti con abiti anni Trenta (costumi di Fran-



Foto di Attilio Marasco

Donna rosita nubile In scena Andrea Jonasson

ca Squarciapino), nella scena candida di Ezio Frigerio, un contenitore astratto in movimento, pronto per essere riempito dai personaggi del passato e del presente, dal contrasto sociale fra padroni e servi, dall'amore fra Rosita e il cugino fin dall'inizio destinato al fallimento, prende corpo un rimpianto quasi cecoviano su ciò che non è stato e non sarà mai. Al quale fa eco il desiderio di Pasqual di realizzare tutto questo immergendosi nella sua personale memoria di una storia teatrale pensata come un ponte fra ieri e oggi. Lo vediamo anche dalla scelta degli interpreti, fondamentale per un regista abituato a costruire i suoi spettacoli sugli attori.

UN TEATRO AL FEMMINILE

Qui può contare su tre attrici come Giulia Lazzarini, Franca Nuti e Andrea Jonasson. Lazzarini costruisce magistralmente il personaggio della nutrice con una naturalezza ironica e giudiziosa pronta a capire le magagne dei suoi padroni, legata carnalmente alla vita, alla capacità di viverla senza rimpianto. Franca Nuti dà un'inquietante profondità alla zia di Rosita, personaggio chiave nel quale Lorca riproduce il suo universo familiare, in cui si vive la tradizione talvolta con la generosità di sapere accettare la realtà. Andrea Jonasson ben coglie l'inquietudine di Rosita fra tormento e predestinazione all'infelicità, prima leggera come il volteggiare del suo ombrellino e poi sempre più chiusa, rassegnata al suo sfiorire in una solitudine senza amore. Rosalina Neri è una pirotecnica madre di zitelle mentre a un misurato Gian Carlo Dettori tocca tenere alto il vessillo maschile. Ma si sa: nel teatro di Lorca è quasi sempre il femminile a trionfare. ●

**GARCÍA
LORCA
OSSESSIONI
E POESIA**

In scena al Piccolo *Donna rosita nubile*.
Regia di Pasqual, che oscilla
fra il passato e il presente

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON

ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

UNDERDOG - STORIA DI UN VERO SUPEREROE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON JAMES BELUSHI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Da da da. Rubrica.
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
09.35 Settegiorni. Rubrica.
10.25 Aprirai. Rubrica.
10.40 Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show.
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 Le amiche del sabato. Talk show.
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.45 Passaggio a Nord-ovest. Rubrica.
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Calcio - Rai Tg Sport.
20.35 Soliti ignoti. Gioco.

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show.
00.35 Tg 1
00.45 Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
01.45 TG1 Notte
02.00 Sabato Club. Rubrica. All'interno: **Open Water**. Film drammatico (U.S.A., 2003). Con Blanchard Ryan, Daniel Travis

Rai 2

- 06.10** Tg2 Eat Parade - Replica. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica.
10.45 Quello che. Rubrica.
11.25 ApriRai. Rubrica.
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Show.
12.30 TG2
12.45 Automobilismo - Gran premio della Turchia di Formula 1. Da Istanbul
14.20 Top of the pops 2010. Rubrica.
15.25 Giardini e misteri. Telefilm.
16.20 Kate & Emma - Indagini per due. Telefilm.
17.05 Sereno variabile. Rubrica.
18.00 TG2
18.10 Secondo canale. Rubrica.
18.40 Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm.
23.15 TG 2
23.25 Tg2 Dossier. Rubrica. A cura di Marcello Masi
00.10 Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.
00.50 Tg2 Mizar. Rubrica.
01.15 Tg2 Si, viaggiare. Rubrica. A cura di Carlo Pilieci

Rai 3

- 07.55** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.45 Il mondo di Stessi. Rubrica.
09.00 Tv Talk. Rubrica.
10.30 Rai Educational - Art News. Rubrica.
11.00 TGR Bell'Italia. Rubrica.
11.30 TGR Prodotto Italia. Rubrica
12.00 TG3
12.30 Rai Sport. Rubrica.
14.00 Tg Regione/TG3
14.45 Tg3 Pixel
14.50 Rai Sport. Rubrica.
15.20 Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 20a tappa: Bormio - Ponte di Legno Tonale
18.05 Equitazione - Concorso Ippico Piazza di Siena.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Che tempo che fa. Rubrica. Conduce Fabio Fazio, Filippa Lagerback.

SERA

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario
23.20 Tg 3
23.35 Tg Regione
23.40 Palco e retropalco. Rubrica.
00.50 Tg 3
01.00 Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica. A cura di Roberto Balducci, Fabio Cortese

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
06.45 Media shopping. Televendita
07.25 La dottoressa Gio'. Miniserie.
09.30 Vivere meglio. Show.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.02 Poirot: memorie di un delitto. Film Tv giallo (Gran Bretagna, 1996). Con David Suchet, Hugh Fraser
17.02 Monk. Telefilm.
18.00 Patagonia. Documentario
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm.
23.20 Law & Order: Unità Speciale Telefilm.
00.15 Safe Harbor Film poliziesco (Canada, USA, 2006). Con Tracey Gold, Steve Bacic
02.05 Tg4 - Rassegna stampa
02.20 Ieri e oggi in tv special. Show.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.25 Miracoli degli animali. Documentario
09.45 Super partes. News
10.35 Dietro le quinte.
10.41 Se fossi in te. Film commedia (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi, Gioele Dix, Paola Cortellesi.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Belli dentro. Situation Comedy.
14.10 Verissimo di primavera. News
17.01 Cake - Ti amo, ti mollo... Ti sposo Film Tv commedia (Canada, USA, 2005). Con Heather Graham, David Sutcliffe.
18.50 Chi Vuol essere milionario Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Ciao Darwin 6 - La regressione. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
24.00 Vanished. Telefilm.
01.00 Tg5 notte
01.29 Meteo 5. News
01.30 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone
02.02 Media shopping.

Italia 1

- 06.10** Media shopping. Televendita
06.25 I Robinson. Situation Comedy.
10.45 La pupa e il secchione - Il ritorno. Reality Show
11.35 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.02 Studio sport. News
13.40 Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.10 Ragazze nel pallone: tutto o niente. Film commedia (USA, 2006). Con Marcy Rylan, Cindy Chiu.
16.10 Ragazze nel pallone 4. Film commedia (USA, 2007). Con Michael Copon. Regia di Steve Rush.
18.00 Samanta chi?. Telefilm.
18.30 Studio aperto
18.59 Picchiarello.
19.10 Spot - Supercane anticrimine. Film commedia (USA, 2001). Con David Arquette, Angus T. Jones.

SERA

- 21.10** Underdog - Storia di un vero supereroe. Film commedia (USA, 2007). Con Jason Lee, Peter Dinklage, James Belushi.
22.45 The breed - La razza del male. Film horror (Sud Africa, USA, 2006). Con Michelle Rodriguez, Eric Lively, Oliver Hudson.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus Week-End. Rubrica
09.15 Omnibus Life Week-End. Rubrica
10.05 Innovation. Rubrica.
10.35 Movie Flash. Rubrica
10.40 L' intervista Rubrica.
11.15 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La 7
12.55 Sport 7. News
13.00 Movie Flash. Rubrica
13.05 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
14.05 Fantomas minaccia il mondo. Film (Francia, 1966). Con Jean Marais, Luois de Funès
16.00 Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.
18.00 Noi siamo angeli - La fortuna piove dal cielo. Film Tv (Italia, 1997). Con Bud Spencer.
20.00 Tg La 7
20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Victor Victoria - Senza filtro. Show. A cura di Victoria Cabello
00.35 Tg La 7
00.55 M.O.D.A. Rubrica. A cura di Cilizia Malvini
01.30 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Diverso da chi?. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Argentero C. Gerini. Regia di U. Carteni
22.50 Uomini che odiano le donne. Film thriller (SWE, 2009). Con M. Nyqvist N. Rapace. Regia di N.A. Oplev

Sky Cinema Family

- 21.00** Boog & Elliott 2. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. O'Callaghan
22.25 Incinta o... quasi. Film commedia (USA, 2009). Con L. Lohan Regia di L. Shapiro
24.00 Kung Fu Panda. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. Osborne e J. Stevenson

Sky Cinema Mania

- 21.00** Balla coi lupi. Film western (USA, 1990). Con K. Costner M. McDonnell. Regia di K. Costner
00.05 Strafumat. Film commedia (USA, 2008). Con J. Franco S. Rogan. Regia di D.G. Green

Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.
19.05 Ben 10 - Forza aliena.
19.30 Batman: the Brave and the Bold.
19.55 Le nuove avventure di Scooby Doo.
20.20 Le avventure di Billy & Mandy.
20.45 Hero: 108.
21.10 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

Discovery Channel

- 17.00** Come è fatto. Rubrica.
18.00 River Monsters. Documentario.
19.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Bicipiti mortali. Rubrica
22.00 Disastri aerei. Documentario.
23.00 Ingegneria estrema. Documentario.

Deejay TV

- 16.00** Deejay Today Highlights. Musicale
17.00 50 Songs Musicale.
18.55 Deejay TG
19.00 The Flow. Musicale.
20.00 The Club. Rubrica
20.30 Deejay Music Club. Musicale
21.30 DJ Stories. Show
22.30 Almost True. Musicale.

MTV

- 17.30** Dancelife: J-Lo Project. Show
18.05 Slips. Show
20.00 Il Testimone. Reportage
21.00 MTV News. News
21.05 16 & Pregnant. Show
22.00 Michael Buble meets Madison Square Garden. Musica

I
GERARCHI
LEGHISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il diario della crisi economica nei tg continua a essere più che reticente anche dopo l'annuncio della manovra. Si discute dei particolari, ma latita il quadro d'insieme. Anche la caduta di popolarità di Berlusconi va interpretata dai segni che non possono essere nascosti neppure dalla tv. Come la fredda accoglienza degli industriali alle solite battutacce del premier. In più, c'è la citazione del diario di Mussolini che deve essere stato prestato a Berlusconi da Dell'Utri. Il duce, in quel passo, si

dava arie di compiaciuta impotenza, mentre a Berlusconi il potere non basta davvero più per imporre la sua volontà a magistrati, giornalisti, statali, enti locali e oppositori, ma soprattutto per contenere lo strapotere degli alleati leghisti che, sotto metafora mussoliniana, sono i nuovi «gerarchi». Intanto, noi popolo bue sottoposto alle misure anti-crisi, aspettiamo di sapere tramite tg quale sia il sacrificio imposto a Berlusconi e ai suoi amici miliardari riduci dal condono tombale. ❖

«Libri sulla libertà»
cresce il tam tam
Da lunedì in libreria

È un tam tam che cresce, quello per «In libreria i libri sulla libertà», l'iniziativa promossa da editori e librai che da lunedì al 6 giugno vedrà leggere autori classici e contemporanei, romanzi e saggi, poesie e manuali, sul tema della libertà di stampa. Esordio a Roma al teatro Quirino lunedì alle 17, con Corrado Augias, Carlo Bernardini, Andrea Camilleri, Gianrico Carofiglio, Guido Crainz, Rosetta Loy, Valerio Magrelli, Alessandro Pace, Antonio Pascale, Christian Raimo, Stefano Rodotà, Giovanni Sartori, Tiziano Scarpa, Marco Travaglio, Nadia Urbinati, Chiara Valerio.

Poi saranno i bookshop a ospitare la maratona: in blocco aderiscono le catene Feltrinelli, Coop, Giunti al punto, Fnac, e decine di librerie indipendenti, da Ivrea a Ventotene, da San Giorgio a Cremano a Bergamo, da Ascoli Piceno a Merano. Alla spicciolata arrivano anche le adesioni di librerie Mondadori in franchising, a Nuoro, Formia, Orvieto e due a Roma. Giunti al Punto prevede per lunedì alle 17, nei suoi 144 bookshop, la lettura di brani da *Chi manipola la tua mente?* di Anna Oliverio Ferraris (Giunti). ❖



Foto Ansa

Addio ad «Arnold», ex bimbo prodigio

WASHINGTON ■ L'attore Gary Coleman, il bimbo prodigio della serie tv «Arnold», è morto in un ospedale dello Utah per emorragia cerebrale. Aveva 42 anni. Era caduto nella sua casa a Santaquin ferendosi gravemente alla testa. Da giovedì aveva perso conoscenza ed era tenuto in vita dalle apparecchiature.

NANEROTTOLI

Passami il lip gloss

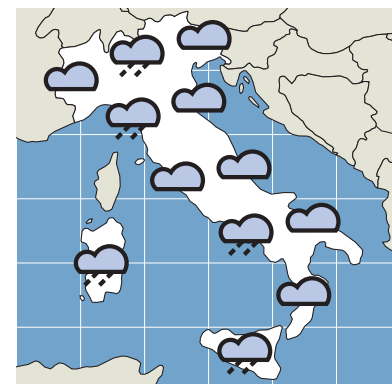
Toni Jop

Immaginiamo: il Titanic sta affondando, l'acqua ha colmato le stive, un oceano di ghiaccio sta per inghiottire vite e simboli di vite. Ma la signora in cabina non se

ne cura, si volta verso la sua cameriera terrorizzata e chiede implacabile: «Tesoro, passami il lip gloss». Così è accaduto all'istituto tecnico Rossi di Vicenza dove il preside Gianni Zen ha chiesto il lip gloss ai suoi studenti. Piano, è solo una metafora: in realtà ha proibito ai ragazzi l'uso dei pantaloni a vita bassa nonché delle babbucce infradito. Il nostro amico è convinto che un buon abito migliori l'apprendimento e comunque difen-

da il decoro. Come il lip gloss. La scuola italiana boccheggia ma lui pensa agli infradito. Elegante ed eroico: ha sopportato le «zampe di elefante» e le zeppe, i colori non pastellati, e, con la scusa che non si vedono, i reggiseni col push-up e i tanga maschili. Ma la notizia non è questa, bensì il fatto che gli studenti non avrebbero protestato. Nemmeno gli infradito son più quelli di una volta. Vallaurà, barbùn. ❖

Il Tempo

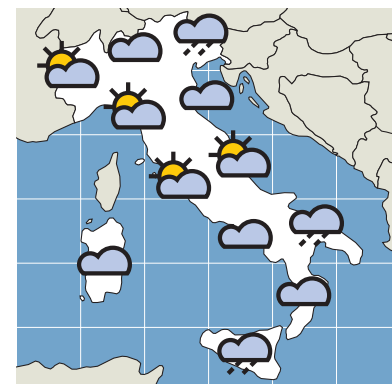


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Graduale attenuazione in serata.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni; nuvolosità irregolare sulle altre regioni.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con deboli piogge.

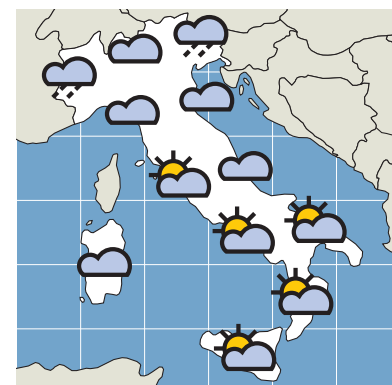


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso con ampi spazi sereni, locali piogge su Friuli Venezia Giulia.

CENTRO ■ cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo residua nuvolosità sulla Sardegna.

SUD ■ nuvolosità estesa su tutte le regioni con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità diffusa accompagnata da precipitazioni anche temporalesche.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche; nuvoloso altrove.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A SESTRIERE (TORINO)
mbucciantini@unita.it

Loro videro la corsa ossuta, veloce di Zibi Boniek, attaccante magro e temprato. Gambe resistenti, testa alta e fiera. S'involò dritto verso la porta, fu steso ben prima di giungere in area ma fu rigore, doveva esserlo. Un rigore assurdo e necessario. Noi vedemmo invece un'altra corsa, disperata, semplice e impaurita. Mossa di moto sghembo, irrazionale. Guardando a destra, poi a sinistra. Fino a fermarsi, le braccia abbandonate, gli occhi sgranati e persi. Otello Lorentini rintracciava qualcosa e non trovò niente, perché cercava la vita in un camposanto. Il 29 maggio del 1985, dentro lo stadio Heysel di Bruxelles, Cesare Prandelli e Marco Tardelli e gli altri giocatori corsero a fianco di Boniek, cercando un gol. A loro fu negata la verità, e quindi la scelta: giocare o no. A noi telespettatori la verità arrivò con l'ondeggiare di Lorentini, che cercava suo figlio Roberto, morto per soccorrere Andrea Casula, un bambino di 11 anni che stava crepando soffocato e calpestato dai grandi: fu la vittima più giovane dell'Heysel. Per

Sotto la curva

«State calmi, dissi ai nostri tifosi. Solo che intorno erano tutti impazziti. Li mandarono a morire schiacciati dal muro»

attardarsi in quel disperato aiuto, Roberto fu travolto dal crollo del muro del settore Zeta. Fu medaglia d'argento al valore civile: Roberto era un medico, e morì cercando di fare il suo mestiere.

Anche ai calciatori fu chiesto di fare il loro mestiere. Avevano intorno l'orrore, ma dovevano vedere solo la Coppa dei Campioni. «E io da 25 anni voglio cancellare dalla mia mente quella Coppa, quella sera. Non dovevamo giocare, non dovevamo avere qualcosa da festeggiare». Marco Tardelli ride con gli altri: nelle foto in fondo a quella partita accanto c'è Cesare Prandelli, che deve recitare la stessa parte: «Ci dissero: andate a fare il giro di campo, festeggiate dai tifosi che intanto la polizia provvederà a svuotare il settore dei tifosi del Liverpool». No, non si doveva giocare. «E io non giocherei più quella partita. Ci hanno ingannato, nascondendo la verità.



Foto Ansa

Tifosi della Juve nel settore Z dello stadio Heysel: per 5 anni, 15 club inglesi (6 per il Liverpool) non presero parte alle coppe

Colloquio con Cesare Prandelli e Marco Tardelli

«Quella sera all'Heysel ci hanno ingannato nascondendo la verità»

I due ex bianconeri e la tragedia di 25 anni fa dentro lo stadio di Bruxelles
Pensiero per Andrea Casula, 11 anni, la più giovane vittima, morto calpestato
«Gli inglesi hanno sconfitto la violenza, lo hanno voluto e fatto. In Italia no»

Una volta capito cosa stava succedendo, è diventato un ordine: giocate. Se non lo fate, non sappiamo come controllare la gente». Giocarono. Tardelli come sempre, con il numero 8 di quella squadra di campioni, che letta nell'ordine dei vecchi numeri finiva così:...Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. Prima della partita andò sotto

la curva, per una supplica che poi trovò ridicola: «State calmi, dissi ai nostri tifosi. Ma loro lo erano: solo che intorno tutti erano impazziti. Se la polizia avesse fatto defluire la gente in campo, non sarebbe morto nessuno». Invece ricacciarono indietro la gente, nel settore confinante con la curva destinata agli inglesi. Li manda-

rono a morire schiacciati dal muro dove si erano riparati dall'urto dell'ondata bestiale degli hooligans. Anche Prandelli finì nel tabellino: partendo dalla panchina, entrò 6', quando in campo si consumava l'incontro più surreale e tragico della storia del calcio. Racconta quella sera, il successo sportivo più importante, e abbassa



Il fatto

La carica degli ultrà «reds» nel settore Z della curva

La strage dell'Heysel avvenne il 29 maggio 1985, prima della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool all'omonimo stadio di Bruxelles. Durante gli incidenti dentro l'impianto morirono 39 persone, di cui 32 italiane e ne rimasero ferite oltre 600. Circa un'ora prima della partita, i tifosi inglesi che occupavano la curva opposta a quelli juventini si spinsero verso il settore Z, occupato da sostenitori italiani non organizzati. I quali, per evitare di venire travolti, finirono schiacciati contro il muro, che poi crollò. Diversi si gettarono nel vuoto. Le autorità decisero di giocare lo stesso l'incontro, vinto dalla Juve. Nel 1996 lo stadio, ribattezzato Re Baldovino, tornò ad ospitare una finale (Paris Saint Germain-Rapid Vienna 1-0).

gli occhi. «Boniperti aveva visto i morti. Noi eravamo negli spogliatoi, sentivamo chiasso, ma non sapevamo niente. Scese da noi, prese Trapattoni da parte e disse: io la squadra non la faccio giocare». Cominciò il passaparola sui morti. I calciatori - ormai già vestiti con le divise da gioco e pronti a entrare in campo per il riscaldamento - cercavano di spiare cosa accadeva. «Ero in panchina e potevo muovermi con più libertà, ma non capivo niente, vedevo i tifosi sulla pista d'atletica che scappavano senza una direzione». Scesero i capi dell'Uefa: si gioca. O almeno s'inizia, «vediamo come va, ma adesso non possiamo evacuare lo stadio», ci dissero. Mentre Juventus e Liverpool si sistemavano in campo, Prandelli dalla panchina faceva «segno agli amici e ai parenti dei miei compagni di squadra di lasciare le tribune, andare via, andare lontano. Riuscii così ad avvertire molti di loro». La partita iniziò. «Ci eravamo convinti che si dovesse fare il pri-

mo tempo, mentre la polizia faceva uscire i tifosi. E che il secondo tempo non ci sarebbe mai stato». Infatti fu una prima frazione irrealistica, giocata con poco ardore, pochissime occasioni. Alla fine del primo tempo il delegato scese negli spogliatoi. Ripeté le stesse tre parole: «Continuate a giocare». La partita non si sarebbe mai più ripetuta. Quindi andava finita, e il trofeo andava assegnato.

Quando era piccolo e scalciava nella terra dell'oratorio, come molti ragazzi Cesare sognava questa partita. E giocava «fingendo» di essere in finale di Coppa dei Campioni. Gli è toccato rimpiangere che sia accaduto: «Si potevano fare due cose più giuste: non assegnare il trofeo o inscenare una partita senza valore sportivo, ma solo di ordine pubblico, e rigiocare la finale più avanti. Però su quanto accadde quella sera si sono fatte ricostruzioni fantasiose, finimmo noi nel mirino, come se noi calciatori avessimo potuto rimediare quella tragedia».

25 anni dopo, Prandelli ne ha sentite troppe su quella sera, sul tentativo di colpevolizzare i giocatori. Una cosa gli ha dato fastidio: «Non abbiamo festeggiato, abbiamo fatto ciò che ci è stato ordinato di fare. Hanno scritto che avevamo intascato il premio partita: falso. Nessuno prese una lira, tutto andò alle vittime e alle loro famiglie». 25 anni dopo Tardelli lavora in Gran Bretagna, insieme all'allenatore di allora, Giovanni Trapattoni, sulla panchina dell'Irlanda: «Qui hanno sconfitto la violenza da stadio. Lo hanno voluto, e l'hanno fatto. Allo stadio vanno i bambini per mano ai genitori. Controllati da steward che sono rispettati. In Italia non si può. Gli ultras spesso soggiogano le società e comandano sugli spalti, dove i poliziotti sono considerati nemici». E lo dice così, come se quella sera, quel sangue nostro, avesse insegnato ai colpevoli e non alle vittime.

Moratti-Perez accordo per Mou Madrid pagherà tutti i 16 milioni

L'Inter, il Real Madrid e Jose Mourinho hanno trovato un accordo per permettere al tecnico portoghese di «stracciare» in anticipo il contratto che avrebbe legato le parti fino al 2012. La clausola era fissata sui 16 milioni di euro. «Sono stati precisamente definitivi tempi e modi con i quali l'accordo verrà totalmente onorato», si legge nel comunicato ufficiale dell'Inter. Mourinho può quindi ora firmare per il Real. La svolta è arrivata nel pomeriggio, con l'arrivo a Milano (intorno a mezzogiorno) del presidente Florentino Perez, che ha incontrato Massimo Moratti. Il Real presenterà Mourinho lunedì prossimo alle 13 al Santiago Bernabeu. Secondo AS, inoltre, nella trattativa tra Perez e Moratti non sono entrati i nomi del terzino brasiliano Maicon e dell'ala Ricardo Quaresma, che interesserebbero al Real. Tuttavia, la

Attesa al Bernabeu Nei primi giorni della settimana la presentazione al Real

scelta di Mourinho «non rovina minimamente la stima» di Moratti per il portoghese, che all'Inter troverà sempre «la porta socchiusa, pronta ad essere aperta». Così il patron nerazzurro che aggiunge: «Penso che vada via più dall'Italia che dall'Inter, forse ci sono ferite che non ha rimarginato e poi il carattere di Mourinho lo spinge ad andare in giro per tentare l'avventura». Nonostante l'epilogo, il portoghese all'Inter non troverà mai la porta chiusa. «Nei confronti di quelli bravi la porta rimane se non apertissima, sempre socchiusa, pronta ad essere aperta».

Brevi

CALCIO Euro 2016 alla Francia Italia surclassata nei voti

Il Comitato esecutivo dell'Uefa ha deciso. Sarà la Francia ad ospitare i campionati europei di calcio del 2016. Battute le altre due candidate, Turchia e Italia, presente con Giancarlo Abete e Paolo Maldini. Un'altra delusione per il calcio italiano, dopo quella di tre anni fa a Cardiff, quando eravamo i grandi favoriti. La candidatura italiana è uscita di scena già dopo la prima votazione. La Francia ha preso 43 punti, la Turchia 38 e l'Italia 23. Tra Francia e Turchia vittoria per i transalpini di misura: 7-6.

CALCIO Evasore fiscale «viola» tradito per la passione

Ad attirare l'attenzione degli investigatori è stata anche la sua costante presenza allo stadio, per le partite della Fiorentina. Un dettaglio che è servito alla guardia di finanza per ricostruire i movimenti di un imprenditore fiorentino di 40 anni denunciato perché, secondo l'accusa, si era dichiarato fittiziamente cittadino spagnolo per evadere il fisco italiano.

FORMULA 1 Prove libere in Turchia McLaren davanti a Red Bull

La McLaren di Button è la più veloce nella seconda sessione di prove libere sul circuito di Istanbul Park, dove domenica si corre il Gp della Turchia. Il campione del mondo ha fermato il cronometro sull'1'28"280, davanti alle Red Bull di Webber (1'28"78) e di Vettel (1'28"590). Quarta l'altra McLaren di Hamilton (1'28"672) e quinta la Ferrari di Alonso (1'28"725).

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

*La prima volta sull'Aprica
casoncelli burro e ortica
poco pane sul Trivigno
Garzelli, Vino, smorfia e ghigno
Poi si attacca il Mortirolo
Basso e Nibali al vetriolo
Si lancia Arroyo, ma non è cosa
Scarponi vince e Basso è rosa*

La lotta per la maglia nera
Corti resta ancora l'ultimo

Scusateci, ma Marco Corti mantiene ancora l'ultimo posto in classifica generale: 144° posto con 4 minuti e 45 secondi di ritardo su Marco Frapporti che è al 143° e 4h, 08', 24" dalla nuova maglia rosa Ivan Basso.

→ **Tra Mortirolo e Aprica** capolavoro del varesino che torna leader dopo le vicende del 2006

→ **Il re della Liquigas** ha il Giro in pugno, Arroyo si difende col coltello in discesa. Oggi il Gavia

Un nuovo Basso Quattro anni dopo è tornato in rosa Aprica a Scarponi

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters



Ivan Basso sull'Aprica: nel 2006 aveva vinto la tappa, oltre ad altre due

Tappa di svolta nel Giro. Tra Mortirolo e Aprica la zampata di Ivan Basso, aiutato da Nibali, di nuovo in testa alla classifica dopo quattro anni di trionfo e purgatorio. Arroyo cede, gli altri sfilano dietro.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il Giro è di Ivan Basso, la tappa del Mortirolo di Scarponi, il futuro di Nibali. La delusione tutta di David Arroyo, che concluderà probabilmente sul podio il suo incredibile viaggio italiano da gregario di successo. L'ultimo dei 56 mohicani dell'Aquila ha alzato bandiera bianca nel modo più inaspettato, più generoso, più bello possibile: solo sull'ultima salita, la più tenera di giornata, verso l'Aprica. Generoso fino alla morte, spettacolare in di-

scesa, Arroyo si sfilava la rosa da eroe. E lascia tutto, fiori, maglia, attenzione e anche la felicità a Ivan Basso. Che rientra nella rosa 4 anni esatti dopo la sua unica vittoria al Giro, datata 2006, marchiata a fuoco dai sospetti. Altra storia, pagata a carissimo prezzo con due anni di nulla e uno di riadattamento ai ritmi di un altro ciclismo. Un anno fa arrancava dietro Menchov, Di Luca, Pellizzotti.

Non era lui. Ora ha il viso tirato dall'emozione, lo sguardo sicuro di chi sa che tornare è sempre più difficile dell'arrivare. Bentornato. Il ciclismo italiano aveva assoluto bisogno di uno così. Uno capace di farsi il Mortirolo in 44 minuti e 40 secondi, ma anche di guardare indietro, controllare, alzare il piede dall'acceleratore per aspettare che a Nibali passi il fiatone. Uno capace di ragionare, di costruire minuto dopo minuto i piani, di non perdere la testa.

POKER DI VETTE

Brescia-Aprica, 195 km, quattro salite, la penultima si chiama Mortirolo. Fuga annullata con Failli e Jackson Rodriguez tra gli altri. Garzelli parte sul Santa Cristina, sgobba da solo fino alla testa della corsa, poi però dietro la Liquigas si mette al lavoro e buonanotte. Ai piedi della terribile ascesa Agnoli e Kiserlovski danno tutto, poi Szymd, poi tocca a Basso. Evans barcolla e cede a sei dalla vetta, Vinokourov prima di lui, Porte galleggia con dignità e poi affonda, Cunego scompare dai radar prestissimo.

Arroyo molla la testa, decide con intelligenza che a quelle condizioni non ci può stare e sale col suo passo, trovando sulla strada vari alleati con maglie diverse. In cima al Gpm si presentano solo Basso, Nibali e Scarponi. Hanno 55" su Vino, 1'43" su Evans, quasi 2' su Arroyo. La discesa è tecnica e bagnata. Basso è impacciatissimo. Niba-

li, tenuto coscientemente accanto dal varesino, che avrebbe potuto staccarlo in qualunque momento, lo accompagna per mano nel fondovalle.

Arroyo si butta in una discesa formidabile e mangia un minuto ai tre. A Edolo, prima dell'ultima salita verso l'Aprica, la maglia rosa è assieme a Vino, dal quale però non riceve collaborazione. Da dietro arrivano Sastre, Evans e Gadret. Davanti si va fortissimo. Appena la salita riprende, Basso scandisce un ritmo infernale, aiutato anche da Nibali e Scarponi, cui alla fine viene promessa la tappa. Arroyo fa quello che può, arriva a 3'06" e saluta la maglia più bella per 51". Basso

Gregario di futuro

Decisivo Nibali a scortare il suo capitano giù dal Mortirolo

so è anche secondo e prende i 12" di abbuono. Nibali è terzo nella generale a 2'30" e potrebbe attaccare lo spagnolo tra oggi e domani per la seconda moneta. Evans è 5°, Porte 7°, 8° Vino, tutti ormai fuori dai giochi. Il trionfo della Liquigas è quasi completo. E Basso, che abbraccia al traguardo Scarponi, guarda indietro, ma non troppo: «In questi ultimi tre anni ho sofferto tantissimo, ma oggi voglio godermi questa maglia e pensare alle ultime due tappe. Abbiamo trovato uno Scarponi eccezionale. Potevo allungare sul Mortirolo, ma ho preferito venire su con Nibali, anche per aiutarlo a migliorare la sua classifica». Oggi, sul versante più dolce del Gavia, dovrà solo difendersi.

Il Gavia è innevato ma percorribile, la discesa fa paura, ma a troppe fa paura la salita in questo Giro. Basso deve temere solo se stesso. E forse il coraggio residuo di Arroyo. ♦

Scarponi, sprint per il podio Battaglia sulle ultime vette

Michele Scarponi di Filottrano (An), 30 anni, dopo la vittoria all'Aprica di ieri (terza al Giro, le precedenti nel 2009 a Mayrhofen e Benvento), ha dichiarato di puntare ancora al podio. Quindi finita l'alleanza con la Liquigas? E oggi battaglia?

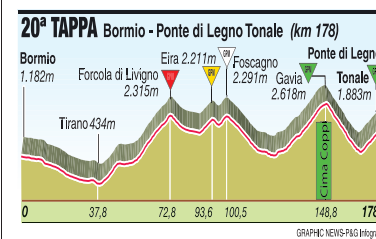
Ordine d'Arrivo

1. M. Scarponi (Ita)	in 5h27'04"
2. I. Basso (Ita)	s.t.
3. V. Nibali (Ita)	s.t.
4. A. Vinokourov (Kaz)	a 3'05"
5. J. Gadret (Fra)	s.t.
6. K. Evans (Aus)	a 3'06"
7. D. Arroyo (Spa)	s.t.
8. C. Sastre (Spa)	s.t.

La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 81h55'56"
2. D. Arroyo (Spa)	a 0'51"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'30"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'49"
5. C. Evans (Aus)	a 4'00"
6. C. Sastre (Spa)	a 5'32"
7. R. Porte (Aus)	a 6'00"
8. A. Vinokourov (Kaz)	a 6'02"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Alfredo Martini



«Basso mi ricorda Bugno, il più completo degli ultimi 30 anni»

Vado alla fonte di saggezza, Alfredo Martini.

Commissario, scusa cosa è successo sul Mortirolo?

«Che è stata una grandissima corsa».

E come mai Arroyo ha guadagnato così tanto in discesa?

«Perché c'era solo Nibali a farla e doveva aspettare gli altri due, sennò Vincenzo sarebbe arrivato giù con più vantaggio».

E sull'Aprica? Non conveniva a Sastre, Vano, Evans, dare una mano a Arroyo per non far avere la maglia a Basso che ha la squadra?

«E che ci guadagnavano? Evans e gli altri hanno dimostrato che ora sono meno forti dei due italiani».

Arroyo però...

«Arroyo potrebbe non essersi gestito bene nelle altre tappe. Ha tenuto, ma stare a 2000 metri per vari giorni e alla 19ª...».

Basso ti ricorda?

«Bugno, il corridore più completo degli ultimi 30 anni. Meno veloce però».

E domani?

«Conterà anche l'alimentazione».

Se tu fossi il tecnico di quelli che insegnano?

«Spiegherei le salite e soprattutto le discese. Sgonfierei un po' le gomme che c'è il rischio di finire nei prati».

È finita?

«Nel ciclismo non si sa mai, ti ricordi quel Tour tra Lemond e Fignon?».

A.S.



Tramvieri e pompieri aspettando il finale

Riciclisti

ANDREA SATTA

Potevo iniziare con giochi di parole, per esempio, «perché se sei un uomo e sei Basso, puoi vincere il Giro d'Italia e se sei tappa ti fanno venti giorno di processo?». E poi... «Mi ha fatto molto male sapere che Edolo ha lasciato gli altri inseparabili sei, per vedere più spesso la Biancaneve, che qui è di casa» e alla fine non capisco perché ... Pietro

Pontedilegno non si affidi a dentisti più aggiornati... anche se certo è bene sfruttare le risorse del territorio, e qui boschi ce ne son tanti...». Ma poi la corsa mi ha rapito e con Luca, quello che suona la tromba (e l'ha suonata in sala stampa alla maglia rosa di Basso...), Gianni Cletta e Staino, sono arrivato fin sul Mortirolo. In macchina. Ebbè? Che pretendevate? Lì, li ho allontanati dai miei rischi, son montato in bici e mi sono sceso il Mortirolo. Seconda curva, ruote sgonfie. Becco uno che c'ha la pompa (per gonfiare), il Grandi, così si chiama il tipo, mi ha mollato un *ghpensmi* che m'ha commosso, sot-

to gli occhi esterrefatti di due avellanesi della forestale. Sono ripartito frenando ovunque, poi, dopo Edolo, mi sono fatto l'Aprica. 15 chilometri di salita, col mio passo, l'unico che ho. Ho attraversato a metà ascesa Corteno Golgi, la patria di Camillo, quello che ha scoperto l'apparato (di Golgi), Nobel per la medicina nel 1906, un padre della biologia (ieri a Brescia la sala stampa era a Via Avogadro, quello della legge sui pesi molecolari, un fisico.

Cosa resterà di loro dopo la cura Gelmini?). Mi hanno sorpassato in parecchi però io non ho voluto «mettere pied a terre...», come diceva Yves Montand. Due schiene mi sono rimaste impresse, due che erano di Cremona, era scritto sulla maglietta: «W il Calcestruzzo». Mario si chiamava quello più vecchio, portava i filobus, quelli belli in vetroresina, ma li hanno soppressi. Teresio, l'altro, con la maglia di Ivan Basso, faceva il pompiere.

CIEMMONA A ROMA

Oggi e domani a Roma c'è la Ciemmona, migliaia di ragazzi saranno per le strade a pedalare con l'obiettivo di riprendersi lo spazio urbano stravolto dallo strapotere delle auto.

Scherzano e mi assicurano che se quest'anno sono in bici, prima poi avrò una moto e alla fine la macchina come quelli della Gazzetta. Voglio arrivare al traguardo da solo, non conta chi c'è davanti, per fare finta che lo striscione sia mio. Ultimi chilometri in sala stampa. Arroyo entra nel mio cuore. Come ha fatto a guadagnare così tanto in discesa? È bravo. Come ha fatto a perdere così tanto sull'Aprica? Mistero. Io c'ero su quell'asfalto e il tranviere e il pompiere mi avevano assicurato che... Oggi forse il Gavia si fa. Neve alta ai lati, discesa difficile. Rivincita Arroyo? O forse si ripeterà il Mortirolo, ma al contrario. Il Giro non è finito. ❖



RIBELLARSI È GIUSTO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il presidente Mao Tse Dong, il grande timoniere, è figura su cui gravano pesanti ombre, sia per il suo ruolo di leader politico sia per la sua vita personale di *coureur des jupes* e di impenitente ganimede. Riconosciute le colpe e le debolezze non si può tuttavia negare che l'autore del libretto rosso eccitò le vocazioni rivoluzionarie di folle di giovani dell'intero pianeta con intuizioni folgoranti e ammaestramenti degni della più grande sapienzialità orientale. Alcune frasi del celebre volumetto colpiscono ancora oggi per lo splendore assiomatico della loro verità e hanno una validità etica che si proietta al di là del contesto in cui furono enunciate. Una in particolare dovrebbe essere scolpita nel cuore e nella mente e nell'anima di ogni uomo per bene:

«Ribellarsi è giusto!».

La ribellione a leggi ingiuste dovrebbe essere diritto-dovere riconosciuto dalla nostra Costituzione. Se non ricordo male è diritto sancito nella Costituzione della Repubblica Federale Tedesca. Quella nazione sa bene quale sia il nefasto prezzo che si paga all'ubbidienza acritica alle leggi. Da troppo tempo lo spirito di ribellione alle ingiustizie e all'arroganza del potere è bollato con il marchio d'infamia della sovversione o addirittura del terrorismo. Lo sappiamo bene noi che ci ritrovammo a difendere la democrazia al Palalido di Milano, a piazza Navona a Roma, a piazza San Giovanni con il Popolo Viola e in decine di altre circostanze. Di fronte alla legge liberticida che vuole cancellare la fondamentale libertà di stampa chiediamo una riforma costituzionale che sancisca il diritto alla ribellione civile. La democrazia non è fatta di giri di valzer con i compromessi e la routine della *real politik*, la sua nervatura è fatta di passione, di impegno, di lotta permanente contro gli arbitri del potere. Non dimentichiamolo! ♦



SE PERDO IL LAVORO..

Quali sono le prestazioni di tutela del reddito che si possono ottenere quando si perde il posto di lavoro?

La cassa integrazione guadagni ordinaria/straordinaria e in deroga

Interessa lavoratori e lavoratrici sospesi a causa di crisi aziendali. Il trattamento straordinario e in deroga prevede un'anzianità lavorativa minima maturata presso l'impresa che li sospende. L'indennità, pari all'80% della retribuzione con l'esclusione di alcune voci dello stipendio e con l'applicazione di una soglia massima, viene erogata per 12 mesi e può essere prorogata.

La mobilità ordinaria e in deroga

Viene riconosciuta a lavoratori e lavoratrici, coinvolti in licenziamenti collettivi in aziende con oltre 15 dipendenti, con anzianità di almeno 1 anno e 6 mesi di effettivo lavoro. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, con l'esclusione di alcune voci stipendiali e, come per la CIG, sono previsti dei tetti massimi. Anche i lavoratori licenziati da piccole aziende e quelli che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione possono accedere alla mobilità in deroga.

L'indennità di disoccupazione ordinaria

Spetta a lavoratori e lavoratrici licenziati o costretti a "dimissioni per giusta causa" con un'anzianità assicurativa, per la disoccupazione, di due anni con almeno 52 contributi settimanali versati nel biennio precedente il licenziamento. L'indennità di disoccupazione varia di importo nel periodo di copertura (8 mesi fino al compimento del 50° anno di età, 12 mesi oltre tale limite). La domanda va presentata tassativamente entro 68 giorni dal licenziamento.

La disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti

Ne hanno diritto i lavoratori dipendenti con un'anzianità assicurativa di due anni e con almeno 78 giornate di lavoro svolte nell'anno precedente a quello della richiesta dell'indennità. La disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti viene pagata per lo stesso numero di giornate lavorate nell'anno precedente. Occorre presentare la domanda entro il 31 marzo di ogni anno.

L'indennità una tantum per i Co.co.pro.

Ai collaboratori a progetto, con requisiti contributivi e reddituali specifici, spetta una indennità *una tantum* pari al 30% di quanto percepito nel 2009 fino ad un massimo di 4.000 €. L'indennità va chiesta entro i 30 giorni successivi al secondo mese senza contratto di collaborazione.

Apprendistato

Leggi nazionali e accordi regionali hanno previsto tutele anche per gli apprendisti.

Per poter accedere agli "ammortizzatori sociali" il lavoratore deve sottoscrivere una dichiarazione di immediata disponibilità a intraprendere un percorso formativo di riqualificazione professionale.

INCA CGIL sempre al tuo fianco.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

www.unita.it



**Una Rete
di no**

LA MOBILITAZIONE
DEL WEB CONTRO
LA LEGGE BAVAGLIO

VIDEO
Festival dei documentari:
la realtà sbarca a Siena

VIDEO
Biennale Danza:
il movimento canadese

PEDOFILIA
Ora Bagnasco dice: la Chiesa
ha forse coperto gli abusi

VIDEO
YouBlob: tutti i giorni
il meglio di YouTube